

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

ATTI DEL CONVEGNO

ISPETTRICI E MAESTRE DELLE NOVIZIE

**Tenutosi a Torino - Casa Generalizia
nell'ottobre del 1952**

"... i nostri Noviziati abbiano il medesimo spirito, il medesimo indirizzo, il medesimo metodo, le medesime abitudini...

Teniamoci strette a Don Bosco da cui viene la nostra vita religiosa e dal quale ci è tracciata la santa Volontà di Dio..."

Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi

LETTER FROM THE EDITOR

1977

THE JOURNAL OF THE

AMERICAN SOCIETY OF

PHYSIOLOGISTS

Volume 117, Number 1, January 1977

Published by the

ASAP

Torino, Santa Pasqua del 1952

Carissima Ispettrice,

in pieno accordo con il Rev.mo Consiglio Generalizio, si è pensato di fare una riunione di Ispettrici e Maestre di Novizie d'Italia, d'Europa, e di alcune delle Americhe e delle Missioni d'Oriente, per intenderci su quello che sembra necessario e conveniente per meglio formare le nuove reclute che il Sgnore ci manda, prepararle ad una vita religiosa salesiana più illuminata e consapevole. Si sente anche il bisogno di dare direttive chiare e precise, a cui tutte dovranno uniformarsi perchè ci sia una maggiore unità d'intenti e d'indirizzi in tutti i Noviziati, per la preparazione più completa del nostro personale e, conseguentemente, per un maggior bene di tutto l'Istituto.

Si è pensato di far precedere a tali riunioni i santi spirituali Esercizi per

Superiore, Ispettrici e Maestre di Novizie; qui nella Casa Generalizia, all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice e alla vicinanza dei nostri Santi.

Si farebbero gli Esercizi dal 18 al 24 ottobre; sarebbero di soli sette giorni, ma si può tener conto che saranno un esercizio prezioso i giorni del Convegno. Questo avrebbe luogo nei giorni 24, 25, 27 e 28 ottobre. Tali date ci sono sembrate opportune perchè le Ispettrici avrebbero già messo a posto il personale e le Maestre avrebbero già avviate le Novizie del 1° anno.

Si sonō stabiliti i temi da trattare e, perchè le Maestre li meditino e si preparino alla trattazione che se ne farà al Convegno, si desidera che li svolgano e ce ne mandino lo svolgimento. Sarà una preparazione remota al Convegno e un aiuto prezioso alla preparazione prossima.

Entro il 31 luglio ogni singola Maestra mandi i suoi svolgimenti alla Rev.ma Madre Elvira Rizzi, alla quale dovranno pure riferirsi per eventuali chiarimenti e consigli.

Il Signore benedica i nostri propositi di

bene, diretti alla sua maggior gloria, al bene delle anime e del diletto Istituto al quale felicemente apparteniamo.

Ti saluto di cuore e mi raccomando alle tue sante preghiere.

Aff.ma sorella

Madre LINDA LUCOTTI

PS. - Mandiamo a te i temi per visione e informazioni. Tu favorisci mandarli alla tua Maestra delle Novizie con la copia di questa stessa lettera per opportuna norma.

PREDICA DI APERTURA DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI
DEL VEN.MO RETTOR MAGGIORE D. R. ZIGGIOTTI

Linee riassuntive

Le ragioni per cui mi son permesso di chiedere alla Reverenda Madre Generale la fortuna di iniziare questo vostro ritiro, sostituendomi al Predicatore della Meditazione, sono parecchie.

Ieri mattina nella S. Messa, pensando a questo avvenimento così importante per voi, ho avuto l'insistente pensiero di venire a dirvi una parola, e poichè questo pensiero si è colorito subito di ciò che mi pareva opportuno dirvi, mi son permesso di chiedere di venire, ciò che mi è stato cordialmente concesso.

Ed eccomi qui a porgere ringraziamento alle vostre Madri per l'idea bellissima e sapientissima di raccogliere insieme le Ispettrici e le Maestre delle Novizie per un'intesa fraterna intorno a problemi di vitale interesse per l'Istituto.

Voglio anche concorrere ad eccitare in ciascuna di voi, per quanto mi è possibile, un vivissimo senso di responsabilità. La sentite già certamente questa responsabilità, ma mi è caro dirvi la mia parola per incoraggiarvi a prendere sempre più coscienza di ciò che attendono da voi le vostre Madri e la Congregazione. E siccome negli Esercizi il fervore cresce, ne approfitto per dirvi che, se sempre vi siete ricordate del povero Successore di Don Bosco, in questi giorni intensificate la vostra preghiera.

Quale pensiero mi è stato suggerito per invitarvi a meditarlo e farlo vostro in questi giorni? Mi pare che una delle cose più importanti negli Esercizi Spirituali sia fissare un ordine logico nello sviluppo dei pensieri, nelle pratiche di pietà. Siete venute certamente portando nelle vostre valigette qualche cosa da offrire alle vostre Superiori; vorrei che tornando portaste le valige piene di tesori per le vostre Sorelle: tesori di grazia e di santità, pensieri che dovete raccogliere con lo sguardo alla vostra San-

ta Madre. Guardatela in viso in questi giorni la vostra Santa, ripassatene la vita, meditatela perchè una delle grazie che il Signore vi concede è di star vicina alla Sua Urna e al Suo Altare. Mettetevi perciò ogni giorno dinanzi a Lei fissando la vostra attenzione sui doni del Divino Spirito che rifulsero in Lei.

Il primo giorno penserete al dono del Timore: ricordate la fanciulla agitata dal timore di aver offeso il Sgnore, che corre di balza in balza in cerca del Sacerdote che tranquillizzi la sua anima. Non aveva studiato Maria Mazzarello, ma che delicatezza di coscienza, quale senso di Dio in Lei!

Il primo giorno chiedetelo sovrabbondante questo dono del Timore, che dovete coltivare in voi e nelle anime che vi sono affidate. E' delicatezza che dobbiamo curare nei minimi particolari: delicatezza nei pensieri, negli affetti, nel bel tratto col prossimo, delicatezza in tutti i particolari della vita, delicatezza che piace tanto al Signore. Voi sapete che vi è pulizia e pulizia: pulizia grossolana e pulizia raffinata, fino alla disinfezione antisettica sotto campana. Il pe-

ricolo dell'infezione esige precauzioni grandi. Nel tratto nostro col prossimo, nel contatto con le anime abbiate questa finezza di attenzione.

Nei contatti con Dio poi dobbiamo togliere anche il pulviscolo che ostacola l'unione. Non potremo evitarlo del tutto perchè siamo figli di miseria, ma è nostro dovere ogni giorno adoperarci per diminuirlo. Scuotiamo questo pulviscolo, insistiamo perchè non entri in noi e nelle anime che ci sono affidate la freddezza e la trascuratezza verso Dio. Questo dono del Timore ci induce a prendere l'atteggiamento del Sacerdote che ogni giorno, iniziando la S. Messa, recita il Confiteor in presenza del popolo e si associa al popolo nell'accusa e nell'assoluzione.

Il secondo giorno chiederete la Pietà: Che dono prezioso e confortevole! Povere creature quelle che non la sentono quelle che la trascurano! Sono grandi infelici. Chiedere ogni giorno sovrabbondante pienezza di pietà perchè lo spirito ne sia pieno e il cuore sazio. Il vero conforto è lì.

Quando sentiamo un po' di freddezza

chiediamo il fervore. Non è cosa da Novizi, è il fuoco dello Spirito. Tutti dobbiamo chiedere e desiderare il fervore che ci fa vedere Dio vicino a noi, presente in tutte le cose, in tutte le circostanze, in tutte le persone. Tutto si trasforma allora in fuoco di bontà, di benignità, di mansuetudine verso il prossimo. Oh, Don Bosco e M. Mazzarello pur nel lavoro intenso come l'hanno saputo vivere e inculcare questo dono! Come hanno insistito perchè tutto il lavoro fosse inbevuto di pietà!

Terzo giorno: la Pietà ci porta a chiedere il dono della Fortezza. Abbiamo bisogno di essere forti contro il male, forti nel bene, forti nel dolore, nella contraddizione, contro abusi e pretese, nell'osservanza della Regola, in una parola nell'adempimento del dovere. «*Mulierem fortem quis invenit?*».

Eppure ogni superiora che deve indirizzare le proprie sorelle deve essere questa donna forte, ma di una forza interiore che si manifesta con maggiore mansuetudine, con maggiore ragionevolezza, più benevola che mai, perchè conosce la debolezza degli altri. Quando

troviamo il punto debole del prossimo, serviamoci della nostra forza per aiutare l'altrui debolezza, ecco la Sapienza. Che forza in S. Maria Mazzarello nella lotta contro il male e nell'operare il bene!

Il quarto giorno chiedete insistentemente il Dono del Consiglio. Quante volte si resta nell'incertezza, non si sa quale soluzione scegliere! Sono tanti e così complessi i problemi che si presentano, così varie le soluzioni che non si sa quale sia la migliore, la più opportuna. Consideriamo allora in primo luogo le cose alla luce di Dio, mettendo da parte ragioni umane d'interesse e di opportunità, o il timore di urtare. In secondo luogo ricordiamo che il Signore ha posto attorno a noi persone che ci debbono e possono consigliare. Guai alla Superiore che potendosi consigliare delibera per conto proprio. Ne verranno funeste conseguenze.. Facilmente finirà per fare atti inconsulti. È quanto mai pericoloso! Il consigliarsi unifica, fa vivere in umiltà e prudenza. Anche nelle cose ordinarie occorre prudenza: non per nulla i nostri Santi pur essendo

chiamati a missione eccelsa, sono stati indirizzati da Dio a consiglieri sapienti. (D. Bosco, pur essendo illuminato, chiese al suo Capitolo consiglio per la costruzione della Basilica del S. Cuore in Roma, e solo dopo una seconda adunanza, disse essere quell'opera desiderio del S. Padre).

È necessario questo dono in grado eccelso, ed è relativo alla virtù dell'umiltà, che in questi giorni si manifesterà in una accurata, dolorosa confessione, di quelle confessioni che fanno epoca e rinnovano lo spirito. E qui si realizzerà il buon effetto del vostro Convegno. Quando infatti l'anima è serena si discute meglio, si valorizza il parere altrui, si espone con maggior rettitudine la propria opinione e si giunge a quelle conclusioni che sono a gloria di Dio e a bene dell'Istituto.

Il quinto giorno ci prepara al 24! e ci porta a Maria Ausiliatrice, speranza, vita, dolcezza nostra. La Madonna! È la Madre che ci accoglierà nella luce eterna di Dio. È la nostra vita perchè da Lei viene ogni aiuto per vivere bene la nostra vita religiosa. È Lei che ci fa

vivere, e noi povere creature sperdute veniamo a questo banchetto di grazia. Dolcezza! È il conforto nostro: com'è bello pensare a Maria, vivere e godere di Maria! Abbandoniamoci a Lei, aspettiamo tutto da Lei come da Madre, specialmente noi che abbiamo ricevuto il peso di una responsabilità! Noi siamo poverissime creature: è Lei, sono i nostri Santi Fondatori che guidano le opere. Fuggiamo però l'agitazione: l'agitazione non viene da Dio: mattino, mezzogiorno e sera e sempre affidiamoci alla Madonna.

Ecco i pensieri che vi torneranno di utilità per la meditazione di questi giorni. Concludo con l'invocarvi da Dio il massimo fervore e vi assicuro la mia preghiera.

Torino, Casa Generalizia, 24 - 10 - 1952

PREDICA DEI RICORDI

DEL VEN.MO RETTOR MAGGIORE D. R. ZIGGIOTTI

Linee riassuntive

Stamane incominciando la S. Messa nell'« Introibo ad Altare Dei », mi sono sentito proprio invaso di gioia, perchè pensavo che la giornata si annunciava tutta piena della gloria di Maria Ausiliatrice e a servizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ho voluto che nella S. Messa scendesse la prima benedizione all'erigendo vostro Istituto Pedagogico Catechistico di cui oggi si porrà la prima pietra e al vostro Convegno che st'inizierà stassera. Giustamente è stata scelta la data del 24 per tutte queste grandi cose, perchè ad esse sia propizia la benedizione della Madonna. Ringraziamola di cuore perchè ci offre queste occasioni per il bene nostro e delle anime che ci sono e ci saranno affidate. Nella predica di introduzione vi ho invitate a raccogliere il

vostro pensiero sui quattro doni dello Spirito Santo che mi parvero ben opportuni per voi, chiamate alla responsabilità di dirigere e formare altre anime.

Oggi vi invito a chiedere allo Spirito Santo gli altri tre doni: Scienza, Intelletto, Sapienza, così necessari per il lavoro che inizierete stassera. Sono i doni intellettuali che ci aiutano a discernere, nelle cose create, Dio, a trasformarle in contemplazione di Lui, a servircene per scrutare meglio le Verità della Fede, per meglio spiegarle alle anime, per comprendere e gustare sempre più il buon Dio.

Questi doni vi aiuteranno anche a penetrare e praticare meglio i Ricordi dei SS. Esercizi. Questi Ricordi più si approfondiscono e più presentano nuovi aspetti. A voi indicherò in modo particolare le fonti a cui possiamo attingere lo spirito di S. Giovanni Bosco, perchè a vostra volta ne possiate fare argomento nelle « Buone Notti » e Conferenze. Dicendo spirito di D. Bosco, dico anche spirito di M. Mazzarello, perchè sono una cosa sola. Ciò che è spirito non si fraziona, è unità.

Lo spirito di D. Bosco è soprattutto nelle Regole e non si è Santi se non nell'osservanza delle Regole e nella pratica delle virtù caratteristiche salesiane.

Nel bellissimo sogno in cui D. Bosco, nel 1876, vede comparirsi Domenico Savio, sono elencate queste virtù. Colpisce innanzi tutto il rimprovero che il Santo alunno fa a D. Bosco dopo avergli additate le immense folle che popoleranno le Case Salesiane: « Se tu avessi avuto maggior fede, queste anime sarebbero molte di più ». Con la raccomandazione della fede Domenico Savio gli presenta in un simbolico mazzo tutte le virtù salesiane.

Nel 1881, in un altro sogno, D. Bosco ha la visione della Congregazione quale deve essere e quale potrebbe minacciare di divenire.

È utile, prezioso per noi, studiare come lo spirito di D. Bosco fu presentato dai vari Successori di D. Bosco. Primo fra tutti D. Rua, la figura classica del santo ineccepibile, il santo della linea retta che sale dall'infanzia fino all'ultima ora verso il cielo. D. Rua, sovraccarico di lavoro, non si è mai

preoccupato di scrivere sullo spirito di D. Bosco, ma l'ha praticato e l'ha fissato in poche parole, da lui costantemente vissute: « La santa Regola è il libro della vita ». D. Rua fu l'uomo della Regola e la Regola è la misura della nostra perfezione.

A D. Rua segue il serafico D. Albera, lo studioso di ascetica che fissa in tre punti lo spirito del S. Fondatore.

« Vuoi sapere se hai lo spirito di D. Bosco? Esaminati: 1° Se il tuo carattere è costantemente uguale e santamente allegro. 2° Se la tua carità verso il prossimo è dolce e paziente. 3° Se vivi come una vittima ognora disposta al sacrificio ».

La padronanza di sè, l'amorevolezza costante, il sacrificio sereno: ecco i caratteri dello spirito salesiano, la vera norma della nostra vita interiore.

Dopo D. Albera, l'anima grande, il cuore d'oro di D. Rinaldi.

Nell'art. 291 delle Regole Salesiane, una parte pare sia dovuta quasi esclusivamente a D. Rinaldi: « Quell'operosità instancabile santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio, che deve essere

la caratteristica di un Salesiano ».

Ecco il ritratto intimo del vero Salesiano secondo lo spirito di D. Bosco. Ma D. Rinaldi ci ha lasciato il quadro completo di questo spirito quando nel 24 dicembre 1930 si è preoccupato di richiamare allo studio di tutti i Salesiani il celebre sogno di S. Benigno, perchè divenisse come la magna carta dello spirito Salesiano. Lì c'è un materiale magnifico da studiare per noi e da commentare alle anime che ci sono affidate. Ci sono le tre virtù fondamentali: ed è dato molto risalto al lavoro e alla temperanza. Sostenete sempre questo spirito di laboriosità e vigilate perchè ciascuna abbia le occupazioni opportunamente adatte, ma le giornate siano sempre piene di lavoro e nessuna abbia tempo da perdere.

Anche la parte negativa di quel sogno è quanto mai istruttiva e terribile. Dobbiamo vigilare su di noi e sugli altri; non fare i pessimisti, ma trarre ammaestramenti salutari dagli esempi di inosservanza che disgraziatamente ci potessero essere anche nelle nostre file.

La conclusione del sogno è serena:

« Non spaventatevi, dice la guida, sono ammonimenti. Se la vostra famiglia ne farà tesoro sarà di spettacolo agli uomini e agli Angeli del Cielo ».

Concludo con un ricordo di Madre Vallese. Era vissuta poco più di un anno con la S. Fondatrice, ma ne aveva così assimilato lo spirito che, quando giunse la vita di Madre Mazzarello in America, una Suora, dopo averla letta, uscì in questa espressione: « Ma questa è Madre Vallese! Madre Vallese ha sempre fatto così ». Che conforto per una Superiore poter aver questo elogio: è come Madre Mazzarello! È l'augurio che a tutte faccio di cuore.

I ADUNANZA

Ore 17

24 ottobre

La giornata particolarmente benedetta dalla chiusura dei S. Esercizi e dalla posa della prima pietra dell'erigenda Casa « S. Cuore », si presenta quanto mai provvidenziale e propizia per l'apertura del Convegno.

Alle ore 17 si radunano nella sala appositamente preparata, il Ven.mo Rettor Maggiore, accompagnato dai Rev.di D. Giovanni Segala e D. Andrea Gennaro, la Ven.ma Madre Generale col Rev. Consiglio Generalizio, le 25 Ispettrici d'Italia e d'Europa e le Rev. Maestre delle Novizie convenute da tutto il mondo.

I lavori hanno inizio con la devota invocazione allo Spirito Santo, dopo la quale prende la parola il Ven.mo Signor D. Renato Ziggiotti.

Egli dice:

« A me l'onore di cominciare queste vostre adunanze: onore e piacere insieme.

« Sinceramente mi pare che la Prov-

videnza abbia ispirato assai opportunamente le vostre Madri a preparare con una Muta di Esercizi Spirituali e con la posa della prima pietra della Casa « S.Cuore », questi tre giorni dedicati ad una trattazione tra le più importanti e vitali per la vostra Famiglia: il problema delle vocazioni e della formazione di queste vocazioni durante i due anni del vostro Noviziato.

« Abbiamo messo la prima pietra, una pietra simbolica dell'Istituto «S.Cuore»: voi vedrete che in poco tempo si arriverà al tetto e la casa entrerà in funzione. Ma la costruzione di una casa è molto più facile del lavoro che voi state per incominciare. Nel vostro primo tema è scritto: "Necessità di formare nelle Novizie convinzioni profonde sul concetto di vocazione". Andare al profondo è problema arduo e delicato: si tratta di porre le basi di un edificio che deve essere stabile. Gli ingegneri che dirigono i lavori del nuovo Istituto mi dicevano poco fa che hanno trovato un terreno quanto mai adatto per grandi costruzioni. Trovare nelle anime il terreno sicuro e profondo per costruire l'edificio della

loro perfezione morale e spirituale: ecco il grande compito affidato alle Maestre delle Novizie. È vero che ogni Maestra è già preparata al proprio ufficio, ma lo scambio di idee e di esperienze di questi giorni, sarà di grande vantaggio comune, e soprattutto per lo studio dei caratteri che è una delle scienze più difficili. Questa scienza la possedeva S. M. Mazzarello, che, oltre all'innato buon senso, aveva intuizioni soprannaturali dei cuori e sapeva scegliere i soggetti adatti alla vita religiosa.

« Nello studio dei caratteri si può peccare di presunzione. È necessaria la riflessione, la calma, una prudenza costante e molta preghiera per formarsi un ritratto psicologico, il più esatto possibile di ciascuna novizia. Ci sono caratteri che a stento si rivelano, e non sempre per cattiva volontà, ma perchè sono naturalmente involuti.

« Don Rinaldi in una conferenza a Foglizzo, per una mezz'ora insistette « sul punto oscuro » che esiste in certe nature. Queste non si possono giudicare affrettatamente. Bisogna aspettare il momento della Grazia. Bisogna non af-

frontarle di colpo, ma avere quell'arte sapiente che si riscontra per esempio nell'opera educativa di Madre Marina.

« Sono lieto di poter aprire queste vostre sedute invocando la luce dello Spirito Santo, la benedizione della Vergine Santa, Sposa del Divino Spirito e Madre della Sapienza.

« Ho invitato a partecipare a questo Convegno il Rev. Don Andrea Gennaro, dottrinalmente competente in merito ai vostri problemi, e ho pensato cedere a lui la parte giuridica del vostro Convegno, certo che sarà di validissimo aiuto nelle vostre trattazioni ».

Segue la lettura della Relazione sul

I TEMA

RELATRICE: *Sr. Giulia Mia*

La Commissione di Rev.de Ispettrici e Maestre delle Novizie cui fu affidato il primo tema ha raccolto i pensieri che ho cercato di rendere in questa Relazione. Il tema è questo:

« *Necessità di formare nelle Novizie convinzioni profonde:*

1) *Sulla preziosità della vocazione religiosa-salesiana;*

2) *Sull'obbligo di corrispondervi;*

3) *Sulla grave responsabilità dinanzi a Dio e alla propria coscienza qualora non fossero fedeli.*

Dire degli inconvenienti pratici verificatisi e che si potrebbero verificare quando tali convinzioni non fossero ben radicate: defezioni per futili motivi, scoraggiamenti funesti in occasione di difficoltà e pene inevitabili della vita. Si sente talora dire: "se avessi saputo..." oppure "se non fosse... me ne andrei". Questo dice che il concetto di vocazione non è illuminato, nè solido, nè soprannaturale.

Cercare nella vita di D. Bosco Santo e di S. Maria Mazzarello e nei loro insegnamenti quel che dicono della vocazione religiosa ».

Le Leggi Canoniche, e il Manuale all'art. 441, stabiliscono che la Novizia sia istruita chiaramente sulla natura della vocazione e dello stato religioso, affinchè, acquistando una conoscenza

esatta del gran dono ricevuto da Dio, e degli obblighi che ne derivano, sappia camminare sulla retta via, e usare i mezzi necessari per giungere alla meta desiderata.

Innanzi tutto: *forza vera, grande* che alimenta e sviluppa nelle anime la conoscenza del dono soprannaturale della vocazione, e mezzo sicuro per corrispondervi è *la pietà*, l'ardente amor di Dio, l'interno fervore che muove dolcemente a uniformarsi in tutto a nostro Signore. Ma l'argomento importantissimo della pietà sarà oggetto di studio del 4º tema.

Noi accenneremo brevemente a quanto si deve svolgere e coltivare nei Noviziati, e alle idee che si devono dare attraverso l'istruzione e la pratica.

Prima convinzione da radicare nell'anima delle Novizie, riguardo la propria vocazione di elezione, è questa: la vocazione è un *dono gratuito* da parte di Dio!

Il Servo di Dio D. Rinaldi, alle nuove reclute venute nell'Istituto, diceva che l'atto di entrata era un atto di perfetto amor di Dio. E veramente la Novizia

porta con sè, desideri fervidi e vaghi di santità, porta della buona volontà, dell'amore alla propria vocazione, senza avere però sufficienti convinzioni sulla preziosità della divina chiamata. In generale essa si pensa buona, anche se sa di avere difetti che non conosce bene, e crede piuttosto di dare a Dio e all'Istituto che di ricevere.

Tocca a noi, poichè il Signore ce le affida, comprenderle e aiutarle ad apprezzare sempre più e meglio la vocazione religiosa. Essa è un mistero della Grazia, è un dono immenso, gratuito che Dio fa a noi. « Io ho eletto voi... ». Dio stesso ha posato il suo occhio d'amore sull'anima, Egli ha fatto l'invito, data l'ispirazione, le qualità necessarie, i mezzi, le possibilità.

E chi è stata chiamata? Una creatura forse anche di poco valore, con nessun merito personale. Quindi metterci dinanzi a Dio nella nostra posizione di *nulla* e coltivare particolarmente le virtù basilari per il nostro spirito che sono: l'umiltà, la semplicità, la riconoscenza, la generosità, il superamento di sè (virtù

di Madre Mazzarello e di D. Bosco Santo).

a) E prima fra tutte l'*umiltà*, poichè disposizione grande a compiere ogni impresa è ritenersi indegno e incapace. D. Bosco ripeteva: « Se il Signore avesse trovato uno più indegno di me... ». E la nostra S. M. Mazzarello supplicava per carità di tenerla in Congregazione. La nostra Ven. Madre alle Novizie: « Se ci pestassero anche, dovremmo supplicare e dire: pestatemi pure ma tenetemi ». Espressioni che sgorgano sincere dalla convinzione profonda del proprio nulla, della propria miseria confusa per l'instimabile predilezione divina.

La Religiosa che fin dall'infanzia della sua vita spirituale, radica nel cuore la santa umiltà, sarà sempre contenta di tutto e di tutti. Praticamente coltivare una umiltà non fatta di parole, di atteggiamenti esterni, ma di dimenticanza di sè e ricerca di Dio solo. Tali convinzioni li daremo facendo leggere e apprezzare, fino in fondo, esempi di virtù dei nostri Santi. Conferenze, studio, scuola, siano ben orientati a dare questo senso di umiltà a ricevere bene le osservazioni, a

superare gli scoraggiamenti, ecc. Prima lezione della Madonna a Giovannino: Renditi umile, forte, robusto.

b) Si coltiverà anche nel Noviziato la virtù che vi deve risplendere: *la semplicità*. Una Novizia chiedeva un giorno alla sua Maestra incontrandola per un corridoio: « Madre Maestra che cos'è la semplicità? ». E la saggia e santa Maestra che era la ricordatissima Madre Rosina Gilardi, fissava un momento la figliuola, e poi: « L'anima semplice va diritta a Dio ».

La Novizia facilmente si preoccupa di tante cose per mancanza di questa virtù, è quindi compito della Maestra di valersi di ogni occasione per far indirizzare sempre tutto a Dio, cercando la sua gloria, il suo beneplacito..., quel che piace a Lui, con sereno distacco dai propri gusti, dai propri comodi, dai progetti personali di riuscire in questa o quell'arte, in questo o quello studio. Ricordiamo le prove della nostra M. Mazzarello, che sapeva essere forte per drizzare le intenzioni e mostrare che valeva far bene la volontà di Dio, più che fare i bei lavori di ago!

Esercitare le Novizie alla semplicità nell'esporre i loro bisogni, nel chiedere i permessi, nell'accusarsi degli sbagli. Abituate nel mondo a tanta indipendenza, questi atti costituiscono all'inizio, talvolta, un vero sacrificio, ma rendono il cuore sereno, confidente, più puro.

Scriveva M. Mazzarello a Sr. Giuseppina Pacotto, alludendo ad alcune figliuole venute in religione: « ... che non pensino di vestirsi solamente di un abito nero, ma bisogna che si vestano dell'abito di tutte le virtù necessarie ad una religiosa, la quale vuol chiamarsi Sposa di Gesù! ».

c) Dall'umiltà, fiorirà, oltre la semplicità, anche la *riconoscenza*.

Dimostrare i magnifici vantaggi della vita religiosa e coltivare nella Novizia, che trova tanto naturale ricevere tutto dall'Istituto, la riconoscenza a Dio ed alle Superiori. Dobbiamo abituarle a considerare la loro vocazione religiosa nella luce di D. Bosco Santo, ricordare sovente che l'Istituto è della Madonna; far conoscere la storia della Congregazione, le biografie così edificanti, la vita delle nostre opere, delle nostre missioni, far co-

noscere ed amare il Centro, far godere nei nostri Noviziati di un sano spirito di famiglia e rilevarne la bellezza. Portiamo le Novizie a sentimenti di gratitudine per essere il nostro Istituto affiancato ai Rev.di Salesiani, motivo forte, che ci dà aiuto nella conquista più sicura dello spirito del Padre e nella sua conservazione, dono inestimabile invidiatoci da tante Religiose.

Don Bosco il 9 dicembre 1859 in una conferenza, descrisse l'onore immortale di chi si consacra a Dio, la facilità di salvare la propria anima, il cumulo inestimabile di meriti che si può acquistare con l'obbedienza, la gloria e la doppia corona che attende il religioso in Paradiso.

Madre Mazzarello trasaliva di gioia e diceva alle Suore: « O compagne, o Sorelle, che felicità per noi, povere contadinelle di Mornese, essere Spose di Gesù, figlie di D. Bosco e di Maria Ausiliatrice. Oh, Signore, che gioia, che grazia... ve ne ringraziamo! ».

d) Questi sentimenti, o meglio convinzioni, aiuteranno ad essere più gene-

rose, volitive nel lavorarsi, nel correggersi, e nel superarsi.

È esperienza generale che le Novizie non sono più abituate al sacrificio, alla mortificazione, hanno timore di ogni sofferenza. Dobbiamo far guerra al comodismo. Insistere perchè capiscano che la vocazione religiosa è chiamata a vita di rinuncia, di immolazione; è camminare sotto il pergolato di rose, ma con spine pungenti, dietro a D. Bosco. E l'offerta deve essere completa, totale, perenne, senza misura. « Chi vuol venire dietro di me, prenda la sua croce ».

e) Facciamo praticare un costante esercizio di volontà per renderla a poco a poco forte, tenace, generosa, ardita e ardente, pur nell'obbedienza. Volontà che sorretta dalla Grazia, corroborata da frequenti giaculatorie, porti all'equilibrio, al dominio. Ricordiamo l'espressione di S. S. Pio XI sulla nostra Santa: « Mani volitive, robusta spina dorsale ».

La consapevolezza della grandezza del dono di Dio, aiuta ad eccitare nell'anima generosità e prontezza di sacrificio, a comprendere che difficoltà e pene sono inevitabili nella vita, ma non sono

ostacoli, bensì mezzi efficaci per l'acquisto delle virtù.

Il secondo punto del tema dice *obbligo di corrispondere*.

Quali i mezzi per dare più luce su questo grave obbligo della corrispondenza alla vocazione?

1) Si parli della bontà, della paternità di Dio, della necessità di fuggire il peccato, di vivere in Grazia, di amare ed adempiere la sua volontà. Oh se la Novizia comprendesse la necessità di sostituire alla sua volontà malata la volontà di Dio!

Il Signor D. Bretto di s. m. interrogava un giorno un gruppo di Suore: « La cosa più bella qual'è? ». « Fare la santa volontà di Dio ». « E qual'è la cosa più pericolosa? ». « Fare la nostra volontà ». E D. Bosco alla giovane Enrichetta Sorbone: « Prima di entrare in questa Casa di Mornese, lasciate la vostra volontà fuori della porta » e poi in tono vibrante: « Lasciate questo mondo traditore! ».

Facciamo comprendere che è volontà di Dio, l'osservanza fedele, serena, allegra, confidente del Regolamento, delle

Regole, dei propri doveri. E questo non solo in Noviziato mà poi, sempre. Se la Novizia sarà persuasa di tale verità, saprà restare attaccata alla Regola, lo speriamo, vorrà osservarla, non strapperà permessi, non obbligherà le Superiori a concedere... sarà risoluta, leale, fedele.

2) Altro aiuto importantissimo per corrispondere alla vocazione è il Rendiconto ben fatto. La Maestra si serva della preziosissima Circolare del Ven. Sig. D. Ricaldone e insegni, aiuti, guidi in modo che la Novizia impari a manifestarsi con spirito di fede, con semplicità e prontezza, in un'atmosfera soprannaturale di serena comprensione e di sacro vicendevole rispetto. La Maestra insegni a prepararsi un pro-memoria seguendo l'ordine tracciato dal Manuale, e ad essere sincera nel palesare anche i dubbi, ecc. Dice D. Bosco: « La cosa poi in cui raccomando maggior schiettezza sia quella che riguarda la vocazione ». Ad un Chierico che gli chiedeva il consiglio per essere fedele, D. Bosco rispondeva: « Ti lascio due lettere *s e t*. Parlami sovente, dimmi sempre tutto ».

3) Nel *Rendiconto* ed anche con op-

portune istruzioni collettive, la Maestra deve guidare la Novizia nel lavoro che deve fare per conoscersi, per scoprire il difetto dominante, per combatterlo; studiare le manifestazioni dell'amor proprio, non solo esterne ma più ancora interne, nascoste, pericolose. La Maestra aiuterà la Novizia a compiere esercizi di virtù scelti personalmente, virtù di umiltà, di sottomissione, di obbedienza per sradicare l'amor proprio e combatterlo coraggiosamente. L'aiuterà il ricorso fiducioso a Dio con giaculatorie frequenti e atti positivi di volontà.

4) Formare delle *coscienze rette, delicate*. Oh la delicatezza di coscienza tra le prime rozze Figlie di Maria Ausiliatrice a Mornese! L'accusa di aver messo in bocca briciole di pane tagliandolo, (e la fame ne era la causa!); di aver pensato alle castagne cotte sentendone il profumo... Evitare che le figliuole vivano con la paura di sbagliare per la conseguente correzione, umiliazione, ma insegnare, ma esortare a vivere nel santo Timor di Dio, ad amare la purezza della mente, del cuore, dell'intenzione.

Formare a tutto questo, ottenere corri-

spondenza generosa alla vocazione, può sembrare una parola, perchè tutte vediamo che in generale le figliuole vengono in Noviziato incostanti e superficiali; riflettono poco, dimenticano abbastanza, cercano sì di capire, ma non si curano di approfondire, sorvolano su ciò che è fondamentale.

5) E allora la necessità di aiutarle a riflettere sulle proprie idee, sulle proprie azioni, su quanto leggono o sentono, abituarle a pensare le cose prima di dirle, e a dirle con chiarezza, senza lungaggini e ripetizioni. Dobbiamo far parlare molto e parlare loro solo quel tanto che è necessario.

Aiutiamole in tale esercizio, interrogando a voce, o per iscritto, con questionari ben studiati e ben preparati. Le parole che D. Bosco rivolgeva anche in ricreazione ai suoi giovani: « Devi essere a + b — c... » e altra volta: « Cosa vi pare più necessario per farvi santi? », aprivano una vera discussione di ascetica. E la nostra M. Mazzarello: « Che ora è?... per chi lavori?... che cosa porti a Gesù domattina nella S. Comunione?... ».

6) Insegnare ad esaminarsi, non in

un'analisi meticolosa, e forse pericolosa, ma cercare in verità le cause delle mancanze, con dei richiami frequenti durante il giorno, con dei colpi d'occhio nell'intimo dell'anima per scoprire le note dominanti e rettificare, purificare.

Teniamo presente la psicologia di certe Novizie che è quella di voler interessare, la vanità... il mettersi in evidenza, oh, quanto è pericoloso!

Portiamo le Novizie a sentire la responsabilità dei propri atti verso Dio, la propria coscienza, il prossimo. È arduo questo compito, ma con fiducia grande nel lavoro della Grazia che per lo più, opera lenta e insensibile, ma efficacemente, speriamo poterlo assolvere in umiltà, con preghiera confidente. Lentamente, in due anni di cammino, le nostre Novizie se pregheranno con fiducia, se avranno il cuore aperto con le Superiori, se studieranno la loro vocazione, con riflessioni serie, profonde, arriveranno a comprendere che la via è una sola: quella percorsa da N. Signore, la via del Calvario; e continueranno a vigilare sulle proprie tendenze, a correggere i propri difetti, e non indietreggeranno, lo spe-

riamo, di fronte alle difficoltà, alle croci, ma sapranno essere coraggiose e fedeli come le Vergini prudenti.

L'esperienza dimostra invece che quando il concetto della vita religiosa non è ben capito, ben valorizzato, la vita prende un andazzo molto mediocre, e si è allora incapaci di sacrificio, di slancio, di generosità. Creature che fremono per un nonnulla, che non sentono il calore della vita di famiglia; facili a giudicare, a criticare, e soffrono perchè sentono troppo *umanamente*. Questi elementi, a parer mio, sono da scartare durante il Noviziato se non manifestano ferma volontà di volersi correggere.

E siamo al terzo punto del tema. *Sulla grave responsabilità dinanzi a Dio e alla propria coscienza, qualora non vi fossero fedeli.* Si sente talora dire: se avessi saputo... Per garantire che la grazia della vocazione porti i suoi frutti anche fuori del Noviziato, occorre dare convinzioni salde. Convinzioni che le Novizie devono far proprie in due anni di Noviziato e che devono poi sostenerle per tutta la vita! Impiantare nella mente le

verità di cui ho detto prima, qualche idea forza, densa di vigore, feconda di vita, che sia capace di scuotere lo spirito, e diventi fonte inesauribile di forza di volontà, di amore, di sacrificio, di apostolato, ecc. Quali?

— Devo corrispondere alla mia vocazione a qualunque costo; purchè io sia fedele... e vada tutto il mondo.

— Non devo accomodarmi, ma sforzarmi sempre alla santità.

— Devo farmi santa! Quindi non devo transigere, non prendere scuse dal portamento altrui.

— Devo trarre luce e forza dalle devozioni che la Regola mi suggerisce: il Cuore Eucaristico di Gesù! Maria SS. Ausiliatrice!

— Devo amare e volere la Volontà di Dio e non la mia, quindi vivere obbediente, umile, mortificata. Devo cercare in questo esercizio il contento di Dio e la pace del cuore.

Le convinzioni che avremo saputo dare nel Noviziato sono, dopo la Grazia di Dio, i punti di leva più forti per garantire la perseveranza nel lavoro di riforma personale, intrapreso con slancio.

durante il Noviziato Ciò avverrà se tale lavoro non sarà stato subito passivamente o in forma abitudinaria, ma abbracciato con volontà retta, con dedizione consapevole, con amore santo.

Confidiamo poi che le buone Diretrici (Costit. art. 253), che accolgono le giovani Professe, sapranno ribadire con pazienza e amore queste idee, che certamente in Noviziato non si saranno approfondite abbastanza, e orientarle decisamente, specie nelle prime difficoltà, a vivere in un piano soprannaturale, di fede, di fiducia, di amore, di gioia la propria vocazione.

Per ovviare fin dove è possibile gli inconvenienti a cui il tema accenna, la Commissione, rivolgendosi particolarmente alle Maestre di Noviziato presenti, esorta:

1) Intensificare il lavoro formativo, orientare le Novizie ad apprezzare il *dono di Dio e la vocazione salesiana*, mediante istruzioni ben preparate sui nostri libri, sugli esempi dei nostri Santi che sapremo valorizzare saggiamente.

2) Eccitare e suscitare molto il lavoro personale generoso, costante di adesione e docilità alle direttive che in Noviziato si dànno, nella certezza che lì è il vero bene.

3) Essere persuase che, secondo gli insegnamenti del nostro Santo, coltivando le virtù cui si è accennato nella trattazione, molti dei difetti salienti che presenta la gioventù dei nostri tempi, scompariranno da sè. Quando la pianta buona cresce, per forza di vita soffoca la gramigna. La virtù che si sviluppa in amore a Dio, soffoca il difetto nelle anime dotate di generosità.

4) I nostri libri sono miniere ricche di tesori di santità cristiana e salesiana. Facciamo amare intensamente la caratteristica della nostra santità che si trova spiccata in M. Mazzarello: «completare atti di virtù anche eroici, senza quasi darsene conto, senza rilevarli nemmeno fra noi, come fossero, come lo sono, cosa naturale al nostro stato di persone consacrate a Dio.

Correggendo i difetti troppo direttamente, si potrebbe correre il rischio di

accentuarli anzichè soffocarli, data la psicologia femminile.

Terminata la lettura della Relazione, vengono poste le seguenti domande:

1) Le Aspiranti, le Postulanti, le Novizie possono uscire da sole?

— La risposta è che devono essere accompagnate da una Suora.

2) Nei Noviziati si possono invitare persone esterne ad accademie tenute da Novizie?

— L'opinione generale è che non si debbono fare inviti a persone esterne perchè le feste non devono essere a scapito dello spirito.

Il Ven. Rettor Maggiore dice che non è il caso di formalizzarsi troppo: una Benefattrice o una Mamma di passaggio possono assistere alla festa.

3) Si può permettere alle Novizie di togliere l'abito religioso per vestire abiti teatrali?

— Risponde la Ven.ma Madre: No. Non si è mai fatto ed è bene tenersi a questa norma.

4) È bene continuare a mantenere l'uniforme nera per le Aspiranti?

- La risposta comune è che si conservi l'uniforme nera adatta agli usi dei vari paesi.
- 5) Non sarà bene, per la modestia cristiana, fare subito, dall'Aspirantato, un'accurata revisione della biancheria personale?
- Tutte sono d'accordo nel continuare un serio controllo sulla confezione dei corredi delle Aspiranti a costo di rifarli se non sono secondo le norme della modestia cristiana.
- 6) Si può modificare l'abito religioso alle Novizie e Suore per i lavori pesanti: orto, ecc. e per la cucina metterlo bianco?
- Non si modifichi l'abito religioso per compiere lavori pesanti. Alle cuciniere si può permettere l'abito bianco della stessa foggia dell'abito comune.

Si procede quindi alla discussione intorno al *I Tema*:

Il Ven. Rettor Maggiore sottolinea la necessità di dare alle Novizie innanzi tutto convinzioni profonde di fede. Siano chiari e profondi i concetti fondamentali della fede: la presenza di Dio,

l'unione con Lui, la vocazione come dono di Dio, il concetto di Autorità, la santità della Regola, ecc.

Dare inoltre idee chiare sul peccato in modo che si sappia ben distinguere ciò che è colpa e ciò che non lo è e per evitare ansietà di spirito che arrestano le anime nell'amor di Dio. I concetti chiari liberano le Suore dal timore umano e le fanno volare nella via della perfezione.

Alcune RR. Ispettrici dimostrano la necessità che nel Noviziato sia formata meglio la coscienza del distacco dai parenti, e il Ven.mo Rettor Maggiore raccomanda di insistere sul concetto di rapporto spirituale che lega la religiosa alla famiglia.

Constatati poi i pericoli e gl'inconvenienti della permanenza in famiglia anche se per motivi di carità, afferma che conviene stringere i freni e non concedere più permessi con tanta facilità.

Alla richiesta della Ven. Madre se per dare più convinzione dell'importanza di seguire la vocazione sia bene sottolineare il pericolo della perdizione eterna, come è detto nel nostro Manuale, il

Ven. Superiore risponde che la grazia della vocazione è libera. Bisogna mettere in evidenza che non corrispondendovi si perde una grande grazia; si potrà ancora salvarsi perchè il Signore è buono, ma a molto più caro prezzo.

Si osserva che alcune Novizie si scoraggiano perchè non sanno aprirsi nei rendiconti.

Il Rev. Rettor Maggiore risponde che non conviene mai forzare troppo il rendiconto, non si deve andare mai troppo addentro all'interrogare e bisogna saper attendere la confidenza. Consiglia piuttosto di studiare molto le Novizie, di farle studiare dalle Assistenti che sono nella possibilità di osservarle meglio nella libertà, e perciò nella spontaneità.

Aggiunge che il giudizio che la Maestra si formerà sui singoli soggetti può e deve variare progredendo di tempo: il lavoro sul carattere è lento. Ci sono le difficoltà del temperamento da superare e se la Maestra è veramente una Madre che vigila, trepida e soffre per le Novizie, non potrà non essere da loro assecondata nella sua opera di formazione.

Anche D. Bosco aveva un carattere terribile e forte, ma quanta sapienza educativa in mamma Margherita che pure non aveva studiato Pedagogia! Essa applicava già in pieno, senza saperlo, il Sistema Preventivo che il figliuolo prese da lei. Studiamola e imitiamola!

Con la preghiera di ringraziamento si chiude la prima Adunanza alle ore 19.

II ADUNANZA

Ore 9,30

25 ottobre

Colla recita dell'Actiones si inizia la seconda giornata del Convegno. Vi presiede il Rev.mo Sig. D. Andrea Gennaro.

Dopo la lettura del Verbale dell'adunanza precedente, il Rev.mo Superiore, con la sua abituale modestia, si presenta quale un semplice sostituto, ma si offre insieme con paterna generosità a dare il prezioso suo contributo di scienza e di esperienza alle nostre Adunanze. Egli augura che, come nel Vangelo sono le Donne che confortano Gesù fino alla ultima ora, così siano ancora queste riunioni di Anime tutte consacrate al Signore, a dare grande conforto a Lui e vero profitto all'Istituto.

Riandando poi i suoi personali e preziosi ricordi salesiani, il Rev.mo Don Gennaro riferisce le brevi, sapienti norme date a lui — giovane Maestro dei Novizi — dal Venerato Don Barberis:

« Sii fratello in mezzo ai fratelli. Tratta tutti con bontà, perchè questo è lo spirito di D. Bosco.

Sii palo e innaffiatoio delle tenere piante dei Novizi. Sostienili e alimentali colla bontà della tua azione educativa ».

A dimostrazione dei mirabili frutti che la pratica di queste norme può portare nei Noviziati, cita l'esempio del compianto D. Fanara che, per la sua vivacità e prontezza di carattere, era da qualche Superiore considerato inadatto per la vita salesiana.

Il suo Maestro però, che seppe scorgere in lui la « sostanza » della vera vocazione nella sincerità del carattere, nella filiale affezione alla Congregazione, seppe passar sopra alla leggerezza dei difetti giovanili, ed ebbe il grande conforto di dare alla Società Salesiana un ottimo Confratello ed un Venerato Superiore.

Bisogna, dunque, non formalizzarci per i difettucci che si possono riscontrare nelle Novizie, e guardare sempre se c'è la vera stoffa, cioè: l'amore alla Congregazione, alla Vocazione e la volontà decisa di correggersi.

Segue la lettura della Relazione sul

II TEMA

RELATRICE: *Sr. Pierina Squarcia*

L'argomento di questo secondo tema, si deve considerare come una necessaria deduzione salesiana del primo tema.

Infatti volendo dal primo tema dedurre delle attuazioni pratiche, concrete e reali per la vita dei nostri Noviziati, non possiamo trovare altri *mezzi* che quelli d'impronta prettamente e genuinamente salesiana:

1) « *Studio serio, approfondito e coscienzoso della Religione;*

2) *spiegazione chiara e completa delle Costituzioni e del Manuale;*

3) *spiegazione della Pedagogia Salesiana ».*

A) STUDIO DELLA RELIGIONE

I - *Studio serio.*

A dichiarare la necessità di uno studio serio della Religione, basta da sola l'affermazione del Beato Pio X: « Essere l'ignoranza la più esiziale piaga che affligge la povera umanità. Tra i cristia-

ni dei nostri giorni, moltissimi vivono in un'estrema ignoranza delle cose necessarie a sapersi per l'eterna salute».

Le Novizie devono sentire la *serietà* dello studio della Religione.

a) Anzitutto dal fatto che tutte le energie siano impegnate all'acquisto della scienza sacra. *La scuola di Religione perciò dev'essere considerata come la « Scuola per eccellenza » del Noviziato per tutti e due gli anni.*

b) Dalla dignità e superiorità morale ed intellettuale dell'insegnante.

c) Dall'impostazione del Programma e dell'orario per la lezione e per lo studio della Religione alla quale bisogna *dare il tempo migliore della giornata* a costo di qualunque sacrificio.

d) Dal rispetto che si deve avere per l'orario stesso il quale deve essere variato soltanto in casi di vera necessità, quindi rarissimamente. Se per essere fedeli a questo orario si dovranno richiedere sacrifici di qualunque genere, sarà cosa bellissima e provvidenziale: le Novizie potranno così avere una persuasione sempre più forte sull'importanza della Scuola di Religione.

e) Dal decoro del luogo ove si impartisce la lezione di Religione.

La sala di studio, o la sala catechistica, dev'essere certamente, dopo la Cappella, il luogo più sacro del Noviziato, il più raccolto, il più bello.

II - *Studio approfondito.*

Uno studio superficiale della Religione potrebbe essere gravemente dannoso per le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Infatti: le letture spirituali, le meditazioni, le conferenze, ecc. danno luce all'anima, spronano col fervore la volontà, destano l'entusiasmo di sentimento, cioè favoriscono lo sviluppo della vita cristiana; ma è necessario che entusiasmo e ardore trovino solido fondamento in una cultura catechistica adeguata, graduale, progressiva, tale da nutrire e svolgere adeguatamente anche le forze dell'intelligenza, della ragione e renderla pronta ad accettare le verità della fede, altrimenti la Novizia potrebbe cadere in esagerazioni o in atti non sempre equilibrati nè propriamente virtuosi.

È necessario inoltre che le *cognizioni* catechistiche diventino *convinzioni* e che

la Novizia con sforzo personale operi l'accordo perfetto tra intelligenza, volontà, opere.

È necessario, dunque, che le cognizioni siano distinte, chiare, approfondite e poi assimilate, ossia applicate alla vita.

Senza questa base di luce, forza, equilibrio, senza questa armonia amata e voluta, fra natura e soprannatura, non è possibile avvenga una formazione alla vita di perfezione cristiana, cioè la pratica fedele, perseverante dei consigli evangelici nello spirito del Fondatore.

Pertanto: ecco la necessità, che:

a) alle Novizie si spieghi bene la Dottrina cristiana, tutta, a cominciare dal Catechismo, integralmente, con ampiezza e profondità. La lezione dovrà svolgersi con chiarezza e semplicità di linguaggio, con i sussidi richiesti, ed essere adatta all'intelligenza della maggioranza.

Le meno istruite è necessario siano aiutate a parte, seguite nel lavoro di intendimento e di approfondimento con orario bene organizzato. Tali lezioni saranno affidate a persona capace la quale si accerterà se tutte hanno compreso

e fin dove hanno compreso per ripetere, ripetere. Conviene vigilare e stare in guardia per evitare che chi non capisce la Verità si attacchi solo alla parola, che nell'intelligenza rimane poi vuota di contenuto; evitare il meccanismo; la superficialità, il press'a poco, ecc.

b) Per valorizzare al massimo le ore di scuola, ossia di spiegazione sussidiata da letture, episodi, ecc. l'interrogazione, in via ordinaria, si potrà fare fuori del tempo della lezione propriamente detta, ad esempio nella mezz'ora immediatamente precedente.

Si potrà dare un buon aiuto a ciascuna Novizia in particolare con libri sussidiari, cercando poi di esigere da ciascuna ciò che può dare e come espositiva e come lavoro personale di riflessione e di ricerca.

È bene dare agio alle figliuole di ripetere a senso la lezione, di esprimere l'idea acquisita, così, come l'hanno assimilata, per correggere eventualmente gli errori, ma non è bene lasciare troppa libertà alle obiezioni, per non incorrere nel pericolo di confondere le idee delle Novizie più semplici, o di ingenerare

dubbi mai prima avuti. Per aiutare la memoria a ritenere la formula che deve essere acquisita com'è nella Dottrina, gioverà molto il ripetere i concetti e interrogare le Novizie anche fuori della scuola su ciò che è stato argomento di lezione, completando con richiami pratici per abituare a compiere l'avvicinamento dello studio alla condotta.

c) L'ora di studio è pure un tempo opportuno per un proficuo lavoro individuale. Le Novizie meno allenate allo studio, hanno bisogno di imparare a « *studiare* » davvero e con profitto. L'Assistente di studio tenga presente questo suo dovere, e orienti le Novizie più preparate e che già sanno la formula a seguire uno studio di complemento e a prestarsi per fare da ripetitrici. Facendo da « *maestre* » acquisteranno esse stesse in profondità, chiarezza e precisione.

d) Si dice che i libri di testo rappresentano spesso un problema. Si può opportunamente rilevare che se l'insegnante segue bene, con intelligenza e avvedutezza l'autore (secondo il consiglio di S. G. Bosco), la questione del testo non dovrebbe essere troppo grave. L'inse-

gnante infatti ha sempre modo di approfondire, di ampliare, di restringere, di semplificare, di rimarcare, ecc. pur tenendo come linea base della sua lezione quella del testo che farà studiare. Con questo metodo le Novizie non saranno disorientate nello studio, lo speriamo.

Per l'adozione dei libri di testo non dobbiamo dimenticare che siamo Figlie di S. G. Bosco. Da intelligenze, penne e cuori salesiani, sono usciti testi, adatti, opportuni, validissimi anche per le nostre Novizie; finora in Italia fu consigliato il Maccono, reintegrato dal Perardi per gli esempi. Mi permetto domandare alla Ven.ma Madre Generale: continuiamo a fare così?

e) Per il *Programma* abbiamo una delineazione precisa nel prezioso volume del Ven. D. Ricaldone di s. m.: *Catechismo, Oratorio, Appendice*, ove sono chiaramente precisati non soltanto i criteri direttivi, ma anche le linee maestre dello svolgimento del programma. Attiniamo e pratichiamo.

Ma lo studio deve avere coronamento nella pratica; quindi si aiutino le Novizie ad applicare nell'esercizio del dovere

quotidiano la « verità » appresa perchè ne diventi anima, orientamento, forza. Facciamo raccogliere episodi dalla vita dei nostri Santi; aiutiamo le Novizie a farne un esame fino ai più minuti particolari, a cogliere come possono essere da noi applicati. Questo tempo è bene speso. Tale lavoro potrebbe essere fatto nell'ora di studio da quelle Novizie che già posseggono le formule, e poi partecipate a tutte.

B) SPIEGAZIONE CHIARA E COMPLETA DELLE
COSTITUZIONI E DEL MANUALE.

I - *Spiegazioni delle Costituzioni e
del Manuale.*

Le Costituzioni ed il Manuale Regolamenti:

a) Riassumono e ci presentano le nostre responsabilità di Religiose; i nostri sacri dovere cui ci siamo obbligate con voto.

b) Delineano la fisionomia della nostra Congregazione, il suo modo di vivere, la caratteristica della nostra famiglia religiosa.

Il Manuale applica le Costituzioni alla vita.

Le tradizioni si ricavano dalla lettura delle biografie di D. Bosco e di M. Mazzarello che fu plasmata da D. Bosco.

Lo spirito salesiano si acquista con l'esercizio, s'impara a scoprirlo, a conoscerlo attraverso la nostra abbondante, preziosa letteratura biografica. Facciamo leggere e riflettere su episodi e scendiamo alle loro applicazioni pratiche fino al dettaglio. Chi non osserva la Regola non può applicare il metodo educativo salesiano che si basa sulla carità e sulla dolcezza che sa all'uopo farsi intransigenza per impedire l'offesa di Dio; che sa essere forza di dominio sulle personali debolezze, forza di *decisione* per erigere una barriera al delinearsi di nocive condiscendenze.

Le Costituzioni devono essere ben spiegate, articolo per articolo. Tenendo presente che la Chiesa, la quale ha la sapienza dei secoli, vieta una interpretazione autentica di esse. (Art. 212 Costituzioni). Pertanto, la Maestra non può fare delle medesime una spiegazione troppo personale. L'insegnamento della Maestra

deve essere *eco fedele* e vitale dell'insegnamento del S. Fondatore e Padre che ha scritto le Costituzioni, le quali portano il sigillo sacro ed infallibile della Chiesa che le ha approvate. Infatti l'approvazione delle Costituzioni è pegno di certezza per il giudizio infallibile del Papa che le ha sanzionate. La Maestra dovrà per conseguenza attingere, per il suo insegnamento a tutto ciò che costituisce il nostro tesoro di salesianità e approfondirne lo spirito.

Il Venerato D. Ricaldone di s. m. a un nuovo Maestro dei Novizi raccomandò: « Nell'opera di formazione di cotesti figliuoli, non mettere nulla di tuo: formali secondo la mente e il cuore del nostro S. Fondatore. Perciò studia D. Bosco nella sua vita, nei suoi scritti e in quelli dei suoi Successori ». Non deve avvenire che tu dica: « Voglio così » ecc., ma deve uscire spontaneo dalle tue labbra questa altra espressione: « Don Bosco disse, fece, volle così ». Ricordati che formi dei Salesiani; ed i salesiani devono essere formati attingendo alle fonti genuine salesiane ». Atti del Capitolo Superiore

N. 53 - Formazione del personale Salesiano - Cap. 13, pag. 185.

Questo attaccamento filiale, devoto, fedelissimo alla nostra grande ricchezza salesiana, nulla toglie all'iniziativa personale e spontanea della Maestra, non la diminuisce, anzi, la valorizza, la potenzia e la rende più efficace nella sua azione formativa sulle anime.

II - *Spiegazione chiara.*

La Maestra, *istruendo* le Novizie sui gravi obblighi che ciascuna sta per assumere, sia ben chiara nella sua spiegazione. Chiara non solo nei termini del suo dire, ma soprattutto nei *concetti* che deve dare. Sappia cioè esporre e far capire, senza timore di impressionare gli spiriti deboli, la gravità degli impegni che la religiosa si assume; come questi obblighino in coscienza; come non è così facile il dispensarsene, poichè sono impegni assunti con Dio, con una Congregazione religiosa riconosciuta dalla Chiesa e le cui Regole portano il sigillo dell'infallibilità pontificia.

La Maestra ha pure il dovere di assicurarsi se le Novizie hanno veramente

capito, poichè, altro è *udire*, altro è *capire*. È vero che soltanto quando le Novizie saranno nella vita pratica si potrà vedere se davvero hanno ben compreso la parola e lo spirito delle nostre sante Regole... Tuttavia l'esperienza insegna che quando dal Noviziato, la Novizia ha portato una forte, chiara ed equilibrata comprensione e interpretazione della santa Regola, vive poi da vera religiosa, nonostante la debolezza della natura.

C) SPIEGAZIONE DELLA PEDAGOGIA SALESIANA.

1) Sistema preventivo e Costituzioni Salesiane hanno in comune l'origine. Perciò il Sistema preventivo non può essere attuato integralmente e nel giusto senso, se non da chi, nella sua vita individuale, è regolato da un *codice* di vita quali sono le nostre Costituzioni come ho già detto.

Se una Figlia di Maria Ausiliatrice educatrice, svia dalla pedagogia salesiana, svierà anche (indirettamente forse) dalla fedele e genuina osservanza delle sue Costituzioni.

Ecco perchè è importante conoscere

bene la pedagogia salesiana: non solo ai fini di un proficuo e salesiano apostolato, ma anche in ordine all'osservanza fedele del *Codice* della propria *vita religiosa*.

2) Il caposaldo, granitico, insostituibile della Pedagogia Salesiana, sono senza dubbio le poche, ma preziosissime pagine sul Sistema Preventivo di S. G. Bosco.

Tutto il vasto, prezioso patrimonio di esperienza che costituisce il nostro tesoro di salesianità, cioè scritti, conferenze, e gli ultimi libri del Venerato D. Ricaldone « Don Bosco Educatore » ecc. tutto è a commento, applicazione, delucidazione del Sistema Preventivo. Abbiamo quindi una ricchezza insostituibile. In merito al Metodo e alla Pedagogia salesiana, D. Rinaldi di s. m. dice (Deliberazione Capitolo IX):

« Talora all'estero avviene di sentire obiettare: Sì, il Sistema Preventivo di Don Bosco va tanto bene in Italia, in Europa anche; ma qui è altra cosa; qui non si può sempre applicare. Lo spirito di Don Bosco che è spirito di Dio, vale per tutti i luoghi e per tutti i tempi e,

alla stessa guisa dei Comandamenti, può trovare il suo ambiente, la sua applicazione dappertutto. Piuttosto, noi non saremo sempre capaci di applicarlo... Ma teniamo fermo, mettiamo in pratica le nostre Costituzioni, il nostro Sistema tutto intero, in tutte le sue manifestazioni. Vi sono altre istituzioni anche laiche che copiano da noi, e ottengono frutti consolanti: perchè non dovremmo ottenerli noi, figli e figlie di Don Bosco?

D. Bosco non fu suscitato solo per il Piemonte o per l'Italia; fu suscitato per il mondo intero, e dev'essere studiato, conosciuto, imitato in tutto il mondo. Facciamoci sostenitori, difensori di questo principio; non permettiamo che se ne pratichino altri.

Tra Nazione e Nazione, tra popolo e popolo vi potranno essere per ragioni di clima, differenze di resistenza, particolari bisogni di alimento e di vestito che richiederanno ragionevoli, particolari provvedimenti per la salute, questo va da sè, ma l'essenza, la sostanza del Sistema di D. Bosco nelle nostre Opere, è sempre il medesimo ».

È necessario dunque offrire alle Novizie questo grande tesoro in modo conveniente e adatto. Le Novizie non devono divenire « erudite » in pedagogia, ma vere e abili educatrici salesiane. Si dovrà quindi dare loro lo *spirito educativo*: una mentalità, una volontà, un cuore, un entusiasmo, un atteggiamento di vita insomma, di vera educatrice. Si dovrà restare, formare nelle Novizie un tatto, un intuito, una sensibilità educativa spiccatamente salesiana, quindi diversa dalla comune di tutte le altre educatrici. Perciò spiegando il Sistema Preventivo si dovrà scendere a particolari minuti e dettagliati sul come parlare, trattare, osservare per intuire, seguire, conoscere le anime che si avvicinano. (Manuale Regol., dall'art. 186 all'art. 246).

II - *Per la spiegazione delle Costituzioni e del Manuale.*

Le Maestre delle Novizie attingano largamente da tutto ciò che costituisce il nostro tesoro di salesianità. Terrone: *Il Novizio e il Professo*; *Le Strenne* del

Ven.mo D. Ricaldone, per nominare le più recenti. Ma negli scritti dei Superiori abbiamo una miniera inesauribile.

Nè possiamo tacere delle lettere circolari delle nostre Venerate Superiori tutte, dalle prime e semplici lettere della nostra S. Madre Mazzarello e Superiore dei tempi eroici (che ci trasmettono e che rappresentano la limpida e cristallina acqua di sorgente, sempre nuova e rinnovantesi) alle meravigliose e sapienti circolari della nostra Veneratissima Madre e Madri tutte che oggi ci guidano e reggono in nome di Dio, noi abbiamo il più prezioso, sicuro e valido commento e spiegazione delle Costituzioni e del Manuale; opportunissime sempre, in ogni epoca, in ogni luogo e circostanza.

Se la Maestra saprà citarle ed anche leggerle opportunamente nel corso delle sue spiegazioni, darà certo alle sue Novizie un preziosissimo tesoro, basi sicure e salde, affiderà alle giovani anime un seme fecondo che non potrà mancare di germogliare, crescere e dare, a suo tempo, frutti di vigorosa vita salesiana,

suscitando nel tempo stesso generose aspirazioni per la vita missionaria.

Si chiede:

1) Quante ore di Religione devono avere le Novizie? — D. Rinaldi ne consiglia sei —

2) Quale testo adottare per le Novizie? Maccono, Perardi o altri?

Stare fedeli al Maccono in Italia —

3) Per la pedagogia si propone adottare il Catechismo di pedagogia illustrato, reintegrato dal libretto « Norme e consigli ».

A conclusione di quanto abbiamo esposto, ci permettiamo ora riassumere:

1) *Per la Religione:*

Dare allo studio della Religione veramente il primo posto:

a) *Prima in ordine d'importanza*, quindi non posporlo mai allo studio di nessun'altra disciplina, a nessun'altra attività.

b) *Primo in ordine di tempo*, quindi consacrare le ore più opportune, più redditizie, sia per la lezione di Religio-

ne, sia per lo studio collettivo ed individuale.

e) *Primo in ordine di organizzazione*, quindi stabilire un chiaro e preciso programma ed orario e non alterarli se non in casi veramente eccezionali.

d) *Primo in ordine di cura* di quanto costituisce i coefficienti allo studio (decoro del luogo, apprezzamento dell'insegnante, ecc.).

2) *Per la S. Regola:*

a) Educare al culto della nostra Regola e mettere in guardia contro eventuali sbandamenti nella ricerca di novità e accettazioni di aggiornamenti non consigliati dal *Centro*, sebbene propagandati da autorità anche ecclesiastiche.

b) Approfondire certe espressioni nella Regola che ad una mente giovanile possono apparire semplicemente belli (esempio: le Suore non dovranno più vivere nè respirare che per Dio).

c) Formare la convinzione salda, personale che il nostro metodo ha carattere universale, ed è oggi più che mai di attualità nella sostanza e nelle sfu-

mature, affinchè non si adagino mai sull'affermazione accomodante: qui non si può fare — ora non si può fare.

Si passa ai rilievi:

L'Ispettrice *Sr. Primetta Montigiani*, riferendosi all'insegnamento del Catechismo insiste sulla necessità di dare chiare, elementari spiegazioni che assicurino la comprensione esatta delle parole del libro di testo.

A questo proposito il Sig. D. Gennaro afferma che il metodo più sicuro per un efficace insegnamento è sempre l'attenersi fedelmente al testo, in modo che esso divenga veramente una guida per la studente. Non bisogna avere ambizioni di apparire dotte, ma mirare al reale profitto delle alunne e non tenere perciò spiegazioni troppo elevate al di fuori del testo.

Viene segnalata la raccolta di esempi tratti dalla vita di D. Bosco contenuti nei tre volumi di Catechismo dai Chierici Salesiani di Chieri « Catechismo di Pio X, commentato coi fatti e scritti di D. Bosco ».

Varie Maestre delle Novizie espongo-

no poi le esperienze fatte nei singoli Noviziati per l'approfondimento del Catechismo.

Nel Noviziato di Barcellona fu trovato assai utile far fare alle Novizie lezioni pratiche di Catechismo ai bambini del luogo.

Ugualmente a Novara, a Casanova a Conegliano ed altrove dove le Novizie possono prepararsi un vero corredo di lezioncine rivedute e corrette.

Il Rev.mo Superiore, dice che già il compianto D. Ricaldone aveva invitato gli Studenti di Filosofia di Foglizzo a tenere lezioncine pratiche, constatando che il Catechismo lo sapevano bene, ma trovavano molta difficoltà a insegnarlo e a farlo praticare.

Si richiama il motto di M. Mazzarello sul letto di morte: « Catechismo ha da essere Catechismo » e si invita ad evitare le deviazioni e si nota l'utilità delle Guide didattiche dell'Elle-di-ci.

Circa l'incertezza esposta se nelle lezioni di Religione alle Novizie sia meglio che interroghi la Maestra o il Rev. Salesiano, si risponde che non si può dare una norma fissa: Si seguano

le opportunità dei vari luoghi.

Poichè in quasi tutti i Noviziati si danno al termine del 2º anno gli esami di Religione, alla presenza di Incaricati delle Curie Vescovili, e poichè ovunque il testo adottato è il MACCONO, la Maestra di Alì Marina fa presente che la Curia di Messina esige il testo del BONATTO.

Il Rev. Signor D. Gennaro risponde che conviene assecondare le esigenze locali negli esami, ma seguire nelle spiegazioni, il MACCONO.

È lasciata libertà poi ai singoli Noviziati di usare negli esami tanto il sistema delle tesi, quanto quello delle domande libere.

Riguardo poi alla domanda fatta se sia conveniente concedere alle Novizie più istruite la lettura della Bibbia, il Rev. Superiore risponde:

« Essendo la Bibbia un libro storico, contiene nell'Antico Testamento, anche fatti non edificanti. Non conviene perciò darlo in lettura alle Novizie. Può ad esse bastare il Nuovo Testamento.

Nel Noviziato di Pessione danno ottimi risultati nell'apprendimento del Ca-

techismo i « Circoli di Studio » quasi quotidiani, composti di tre o quattro Novizie tra cui una più istruita; Circoli che ripetono le lezioni e ove le Novizie s'interrogano a vicenda.

A Nizza, questi Circoli si tengono pure, ma solo due mesi prima degli esami.

A Casanova, si tengono ogni domenica, la prima ora del pomeriggio e, nei mesi estivi, viene fatto un piacevole ed efficace ripasso di Catechismo mediante le filmine che le Novizie stesse spiegano alle compagne.

Il Rev. Signor D. Gennaro trova eccellenti tutte queste iniziative, solo consiglia, per quanto è possibile, che le lezioni pratiche di Catechetica non siano tenute dalle Novizie alle proprie compagne, perchè questo procura un po' di disagio e sa di irreale e fittizio.

Avendo poi egli avuto occasione di ammirare più volte la Mostra Catechistica di Casanova, espone alla Rev.ma Madre Generale il voto che quel tesoro possa essere messo a disposizione di tutti i Noviziati e in particolare del futuro Istituto Pedagogico Catechistico,

La Ven.ma Madre risponde che questo è pure suo vivissimo desiderio ed è già in via di attuazione.

Viene domandato se non sarebbe opportuno stabilire per tutti i Noviziati lo stesso orario per le lezioni e lo studio del Catechismo. La Rev.ma Madre, richiamando l'orario già fissato dal Servo di Dio D. Rinaldi, risponde che ci devono essere sei ore settimanali: tre di Catechismo, una di Vangelo, una di Storia Sacra, una di Liturgia o Storia Ecclesiastica.

Per lo studio viene lasciata libertà di stabilire gli orari che si adattano alle varie esigenze dei climi e dei luoghi.

L'osservazione fatta di non lasciare troppa libertà di proporre pubblicamente obiezioni, trova pieno consenso nel Rev.mo Signor D. Gennaro, che porta a conferma l'esperienza da lui fatta di non permettere obiezioni orali e neppure scritte, prima che sia esaurita l'intera spiegazione di un argomento.

Le obiezioni siano scritte e abbiano risposta pubblica o privata a seconda dell'opportunità.

Altro rilievo presentato è la necessità di vivere dalle Novizie il Catechismo che imparano, nell'immediata applicazione pratica.

Si prende ad esempio il riposo festivo. Il Rev. Superiore, ribadendo ai materni richiami già fattici, a questo proposito, dalla Rev.ma Madre Generale, conferma che dobbiamo avere un alto senso di rispetto al riposo festivo e sentire vivissimo il dovere di non lavorare nei giorni di festa.

In particolare nei Noviziati bisogna intensificare il senso religioso del riposo festivo ed evitare assolutamente tutto ciò che può diminuirne il concetto. Quindi, neppure occupare le Novizie in Corsi di Disegno e Taglio o anche solo nella preparazione di Reliquie.

Questi Corsi e altre Scuole festive fuori del Noviziato possono avere invece scopo di carità e quindi essere leciti e benedetti da Dio.

Si chiede se non sarebbe opportuno preparare una gara, un esame sulle Costituzioni come si fa per il Catechismo, allo scopo di meglio fissarlo nella mente e nella pratica delle Novizie.

« È buon suggerimento — risponde la Ven.ma Madre — ma non ne farei un obbligo ».

Si ritiene sia buona cosa far sentire anche alle Novizie il valore umano dell'impegno preso nel fare la Professione Religiosa. Ma il Rev. Superiore osserva che, pur essendo utile il ricorrere anche al senso di onestà e di responsabilità naturale, è sempre meglio mettere in prima linea il senso soprannaturale dell'impegno preso con Dio.

La Rev. Ispettrice dell'Inghilterra si fa eco della comune constatazione che le giovani Professe facilmente si scoraggiano nelle prime applicazioni del Sistema Preventivo per il difficile passaggio che trovano tra la teoria e la pratica.

Ritiene perciò necessario che si premuniscano di più in Noviziato intorno alle eventuali difficoltà e sconfitte e si sostengano poi amorevolmente nelle prime prove.

Anche altre dichiarano la grande necessità di preparare meglio le Novizie all'assistenza.

Il Rev. Signor D. Gennaro che vede pure questa necessità conclude l'Adu-

nanza, aggiungendo che l'assistenza non è cosa facile, perchè vi occorrono testa e cuore. Essa però resta molto facilitata se, com'è nel nostro spirito, tutti si sentono assistenti e si prestano effettivamente secondo le proprie forze.

III ADUNANZA

ore 15

25 ottobre

L'adunanza è presieduta dal Rev.mo Sig. D. Andrea Gennaro, e s'inizia con la lettura del Verbale della seduta antimeridiana.

Si passa quindi alla lettura della Relazione sul

III TEMA

RELATRICE: *Sr. Maria Lanzio*

« 1) Necessità che la Maestra delle Novizie si valga opportunamente delle sue Aiutanti, lasciando loro, sotto la sua vigilanza e direzione, una certa libertà di azione, allo scopo di essere sollevata nel suo grave compito, aiutare la formazione del personale e stabilire quella bella e fraterna intesa che forma l'ambiente di famiglia, secondo lo spirito di San Giovanni Bosco e di S. Maria Domenica Mazzarello; ambiente che è formativo tanto quanto e più ancora delle conferenze e istruzioni.

2) *Necessità della pratica coscienziosa degli articoli 430 e 438 del Manuale nel 2° anno di Noviziato.*

3) *Convenienza che la Maestra delle Novizie, pur facendosi amare dalle medesime per aiutarle efficacemente nella loro formazione, debba evitare che le si affezionino troppo ».*

PREMESSA

Come ciascuna persona possiede ben distinte le proprie doti, forza intima e valore intrinseco della sua personalità, così ogni Congregazione ha le proprie ed inconfondibili caratteristiche, le quali costituiscono il suo segreto di forza interiore, germe ed energia vitale della sua espansione nel tempo e nello spazio.

Gli argomenti di questo nostro tema ci pongono nella felice necessità di scrutare, penetrare, conoscere sempre meglio questi piccoli e grandi segreti di forza, contenenti germinalmente la vita.

Dinanzi al nostro Istituto sta un avvenire promettente e grave di responsabilità. È necessario perciò valorizzare al massimo le direttive ricche di sopran-

naturale sapienza, delineate chiaramente nelle nostre Costituzioni e nel Manuale e quelle che ne conseguono per necessaria deduzione.

Questo lo scopo del nostro umile lavoro, che osiamo presentare così come ci è stato possibile realizzare.

1) *La Maestra delle Novizie si valga opportunamente delle sue Aiutanti.*

Il Codice di Diritto Canonico, le Costituzioni ed il Manuale danno alla Maestra *la principale responsabilità* del Noviziato e della formazione delle Novizie. Ma parte non indifferente di responsabilità viene attribuita all'Aiutante della Maestra, la quale, secondo le Costituzioni ed il Manuale, deve avere le qualità e le doti che le sono indispensabili. (Art. 285 *Costituzioni*). Ne sorge la necessità di un'*effettiva e vitale* collaborazione; di un lavoro unico, fatto in due; di una attività distinta, ma non divisa, perchè mirante ad un unico fine-centro.

La Maestra, perciò, deve avere ben radicati nell'anima alcuni capisaldi importanti:

a) Tutte le nostre care Sorelle han-

no delle energie preziose da valorizzare e potenziare:

- hanno una loro *personalità* che non deve passare inosservata alle Novizie, perchè spesso ha in se stessa una grande efficacia formativa;
- hanno dei doni di natura e di grazia che devono essere apprezzati quali sono: doni di Dio alle creature;
- inoltre, tutte hanno il patrimonio più o meno ampio, ma sempre preziosissimo, della loro esperienza dedotta dalla vita di intimità con Dio; da una vita di abnegazione, di generosa donazione; spesso di sofferenza, sempre di cosciente e meritoria accettazione della Volontà di Dio e dell'attività salesiana.

La Maestra, ricordando queste altissime verità, deve saperle apprezzare *praticamente*: deve cioè valersi con opportunità delle care Sorelle che Dio le pone accanto per meglio assolvere il suo delicato, grave e difficile compito.

S. Giovanni Bosco l'ebbe ben forte questa preoccupazione: « Nei tempi antichi dell'Oratorio lo studio più grande di D. Bosco fu sempre quello di tro-

vare persone e modi per farsi aiutare». (*Memorie Biografiche*, vol. XIII, pag. 887).

b) La Maestra *non può e non deve* fare tutto. La sua autorità si esaurisce se si esercita nel comando di minuzie e particolarità. Il suo prestigio diminuisce nell'intromettersi in piccole cose. La sua autorità si spreca in molte cose che altre fanno con più opportunità. La sua maternità si compromette nelle frequenti e minute correzioni ed osservazioni.

Se vuole accentrare tutto a sè, sconvolge l'organizzazione disciplinare necessaria in ogni comunità, e caratteristica del nostro Sistema Preventivo.

Il nostro Santo Fondatore e Padre molto insiste a questo proposito. Comprende che per un lavoro ben organizzato e proficuo, è necessario assegnare a ciascuno un compito da assolvere, un posto da occupare. Ciascuno poi faccia quello che deve fare; e stia al proprio posto, anche se minimo. Anzi, occupi il posto assegnatogli con dignità, responsabilità, consapevolezza. In una parola sia quello che deve essere e

faccia quello che deve fare.

Nel 3° Capitolo Generale, D. Bosco così si esprime: « L'abilità di un Superiore consiste non solo nel fare, ma nel saper far fare agli altri ». (*Memorie Biografiche*, vol. XIII).

E in altra circostanza dice: « Il Superiore faccia il Superiore, cioè sappia far agire gli altri: invigili, disponga, ma non abbia mai esso da mettere mano all'opera. Se non trova individui di grande abilità nel fare le cose, lasci chi è di abilità mediocre, ma per la simania del meglio, non si metta a fare le cose esso. Egli deve invigilare che tutti facciano il proprio dovere, ma non deve prendere nessuna parte particolare. Ciò facendo, gli rimarrà tempo per seguire ciò che io credo di non mai abbastanza inculcato ». (*Memorie Biografiche*, vol. XIII, pag. 258).

c) La Maestra si comporti da vera Superiora e Madre; sorvegli, si renda conto bene, a fondo, di tutto; ma lasci che l'Aiutante svolga tutta la sua preziosa azione; rispetti questa azione e la faccia rispettare; la valorizzi e la faccia apprezzare come un'attività indispensa-

bile, utilissima a tutte, alla Maestra stessa e alle Novizie.

L'Aiutante, essendo ordinariamente sempre presente nei luoghi ove la Novizia gode maggior libertà di manifestarsi, potrà conoscerla bene nel suo temperamento, nella sua forza di volontà, nelle sue tendenze e abitudini, e quindi potrà darle quell'aiuto fraterno e cordiale di cui abbisogna. Potrà illuminare la Maestra stessa nel definire e precisare il giudizio; darle, per così dire, l'elemento base per la comprensione più chiara della Novizia.

La Maestra intervenga pure, con forza e coraggio santo, nei casi di sbagli, di debolezze, di errori; siano questi dovuti alla imperfezione involontaria della povera natura umana, sia che derivino dalla volontà cosciente. Il tacere per timidezza, per inettitudine, per stanchezza, ecc. è sempre un male, ed il male non dev'essere mai subito passivamente.

Ma stia attenta, la Maestra, a non giungere fino ad imporre le sue idee e la sua volontà; ossia la sua interpretazione personale in ogni cosa ed anche

nell'attuazione dello stesso Regolamento.

Le sue Aiutanti potrebbero avere vedute diverse, da vagliare, certo, ma non è sempre detto che queste vedute siano assolutamente da annullare. Esiga pure, con soave fermezza, che le Aiutanti siano sempre *presenti* e ben *vigili* al loro dovere; che lo assolvano nel miglior modo possibile, senza intromissioni indebite al compito altrui. Ricordi però che è proprio dell'anima retta, forte, intuitiva, generosa, essere sempre presente là ove vi è il bisogno. Non condanni, quindi, e non reprima le generose, leali, spontanee intromissioni fatte quasi inavvertitamente e per il bene; per un sempre maggior bene delle anime e della nostra Congregazione. In tali casi la Maestra faccia maternamente e chiaramente notare lo sbaglio, perchè, anche se fatto involontariamente, deve evitarsi. Rilevi, quindi, chiaramente l'errore, lo segni a dito, sottolineando senza timore le conseguenze spiacevoli derivate o che avrebbero potuto derivare; se può ripari personalmente, e al più presto, e, dal fallo commesso, aiuti a ricavare i frutti salutari di una esperienza

preziosissima: potrà così concorrere anche alla formazione di chi la deve aiutare.

Ma fatto questo, la Maestra agisca con vera grandezza di mente e magnanimità di cuore. Si comporti come una madre con le sue Aiutanti, *avendo e dimostrando* quella fiducia che fa tanto bene alle anime, sprona la volontà e potenzia ogni energia. I cuori si sentiranno così più uniti, e più facilmente si potrà stabilire l'ambiente di famiglia, di una famiglia ordinata e dignitosa; e insieme quell'atmosfera di salesianità, assolutamente necessaria per formare alla vita della nostra benedetta Famiglia Religiosa le giovani reclute.

Richiamiamo l'attenzione dell'assemblea su quanto segue:

Nel Regolamento in esperimento è detto chiaramente che la Direttrice del Noviziato ha gli stessi diritti e doveri di ogni altra Direttrice, salvo le attribuzioni assegnate dai Sacri Canonici e dalle Costituzioni alla Maestra.

La Maestra dovrà osservare le prescrizioni della Chiesa e delle Costitu-

zioni con religiosa, filiale e delicatissima attenzione, con spirito di fede. Deve nutrire nell'anima la più forte persuasione che le prescrizioni della Chiesa e delle Costituzioni sono espressioni della volontà di Dio, quindi, vero e grande bene per noi.

Inoltre, poichè le disposizioni dell'anima si comunicano, la sua mancanza di doverosa e delicata sottomissione alla Direttrice potrebbe creare un danno vero e forse irrimediabile alla formazione delle Novizie.

L'accettazione fiduciosa e completa della santa volontà di Dio, segnerà il trionfo della carità.

Farà evitare tanti mali veramente nocivi, quali le gelosie, i segretumi, gli attaccamenti puerili; le mancanze nel compimento del dovere per puntigli; disordini, ecc., cose tutte che sono un veleno per la vita spirituale, perchè dividono i cuori, intorbidiscono la mente, raffreddano i contatti con Dio.

2) *Necessità della pratica coscienziosa degli articoli 430 e 438 del Manuale nel 2° anno di Noviziato.*

Articolo 430 - « Sarà sua cura di formarle alle virtù proprie delle Figlie di Maria Ausiliatrice (art. 2 Costituzioni), nonchè alla conoscenza e all'amore delle opere dell'Istituto (art. 3 Costituzioni). Inculcherà, inoltre, l'amore all'umiltà, specialmente nell'accettare bene le correzioni, all'obbedienza, anche nelle piccole cose, al sacrificio e rinunzia di se stesse, alla sincerità e rettitudine di intenzione nel loro operare.

Infine, procurerà di coltivarle in quella serena e santa allegria che è una caratteristica dello spirito salesiano ed è tanto giovevole per attirare al bene la gioventù ».

1) È questo l'articolo che dà la fisionomia caratteristica, la *personalità salesiana* alla Figlia di Maria Ausiliatrice

Perciò è dovere della Maestra di attuare fedelmente questo articolo, il quale determina ed orienta tutto il suo lavoro di formazione.

a) per la vita spirituale:

le virtù a cui si deve mirare sono quelle più convenienti alle Figlie di Maria Au-

siliatrice: carità, pietà, dolcezza, spirito di lavoro e di sacrificio. (Art. 2 *Costituzioni*).

Poichè la Chiesa ha già canonizzato solennemente per ben tre volte la vita cristiana e religiosa nella « forma » *salesiana*, cioè fondata sulle suddette virtù, è *necessario* essere profondamente convinte che la pratica delle medesime virtù potrà far sante le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Perciò la Maestra dovrà indirizzare e seguire le Novizie per aiutarle a conformare la loro vita spirituale su questa nostra caratteristica spiritualità. Naturalmente dovrà tener conto, rispettandole, delle esigenze, delle aspirazioni di ogni anima; del lavoro delicatissimo che la grazia di Dio compie nella segreta intimità di ciascuna anima in particolare. Ma ricordi pure che ogni notevole deviazione, comunque manifestatasi, potrebbe costituire uno sviamento pericoloso per la vita spirituale della vera Figlia di Maria Ausiliatrice e per lo spirito genuino della nostra Congregazione.

b) *per la vita di apostolato:*

La conoscenza e l'amore alle opere dell'Istituto. (Art. 3 *Costituzioni*).

Anche sulle opere del nostro Istituto c'è il sigillo sacro ed infallibile della Chiesa la quale approvando gli articoli della S. Regola che le precisa (art. 3 *Costituzioni*), le ha solennemente riconosciute come « *scopo speciale* » e motivo essenziale dell'esistere dell'Istituto stesso.

La nostra Venerata e Amatissima Madre, nella sua circolare del 24 dicembre 1945, continuando il mirabile commento agli Articoli delle nostre *Costituzioni*, rileva:

« ... Le nostre *Costituzioni* all'art. 3 dicono: "Scopo secondario e speciale dell'Istituto è di coadiuvare alla salute del prossimo, col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione...". Tutte dobbiamo praticare questo articolo, qualunque sia la mansione a noi affidata dalla santa obbedienza, perchè tutte possiamo e dobbiamo contribuire, più o meno direttamente, al buon andamento della casa e delle opere cui essa attende ».

La Maestra dovrà, con profonda e sicura convinzione e con filiale amore ed entusiasmo, inculcare nelle Novizie un vero, forte e fattivo amore verso queste opere. Farle conoscere come meglio le sarà possibile, in tutti i loro settori.

Dovrà rilevare la profonda opportunità, grandezza, sublimità di queste opere.

Dovrà pure rilevare, senza alcun timore, i sacrifici che esse richiedono. Sacrifici veri, gravosi, ma ricchi di meriti soprannaturali; sorgente di incalcolabile bene per molte e molte anime; segreto del meraviglioso fiorire ed espandersi del nostro benedetto Istituto.

Da ciò scaturirà nelle Novizie l'amore a queste nostre opere, un amore tale da nutrire le più ardenti ed ardite aspirazioni ed a rispondere ad ogni bisogno delle loro giovanili energie di mente, di cuore, di sentimento, di attività; ogni desiderio; ogni aspirazione alta e pura.

2) Ancora l'articolo 430 precisa che la Maestra deve inculcare alle Novizie:

a) l'amore all'umiltà, specialmente nell'accettare bene le correzioni;

b) all'obbedienza anche nelle piccole cose;

c) al sacrificio e rinuncia di se stesse;

d) alla sincerità e rettitudine di intenzione nell'operare;

e) alla serena e santa allegria, caratteristica dello spirito salesiano e tanto giovevole per attirare al bene la gioventù.

Questa precisa delineazione di vita ascetica è caratteristica della spiritualità salesiana, ed impegna a fondo la Maestra. La quale, per compiere bene questo lavoro — impresa veramente gravosa e difficile — ha bisogno, oltre che di una particolarissima grazia e aiuto di Dio, anche di un forte equilibrio morale, di una intuizione delicatissima delle anime, e di un abile tatto pedagogico per trattarle, seguirle, persuaderle.

La gioventù odierna vive in un clima di superbo predominio; di indipendenza; di idealità errate; di tensione sfrenata verso il piacere, per raggiungere il quale calpesta anche i più forti e sacri richiami della coscienza; di incapacità ad affrontare e sopportare i dolori e le sofferenze della vita. Le nostre Novizie,

in linea di massima, hanno involontariamente respirato, in più o meno grande misura, quest'atmosfera. La Maestra dovrà quindi lavorare contro corrente, con questi particolari intenti:

a) abituare le Novizie ad accogliere ed accettare le correzioni per quello che realmente sono: dono inestimabile di un'anima all'anima. Dono che mira ad impedire la caduta, ovvero a frenare, frangere la tensione verso il difetto, il vizio, il male.

E' quindi veramente dono grande, che esige sacrificio in chi lo offre e, naturalmente, umiltà in chi lo accoglie.

b) All'ubbidienza anche nelle piccole cose.

Una ubbidienza semplicemente di *atto*, esterna, non è tutto, e può essere relativamente facile. Molto più difficile è la persuasione interiore, il piegare la volontà ed il giudizio al comando, il riconoscerlo come espressione della volontà Divina. Ma la Maestra dovrà all'inizio mirare all'esattezza dell'atto esterno. Potrà così dare a poco a poco, per mezzo dei piccoli e continui atti, l'abitu-

dine all'obbedienza anche nelle minime cose, e questo è già molto: l'anima religiosa poi, se pervasa da buona volontà e da grande amor di Dio, potrà acquistare la vera virtù.

c) Al sacrificio e rinunzia di se stesse.

È questo un argomento di non sempre retta comprensione. Qui è facile anche lo squilibrio: gli eccessi nel tempo del Noviziato e, a volte, le conseguenti reazioni opposte in seguito.

La Maestra anche in questo settore di lavoro ascetico, ha molto da fare: non è facile dare *l'abitudine* al sacrificio vero, autentico, penoso sempre alla debole natura umana. E neppure è facile formare alla rinunzia di se stessi, che è *virtù* forte e costosissima. Questa non è quell'atteggiamento di diminuzione dei propri valori, dono di Dio e conquista della persona umana, ma è forza di volontà, agilità e prontezza e un'imperurbabile serenità nel conformare tutto quel complesso di vita interna ed esterna agli eventi permessi da Dio, alle disposizioni superiori, alle contingenze varie della vita di comunità, di aposto-

lato, ecc. L'acquisto di questa virtù è lavoro lento, arduo, poichè spesso la natura ricalcitra. Bisogna costruire soprattutto sulle solide fondamenta di una fede illuminata e convinta e di una pietà ardente; di un amor di Dio che pervada realmente tutta l'anima e la sostenga.

d) Alla sincerità e rettitudine di intenzione nell'operare, secondo quanto è detto esplicitamente nell'art. 104 del Manuale.

e) Alla serenità e santa allegria, che scaturisce da un'anima che sente di possedere un tesoro che le è proprio: Dio, la sua grazia, il suo aiuto, la sua forza.

Il Ven.mo Rettor Maggiore D. Ricaldone, di v. m., nel mirabile opuscolo: « Formazione del Personale Salesiano - Noviziato », Atti del Capitolo Superiore, N. 93, maggio-giugno 1939, ci presenta idee direttive forti e precise su tutta la organizzazione del lavoro da compiersi nel periodo del Noviziato.

Tra gli altri, è prezioso il capitolo 13, pag. 186: « Brevi ricordi ai Maestri dei Novizi ». Al paragrafo 4, dice testual-

mente: « Ricorda che il lavoro precipuo da compiersi nel tempo del Noviziato è quello di sradicare l'amor proprio, di sostituire praticamente alla nostra volontà malata e difettosa, la volontà divina; è questo il caposaldo basilare della vera perfezione ».

E nel cap. 23, pag. 206 sulla « formazione ascetica », dice: « L'ascetica salesiana è più che altro potenza operatrice, immolazione di menti e di cuori per il regno e trionfo di Dio... Chiamati ad una vita eminentemente attiva, piuttosto che indugiarsi nelle speculazioni e nelle sottiliezze, che potrebbero facilmente degenerare in incomprensioni perniciose o peggio in tumori di alterigia, essi devono adoprarsi a irrobustire la volontà, arricchendola di abiti che plasmino il carattere, e allenandola a quell'azione disinteressata che si prefigge, non il godimento spirituale dell'individuo, ma la salvezza del prossimo ».

A pag. 209 sintetizza: « Formare dei Religiosi capaci di santificare, con ritmo incessante, ogni loro attività nelle più svariate occupazioni; mediante una pietà che li conservi dolcemente stretti

a Dio in ogni ora e istante della giornata operosa: ecco il compito dei nostri Maestri di Noviziato. Per questo, nel gennaio 1923, il compianto D. Rinaldi, convocando ad una serie di conferenze i Maestri dei Novizi, diceva loro: « Abbiamo bisogno che i nostri Ascritti vengano aiutati a distaccarsi non solo a parole, ma realmente, dai beni della terra e avvezzi a praticare la povertà, l'ubbidienza, l'umiltà e la mortificazione secondo lo spirito di D. Bosco; abbiamo bisogno che siano nutriti di pietà soda, congiunta a quella spigliatezza che è indispensabile per esercitare con frutto il nostro apostolato in mezzo alla gioventù. In generale si abbia di mira, nella formazione degli Ascritti, di unire strettamente l'azione con la vita interiore. Il Salesiano secondo D. Bosco è uomo di lavoro e temperante, in tutto e sempre; e queste due qualità devono essere dirette costantemente da un vivo spirito di fede, speranza e carità ».

« In queste ultime parole — conclude il Ven.mo D. Ricaldone — è tutto lo spirito del nostro Padre ».

La nostra venerata e amatissima Ma-

dre, nella sua Circolare del 24 settembre 1945, parlando della necessità della formazione religiosa e morale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dice: « Un mezzo efficacissimo per riuscire in questo spirituale lavoro sarà quello di consultare spesso le nostre Costituzioni e il Manuale-Regolamenti, specialmente in quei capitoli o articoli che hanno più diretta relazione con i nostri speciali doveri o con i particolari bisogni dell'anima nostra. Per trarne il vantaggio che si desidera, non bisogna, però, accontentarci di una lettura superficiale, ma cercare di penetrarne e approfondirne lo spirito vivificatore, il significato che racchiudono e che era nell'intento del nostro Santo Fondatore e Padre quando lavorava e scriveva per darci il tesoro che ci ha lasciato.

« Mettiamo sovente a confronto i nostri pensieri, sentimenti ed azioni con ciò che contengono questi preziosi libretti e troveremo sempre da migliorare noi stesse, sulla via sicura dello spirito dell'Istituto ».

La Maestra potrà svolgere questo insieme di lavoro, importantissimo e ca-

rissimo; complesso e arduo:

direttamente: con opportune istruzioni e conferenze, con esortazioni collettive ed individuali, col seguire passo passo, incoraggiando o frenando, ecc.;

indirettamente: con l'esempio vivo, costruttivo, insostituibile della sua vita: la Maestra non dà quello che vuole, non quello che dice, ma quello che è.

Articolo 438 - « La Maestra nel primo anno di Noviziato occuperà per turno le Novizie nei vari uffici e lavori della casa, sia per esercizio delle virtù cristiane sia per conoscerne le attitudini; nel secondo anno cercherà di specializzarle, secondo le loro particolari abilità e inclinazioni ».

Ancora nell'opuscolo citato del Ven. Signor Don Ricaldone, troviamo a pagina 220, queste precisazioni circa i Novizi Coadiutori: « Essi, nei tempi liberi dalle pratiche religiose e dagli esercizi propri del Noviziato verranno occupati nei lavori domestici, agricoli e professionali. Qui soprattutto giova raccomandare che non si passino i limiti stabiliti. Potrebbe succedere infatti che la pre-

senza di parecchi ascritti falegnami, fabbri, calzolai, sarti o di altri mestieri, la si ritenesse particolarmente giovevole agli interessi della casa e che perciò si moltiplicassero le ore e le modalità del lavoro, con scapito della pietà e della formazione religiosa. I Superiori e i Professi siano i primi a far capire ai Novizi che lo scopo principale del Noviziato va rispettato e favorito in tutti i modi ».

Perciò gli uffici e lavori vari della casa in cui le Novizie dovranno essere necessariamente occupate, non dovrebbero costituire una preoccupazione materiale troppo forte per le Novizie, soprattutto del primo anno. Ma essere, come precisa l'articolo del Manuale, « un esercizio delle virtù cristiane, e per conoscerne l'indole ».

Questi criteri devono possederli ben chiaramente anche le Suore professe che sono a capo dei vari uffici. Devono *comprendere* lo scopo dell'alternarsi continuo delle Novizie e comprendere pure bene qual è il loro compito nell'insieme dell'importante lavoro di formazione delle Novizie.

Saranno così meglio disposte a sopportare la non lieve fatica di un ripetersi continuo di un lavoro d'inizio, e dare un aiuto validissimo ed insostituibile alla Maestra.

Nel secondo anno la specializzazione in qualche particolare ufficio, deve pure essere fatta con criteri salesiani.

Conosciamo il pensiero di S. Giovanni Bosco a questo riguardo; cioè di tener conto, fin dov'è possibile, delle particolari attitudini, per i conseguenti benefici spirituali e materiali che ne possono derivare, sia all'individuo, sia alla Congregazione.

Al pensiero di S. Giovanni Bosco, fa eco la parola paterna del suo Terzo Successore, D. Filippo Rinaldi, il quale, nel 1925, incoraggia *a classificare e specializzare le Novizie secondo le loro attitudini e possibilità.*

E scendendo al pratico, a chi gli chiedeva se è buona cosa togliere dallo studio speciale Novizie abili, ma orgogliose, rispose: « No, si insuperbiscono di più o si inaspriscono. Bisogna correggere educando nella fede e dando esempio di umiltà e di pietà vissuta ».

3) Si dimostri come sia conveniente che la Maestra delle Novizie pur facendosi amare dalle medesime per aiutarle efficacemente nella loro formazione, debba evitare che le si affezionino troppo.

A) Per tutti è notissimo che uno degli elementi essenziali del Metodo Preventivo è questo: *l'educatore deve farsi amare, per avere maggior ascendente sulla volontà del giovane, e contribuire così alla sua formazione.*

« Farsi amare » vuol dire, per noi, instillare nei giovani cuori quel complesso di sentimenti alti e nobili, forti e puri, che si possono riassumere in una parola: *venerazione.*

Quando la Maestra, con tutta la forza della sua vita interiore; con il suo atteggiamento esterno, che si esprime nel tratto, nel contegno, nella parola, nella sua attività intensa, ma calma ed ordinata; in una parola quando con tutta la sua personalità, sarà capace di suscitare la venerazione nel cuore delle sue Novizie, avrà fatto molto ai fini del « farsi amare ».

Le Novizie saranno, implicitamente,

portate alla stima, alla ammirazione, alla fiducia, alla confidenza, in un primo momento di slancio giovanile; poi all'accettazione *fidente* e *volenterosa* della volontà della Maestra — vista come espressione della volontà di Dio — fino a farla propria, anche con sacrificio delle vedute e della volontà personale. Tutto ciò sarà di grande vantaggio per la formazione religiosa e morale, e meritorio.

. Questo vuol dire « *farsi amare* » secondo il pensiero di S. Giovanni Bosco.

Ogni altra manifestazione affettiva, anche se apparentemente innocente e buona, potrebbe essere indizio o portare a deviazioni dell'amore santo e religioso; di quell'amore che è *carità*, la quale tutte ci deve unire in Dio e per Dio.

B) La Maestra deve, in modo specialissimo, mantenersi in una atmosfera soprannaturale, per portare le anime a Dio, e non fermarle a sè. Proceda con estrema delicatezza per non spegnere un fuoco che va solo consacrato e fatto servire alla carità di Dio e del prossimo; ma la sua sia una delicatezza virile.

Eviti tutto quello che può favorire

nelle Novizie il sorgere di un affetto troppo sensibile, cioè:

— un modo di trattare, di parlare ecc. eccessivamente affettivo e tenero;

— certe forme puerili o sentimentali; forme sdolciate e mondane.

Eviti pure, con particolare attenzione, le confidenze personali, e in modo specialissimo le *confidenze di coscienza*. A questo proposito possiamo rilevare quanto sapientemente è detto nelle Costituzioni, art. 64-65, ove è « severamente proibito ad ogni Superiore investigare l'altrui coscienza ».

Le confidenze inopportune, non necessarie, in via ordinaria, non lecite — perchè costituiscono materia di confessione — stabiliscono rapporti e contatti che inevitabilmente portano a particolarità di affetti, molto spesso dannosi alla vita comune ed anche al vero bene spirituale di chi le fa e di chi le riceve.

Se il bisogno di confidare debolezze di coscienza parte dalla Novizia, la Maestra — pur rendendosi ben conto della cosa per il senso di responsabilità che è inerente al suo ufficio — dovrà, con tatto e prudenza, non accettare la

confidenza completa e neppure mostrare piacere. Quando ha capito, lasci cadere, quasi con senso di indifferenza, pur animando al bene, confortando, ecc.

A volte di questo errore può essere causa la Maestra, la quale, per un mal inteso concetto del suo dovere, indaga oltre i limiti assegnati al proprio compito. Di fronte a questo abuso alcune anime forti, rette, si turbano, si chiudono alla confidenza anzichè aprirsi. Ma a volte, specialmente gli spiriti deboli che hanno bisogno di continuo aiuto, anime poco profonde, eccessivamente sensibili, facili all'illusione o tendenti al falso misticismo, sono contente di questa intromissione della Maestra: e qui vi è il pericolo di cadere in quel particolarismo di affetto e di contatti che potrebbe essere gravemente dannoso.

San Giovanni Bosco, dando le norme pratiche per conservare la virtù della purezza, dice espressamente: « Nessun assistente... faccia con gli alunni discorsi intimi che lo mettano in pericolo di ricevere confidenze di coscienza ».

Queste confidenze sono, dunque, una delle cause, e non indifferente dell'ami-

cizia particolare che tanto danno reca alla persona ed alla collettività.

A conclusione del nostro umile svolgimento, ci permettiamo alcune doverose *applicazioni pratiche*:

1) Per meglio conoscere le Novizie, sarà opportuno osservarle nei luoghi ove si manifestano con più libertà, cioè:

a) nella ricreazione. In questa si deve concedere libertà di gioco, di parola, di movimento. La Novizia si manifesterà allora qual è interamente, perchè non ha la preoccupazione di essere sotto il controllo;

b) nel disbrigo degli uffici. Se in questi uffici si lascerà una certa libertà di iniziativa anche alla Novizia, potremo conoscere le abitudini di lavoro, il grado di intelligenza, il criterio, la generosità di dedizione, e tutti gli altri lati negativi e difettosi del suo carattere.

2) La Maestra eviti, in fatto di uffici, di ricreazioni, di attribuzioni secondarie:

a) di dare ordini direttamente alla

Novizia. Li dia alle Aiutanti, che riferiranno alla Novizia;

b) di far trasmettere ordini dalle Novizie alle Aiutanti. Le intese le prenda direttamente.

Qualche volta, d'intesa con le Aiutanti, dia incarico di lieve importanza alle Novizie, per vedere come si comportano, studiarne il carattere, lo spirito, l'attitudine, l'intelligenza.

3) La Maestra ricordi che S. Giovanni Bosco non obbligava i suoi giovani a vivere con lui, ma viveva lui con essi.

Pertanto conviva, la Maestra, più che può con le Novizie; le lasci libere di esprimere le proprie idee, il proprio carattere. Anzi è bene che la Maestra promuova spontaneamente, ad arte, tale manifestazione, anche non in sede di rendiconto, per estendere il suo contatto e quindi la conoscenza di ciascuna. Curi molto la pratica dell'allegria, dello slancio salesiano.

4) A volte le Direttrici delle Case si lamentano che le nuove Professe non sentono la dipendenza dovuta verso di loro, verso le capo-ufficio, verso le Suore

anziane. Tutto ciò potrebbe essere conseguenza di un difetto di impostazione nella disciplina del Noviziato. Questo punto di vitale importanza è stato largamente trattato nel tema. Osiama sperare una discussione fraterna ed efficace.

LA COMMISSIONE

Affida il modesto svolgimento di questo tema alla paterna benevolenza del Veneratissimo Rettor Maggiore, Signor Don Renato Ziggiotti, che presiede a questa adunanza così come il nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco presiedeva alle prime adunanze delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice; alla materna comprensione della nostra Venerata ed amatissima Madre Generale, Madre Linda Lucotti, che ha voluto questo Convegno, sorgente di luce e segreto di forza salesiana per tutte le nostre Sorelle chiamate a lavorare nei Noviziati; alla bontà di tutte le Venerate Superiori presenti e delle nostre care Sorelle.

Prega tutti a correggere con piena libertà e a rivolgere le osservazioni che

si riterranno opportune affinchè il Tema raggiunga lo scopo prefisso.

Infine la Commissione *formula* le seguenti PROPOSTE

1 - Definire chiaramente e rispettare le attribuzioni delle Assistenti.

2 - Ascoltarne anche le osservazioni nelle adunanze mensili e trimestrali.

3 - Ottenere che la Maestra si trovi il più possibile in ricreazione con le Novizie; partecipi o almeno segua con intelligenza il gioco; qui le Novizie si rivelano spontaneamente ed offrono occasione opportuna di essere ben conosciute.

4 - Disporre l'orario in modo che almeno l'Aiutante assista abitualmente alle istruzioni della Maestra.

5 - Dare alle Novizie la conoscenza e l'amore alle opere dell'Istituto, in tutti i loro settori, valendosi a tal fine delle biografie delle nostre Superiore e Consozelle defunte, delle circolari e degli insegnamenti delle nostre Venerate Madri, degli esempi e dell'attività della loro vita, delle tradizioni della nostra benedetta Famiglia Religiosa.

6 - Pur tenendo sempre presente che la formazione religiosa e salesiana è scopo essenziale del Noviziato, cominciare nel 2° anno la specializzazione delle Novizie (Manuale art. 438) in modo serio, organico, costruttivo.

7 - A tal fine formare le capo-ufficio dei Noviziati alla comprensione della loro responsabilità e del loro compito di fronte alle Novizie.

Il Rev. D. Gennaro trova la Relazione esauriente e colta nei singoli punti, specialmente nella parte che studia i difetti che ostacolano il fiorire delle vocazioni e rivolge alle presenti l'invito ad iniziare la discussione sugli argomenti trattati.

Vengono sentiti casi interessanti e pratici, ed è sottolineata la necessità di formare meglio le Novizie al rispetto e alla sottomissione verso le Sorelle che nelle Case rivestono qualsiasi grado di autorità, e in particolare verso le capo-ufficio e le Suore anziane, ed aggiunge che molte volte un difetto in questo campo può esser causa di ordini e di contrordini che possono portare conse-

guenze spiacevoli e talora danni anche gravi.

Viene anche osservato che è giusto quanto è stato detto; ma le Direttrici devono essere prudenti nel ricevere le difficoltà delle giovani Suore inesperte, in quanto devono badare a non intromettersi nelle attribuzioni delle capo-ufficio a cui devono lasciare la dovuta libertà.

Il Rev. D. Gennaro approva, dicendo che la Direttrice non può essere competente in tutti i campi e deve lasciare alle sue Consigliere ed Aiutanti la libertà di svolgere le proprie attribuzioni.

Alcune RR. Ispettrici, pur trovandosi pienamente d'accordo nell'affermare la necessità di formare alla sottomissione, dicono che essa deve essere resa gradita e cordiale, da parte della capo-ufficio, dando le spiegazioni e i motivi possibili degli ordini impartiti, il che contribuirà efficacemente alla formazione del buon criterio, e soprattutto a coltivare lo spirito di famiglia e di serena dipendenza.

In merito poi dell'argomento preciso del Tema, il Rev. Sig. D. Gennaro raccomanda di osservare molto le Novizie,

specialmente quando si sentono più libere: nella ricreazione, in certi uffici, nelle principali solennità, nelle quali si possono affidare incarichi speciali alle une e alle altre, osservando come sentono e sostengono una responsabilità.

La Maestra stia molto in mezzo a loro, ma ritenga che le sue Aiutanti sono quelle che vivono in contatto più intimo con le Novizie, che possono meglio osservarle e meglio conoscerle; perciò valorizzi il loro lavoro e dia la dovuta importanza al loro giudizio. Naturalmente occorre che l'Assistente del Noviziato abbia doti particolari di ocularietà, di prudenza, di carità.

Varie Maestre fanno poi presente una particolare difficoltà a proposito della opportunità di dare a tutte le Novizie conoscenza degli uffici di casa nei piccoli Noviziati dove il numero delle Suore è limitato, dove si affida all'una o all'altra Novizia un ufficio, lasciandolo alla sua responsabilità.

Nei Noviziati numerosi, invece, per far passare attraverso tutti i vari uffici le Novizie del 1º anno, si trascura la specializzazione in un determinato uffi-

cio di quelle del 2º anno.

La Ven.ma Madre risponde:

1) se una Novizia più matura delle altre dimostra sufficiente serietà e criterio, non è male le sia affidato un particolare incarico, sempre sotto la vigilanza della Maestra.

2) quando si prevede che una Novizia probabilmente non farà mai un determinato ufficio, la si faccia passare brevi giorni in questo ufficio, in ottemperanza delle prescrizioni e perchè ne abbia una conoscenza generica: così si sveltirà il movimento.

Si domanda ancora se non sarebbe opportuno iniziare la specializzazione delle figlie fin dall'Aspirantato, portandola poi a perfetto compimento attraverso il Postulato e il Noviziato.

Il Rev. Signor D. Gennaro risponde che D. Bosco teneva conto delle inclinazioni e attitudini naturali quando queste erano veramente spiccate e la Ven.ma Madre dice che in questo caso si potrà iniziare la specializzazione fin dall'Aspirantato, sospendendola poi durante il 1º anno di Noviziato perchè ogni Novizia abbia dei vari uffici quella

conoscenza che domani le sarà utile e indispensabile.

Il Rev. Signor D. Gennaro chiude infine l'adunanza raccomandando di rendere cordiali, edificanti, di santo esempio le relazioni tra la Maestra e la Direttrice del Noviziato; di educare le Novizie al sacrificio, facendo il possibile perchè conoscano bene e amino le nostre opere popolari e le Missioni.

Osserva che gli art. 430-438 del Manuale costituiscono il vero programma dei nostri Noviziati ed esorta ad attuarli in ogni loro particolare con la cura e la diligenza possibili.

Termina insistendo ancora sulla necessità di partecipare alle ricreazioni comuni.

La seduta si scioglie alle ore 16,50.

IV ADUNANZA

ore 9,30

27 ottobre

Il Veneratissimo Rettor Maggiore onora nuovamente con la sua paterna presenza il nostro Convegno e sono con lui i RR. D. G. Segala e D. A. Gennaro.

Dopo la preghiera e la lettura del verbale si passa alla Relazione sul

IV TEMA

RELATRICE: *Sr. Anna Ivaldi*

Le Novizie siano formate:

« a) ad una pietà soda, convinta, illuminata, basata sui Dogmi della nostra santa Fede, profondamente salesiana, scevra da misticismi che non abbiano la loro applicazione nella vita pratica (esempio D. Bosco e M. Mazzarello).

b) allo spirito di fede e di amore all'obbedienza e alla religiosa sottomissione.

c) all'amore all'angelica virtù, alla

religiosa povertà, alla carità verso le Consorelle specie le anziane e le ammalate.

Anche in ciò non bisogna dimenticare che la Maestra dev'essere l'esempio vivente di ciò che insegna e che un punto di capitale importanza sarà la sua docile e rispettosa sottomissione alla Direttrice. Un efficace mezzo di formazione sarà inoltre quello della preparazione prestabilita degli argomenti delle « Buone Notti », sia pure inquadrandole nei vari tempi liturgici e nelle circostanze occasionali ».

La Commissione incaricata del 4º Tema, fissa anzitutto il concetto di pietà cristiana e la definisce amore filiale verso Dio, nostro Padre infinitamente buono e amabile, un'inclinazione e prontezza d'animo che ci fa cercare di conoscere quel che Dio vuole per compierlo generosamente e prontamente.

L'essenza della pietà quindi è il compimento della Volontà di Dio. Quando l'anima cristiana si svincola da ogni attacco terreno per seguire unicamente la Volontà Divina, quest'anima è pia,

ossia possiede la virtù della pietà. Noi sappiamo che la Volontà di Dio è primieramente la nostra santificazione: « Haec est voluntas, Dei sanctificatio vestra ». Dio ci vuole santi. Santi i cristiani che vivono nel mondo e a cui Dio porge i mezzi dei comandamenti e dei precetti, santi i Religiosi che sono chiamati a servire Dio più da vicino per mezzo della pratica dei consigli evangelici, e a cui sono dati i mezzi adeguati alla loro chiamata e cioè: la santa Regola, lo spirito del Fondatore, i doveri del proprio stato. La S. Regola indica il modo di praticare i consigli evangelici, ossia i Voti e le relative virtù, lo spirito del Fondatore contenuto nel Manuale-Regolamenti, tiene i Religiosi in quella particolare forma di santità propria a ogni Istituto, i doveri del proprio stato indicano momento per momento l'azione da compiere per piacere a Dio.

Premessi questi concetti fondamentali, la Commissione passa a studiare quali siano le *devozioni base*, proprie delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il nostro Manuale nella Sezione terza, capo primo, definisce tale devozione e

dice: « Sull'esempio di D. Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice nutriranno in sè e promuoveranno negli altri una devozione speciale verso il SS. Sacramento, il S. Cuore di Gesù e verso Maria SS. Ausiliatrice » (Art. 102).

Come la vita liturgica della Chiesa si impernia tutta nel Sacrificio della Messa e a questo supremo atto di culto si riferisce la liturgia del giorno, così la pietà delle Figlie di M. A. trova il suo alimento e il suo fine nella S. Eucaristia. Scrivendo sulla formazione ascetica del Salesiano il compianto signor D. Ricaldone dice: « l'Ascetica salesiana non è fine a se stessa, ma addestramento alla redenzione delle anime. Per questo essa è basata sulla pietà eucaristica ».

S. M. Mazzarello conobbe sin da fanciulla la bellezza e preziosità di questa divozione. Prova ne sono i sacrifici non lievi compiuti per assistere quotidianamente alla S. Messa e ricevere la S. Comunione, nonchè le veglie notturne per tener compagnia a Gesù presente nella lontana chiesa parrocchiale.

La Novizia deve essere formata a que-

sto spirito eucaristico: deve fare del S. Tabernacolo il centro dei suoi affetti, il movente dei suoi desideri e delle sue opere, deve abituarsi non solo alla Comunione quotidiana, ma ad una fervente Comunione con un'adeguata preparazione remota che consista specialmente nella purezza di intenzione, nel desiderio e sforzo costante di diminuire le mancanze volontarie per tenere l'anima in quello stato di candore e di purezza necessaria a chi vuole cibarsi del Pane degli Angeli. Dalla S. Messa e S. Comunione la Novizia deve attingere la forza necessaria per il compimento esatto del dovere e una felice abitudine di frequenti Comunioni spirituali, di giaculatorie, di visite brevi ma ferventi, che rafforzeranno in lei l'unione con Dio e l'avvanzeranno nella vita spirituale.

Ad un ardente amore per l'Eucaristia, va congiunta una tenera devozione a M. SS. Ausiliatrice, la Madonna di D. Bosco e la Madonna nostra, a Colei che fu l'ispiratrice e la guida di tutte le opere salesiane e che particolarmente volle e benedisse il nostro Istituto. Questa de-

vozione deve essere pratica e sincera, e deve consistere specialmente nell'imitazione delle virtù della Vergine Santa, in particolare della sua umiltà profonda e ardente carità.

Altro mezzo di particolare efficacia nella formazione alla pietà salesiana è il far conoscere e apprezzare i nostri Santi. Essi hanno saputo imitare Gesù Cristo e giungere alla perfezione camminando sulla stessa via su cui noi dobbiamo camminare, osservando le stesse Regole che noi dobbiamo osservare e sono quindi per noi i modelli più pratici e imitabili. Facciamo studiare dalle Novizie le magnifiche vite dei nostri Santi e non tralasciamo nessuna occasione per far conoscere fatti, aneddoti, esempi edificanti di cui abbondano le loro biografie. Incoraggiamo poi le Novizie a rivolgersi ai nostri Santi nelle varie necessità di grazie, con tridui, novene, con una imitazione più intensa di qualcuna delle loro virtù. Devozione e imitazione dei Santi salesiani vuol dire formazione salesiana.

La pietà si alimenta con la pratica. Le pratiche di pietà hanno lo scopo di

mantenerci unite a Dio durante la giornata santificando le differenti azioni. Don Bosco non ci ha date molte pratiche di pietà, ma ci ha dato quanto è necessario per santificare la giornata e raggiungere la perfezione religiosa. Le Novizie devono anzitutto conoscere gli atti di pietà nostri e comprenderne bene lo scopo. Parlando di pratiche di pietà il Manuale dice: « Siccome il cibo alimenta il corpo e lo conserva, così le pratiche di pietà nutrono l'anima e la rendono forte contro le tentazioni ». Le pratiche di pietà sono dunque l'alimento delle anime nostre, e affinché questo alimento possa veramente nutrire, deve essere assimilato bene e a tempo debito.

Se le Novizie impareranno a conoscere l'importanza di ogni atto di pietà prescritto dalle Costituzioni e si abitueranno a compierlo con diligenza e fervore, esse non sentiranno più il bisogno di ricorrere ad altre preghiere e ad altre devozioni non nostre che possono anche disorientare. Bisogna però che queste pratiche di pietà siano ben intese e amate intensamente dalle figliuole.

Ognuna ha uno scopo fisso e un'importanza speciale. Abbiamo già accennato alla S. Messa e S. Comunione che sono la pratica più sostanziosa ma vi è anche la Meditazione, vi è l'esame di coscienza che deve servirci quale mezzo efficace per liberarci dai difetti e rivestirci delle virtù; la visita al SS. Sacramento che deve darci nuova spinta nell'unione con Dio e nell'amore per Gesù Ostia, la lettura spirituale che illumina le nostre menti indicando ostacoli da superare e virtù da praticare; il S. Rosario che ci porta alla meditazione dei misteri della vita di Gesù da cui tanto frutto si può ricavare per la vita pratica.

Fra i doveri principali delle Novizie enumerati dal Manuale vi è quello di attendere diligentemente alla meditazione. Affinchè le Novizie possano compiere bene questa pratica tanto importante nella vita spirituale e a cui S. G. Bosco dava tanto peso, la Maestra deve istruirle sul modo di farla, dando loro, come suggerisce il Manuale, metodi semplici e pratici. Difetto comune della gioventù del giorno d'oggi è l'irrifles-

sione. Non meraviglia quindi se questa pratica di pietà che richiede applicazione di mente sia sovente trovata difficile dalle figliuole in formazione. Bisogna con pazienza abitarle ad ascoltare quanto vien letto, a farne applicazione alla vita giornaliera e alla propria anima. La meditazione ha per iscopo di accendere nelle anime un più vivo amor di Dio e di condurle all'imitazione del divino modello, Gesù Cristo. Non basta quindi meditare mezz'ora al mattino, ma si deve ricordare e tradurre in pratica quanto si è meditato. Questo è uno dei compiti più delicati, ma insostituibile, affidato alla Maestra. S. Maria Mazzarello, incontrando le Postulanti durante la giornata chiedeva loro: « Che ha detto la Meditazione stamane »? « Che risoluzione hai presa »? e le abituava così a riflettere, a ritenere, e a mettere in pratica quanto avevano udito.

È importante usare libri facili che le figliuole possano capire. Noi abbiamo un'abbondanza di libri nostri, belli, pratici, salesianissimi, e adatti a tutti i tempi liturgici, alle feste, novene e circostanze varie. Usiamoli, atteniamoci ad

essi senza cercare e desiderare altre pubblicazioni. All'art. 110 il Manuale suggerisce per la Meditazione i seguenti libri: *Il Cibo dell'anima* del Pincelli; *Meditazione per tutti i giorni dell'anno* dell'Hamon; *Il tesoro evangelico* del Morino ed altri giudicati opportuni da chi di dovere. E all'art. 113 suggerisce per la lettura spirituale: la *Vita religiosa negli insegnamenti di S. Francesco di Sales* del Ceria; la *Filotea di S. F. di Sales* adattata dallo stesso Autore; *Esercizio di perfezione del Rodriguez*; la *Pratica di amar Gesù Cristo* di S. Alfonso; il *Diario spirituale*; il *Libro delle Professe* del Silvani; il *Manuale*.

Altri mezzi importanti per tener desto il fervore a noi suggeritoci dalle Costituzioni e dal Manuale, sono le Novene, i Tridui, le Feste i mesi di S. Giuseppe, di Maria SS., del S. Cuore, l'ultimo giorno, il 14 e il 24 d'ogni mese.

Il Libro delle preghiere fissa quanto si debba fare in proposito, e le tradizioni nostre ci insegnano che questi giorni speciali devono essere ben preparati attraverso il fervorino della « Buona Notte » e segnalati da un fer-

vore non comune. È bene che in Noviziato dove c'è il tempo e la possibilità si faccia anche uso di mezzi esterni: canti, addobbi, accademie che aiutano la devozione interna e danno alla Novizia l'idea di quanto dovrà fare domani quando si troverà con le fanciulle.

Non minor fervore e diligenza deve essere messa nella pratica dell'Esercizio della Buona Morte. Le Novizie devono imparare a conoscere bene lo scopo e ad apprezzarne il valore, riguardandolo come sorgente benefica di risveglio di fede e di amor di Dio. Bisogna far comprendere che non si tratta solo di una giornata di silenzio più accurato, ma d'una vera tappa della vita spirituale, allo scopo di darci conto del cammino percorso e del molto che ancora rimane da fare, e per prendere nuova forza, nuova spinta nell'ascesa verso Dio. Le Costituzioni fissano le norme principali da seguirsi. Il Manuale stabilisce pure che ognuna si proponga di evitare un difetto o praticare durante il mese una virtù speciale (art. 124). Consolante in proposito è il pensiero che il nostro S. Fondatore assicura la salvezza del re-

ligioso che si accosta ogni mese ai Ss. Sacramenti e aggiusta le partite dell'anima sua, come dovesse di fatto da questa vita partire per l'eternità.

Il Libro delle preghiere è una guida eccellente non solo nel determinare quando e come debbano farsi le pratiche di pietà, ma anche nel dar luce sul fine delle pratiche stesse per mezzo delle bellissime note dichiarative che sovente spiegano il carattere liturgico della festa che si deve celebrare, segnano preghiere indulgenziate o suggeriscono mezzi per pregare bene e con profitto spirituale. La Maestra faccia conoscere, studiare, amare questo prezioso Manuale di pietà, e persuada la Novizia a non ricorrere ad altri libri, ma a cercare in questo tutto l'aiuto di spiegazione e di formule che può desiderare e abbisognare nelle differenti circostanze. Atteniamoci sempre alle nostre Tradizioni e abituiamo le Novizie ad attenersi alle pratiche di pietà prescritte, « memori — come dice il Manuale — che il nostro S. Fondatore volle uniformità perfetta nelle pratiche di pietà, nel canto delle laudi e della musica sacra ».

Facciamo uso del nostro libro delle lodi e insegnamo alle Novizie anche le lodi contenute nella *Figlia Cristiana*. Queste devono esserci particolarmente care poichè furono cantate dal nostro S. Fondatore e da S. M. Mazzarello. Ricordiamoci poi che nel nostro libro di preghiere tutto è già dosato e misurato in modo tale da non abbisognare nè aggiunte nè omissioni. L'assumersi devozioni estranee potrebbe stancare lo spirito e metterci forse nel pericolo di trascurare ciò che per noi è di precetto per compiere ciò che non è neppure necessario.

La Pietà salesiana così come D. Bosco la concepì e la praticò è pietà semplice, ardente, generosa. Pietà semplice, cioè senza esteriorità e senza sentimentalismo. Santa Maria Mazzarello aborrì sempre le esteriorità nella preghiera e non le approvava nelle sue compagne. Fatta religiosa e superiora continuò a praticare una pietà tutta basata sui dogmi della fede, sul pensiero dell'adempimento della Volontà di Dio e sul timor di Dio. Ecco ne sono i suoi ammaestramenti alle figlie: « Alle volte qualcuna

manda sospiri e sparge lacrime in chiesa e noi ne sentiamo quasi invidia, ma se poi non sa fare un piccolo sacrificio e adattarsi ad un lavoro umile, io no, non l'ammiro, ma ammiro quelle che sono umili, umili e si adattano a qualsiasi ufficio per quanto oscuro ed abbietto ».

Ma poichè la pietà salesiana trae la sua sorgente dall'Eucaristia, è pietà ardente, generosa, che genera fuoco d'amore e desiderio di azione, di immolazione pel trionfo di Dio nelle anime. « Facciamo tutto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime », ammoniva M. Mazzarello; e la pietà in S. G. Bosco lo portava al grido: « Da mihi animas coetera tolle ».

Il fervore interno deve manifestarsi all'esterno e permeare ogni azione, cambiando l'atto materiale in un incessante inno di lode a Dio « Per chi lavori? », chiedeva sovente alle sue Figlie, S. M. Mazzarello, e intendeva con questa domanda ricordar loro che chi si consacra a Dio deve lavorare per Lui solo, e chi lavora per Dio deve lavorare bene. « La

vera pietà religiosa dice ancora la nostra S. Madre, consiste nel compiere tutti i doveri a tempo e luogo, e solo per amor di Dio ». Il *lavoro santificato* adunque, il lavoro ricco di attività che ci fa da scala per salire a Dio. La pietà salesiana è generosa e sente il bisogno di darsi, di immolarsi, e coglie tutti i mezzi possibili per dimostrare a Dio questo amore, mezzi che si presentano principalmente nel compimento del dovere quotidiano, nell'assistenza, nel cortile, ovunque. Così ci hanno insegnato tutti i nostri Santi, così dobbiamo fare noi, e a questo spirito formare le nostre Novizie. Abituiamole a non cercare di compiere azioni straordinarie ma a far bene quello che fanno, con attenzione, con senso di responsabilità, con spirito di dedizione. « Non chi dice Signore Signore, ma chi fa la Volontà del Padre mio entrerà nel Regno dei Cieli... ». E la volontà del Padre per noi è quella attività operosa, incessante, compiuta sempre con prontezza secondo i desideri delle Superiori, con diligenza, con santa allegrezza, con l'occhio e il cuore rivolto al S. Tabernacolo, affinchè il la-

voro diventi preghiera e ogni azione si svolga per Dio sotto lo sguardo di Dio. « Ogni punto d'ago sia un atto di amor di Dio », suggeriva S. Maria Mazzarello. E voleva che le figlie compissero il dovere bene, coscienziosamente, senza rispetto umano, senza tentennamenti, senza vanità (vanità e pietà non vanno insieme), senza se, senza ma, senza cercare le comodità proprie. « Il nostro godere ora deve essere il patire e il sacrificarsi sempre ». La pietà salesiana deve dunque pervadere tutta la nostra vita e deve alimentare quell'incessante unione con Dio che rende l'anima capace di vedere Dio in tutto e tutto in Dio.

Il nostro Manuale, sempre nella Sezione III, Capo I, esortandoci ad una devozione pratica e sincera, che consiste specialmente nelle virtù proprie delle Figlie di Maria Ausiliatrice, enumera fra queste *l'obbedienza*. Premesso il concetto fondamentale che la fede ci fa vedere Dio nelle Superiori, ne segue che obbedendo ai Superiori si obbedisce a Dio, disobbedendo ai Superiori si va contro l'autorità di Dio.

Nel sogno del 9 maggio 1879, il personaggio misterioso offre a D. Bosco un libro su cui il buon Padre legge: « Ai Novizi obbedienza in ogni cosa. Con l'obbedienza meriteranno le benedizioni del Signore e la benevolenza degli uomini ». Comprendano le Novizie che è appunto questa virtù che ci rende religiose e fa di tuttata la nostra vita un vero olocausto. Ma per essere virtù l'obbedienza deve basarsi su principi di fede che portino a veder Dio in qualunque Superiore. L'apparenza umana può cambiare, ma dietro le sembianze della creatura vi è sempre Dio, Gesù Cristo vivente, operante per mezzo di lei che noi dobbiamo amare. Esempi di obbedienza pronta, ilare, allegra, e talora anche eroica, abbondano negli annali della nostra Congregazione. Vediamo di scoprirli e amarli.

Altra virtù che fiorirà da una pietà ben intesa è l'*angelica modestia*, l'amore alla virtù così prediletta da S. Giovanni Bosco e S. Maria Mazzarello, da diventare la caratteristica dello spirito salesiano. Educhiamo le Novizie a coltivare

una grande purezza dell'anima, mediante quella del cuore, degli affetti, della mente; usiamo la massima vigilanza, affinché si osservi il massimo riserbo esteriore che nel mondo, purtroppo, oggi più non si conosce. Ricordiamo alle Novizie i mezzi suggeriti da D. Bosco per conservare ed accrescere questa angelica virtù: la frequenza dei santi Sacramenti, la devozione a Maria, la fuga dell'ozio e la pratica costante della mortificazione. Questa purezza dell'anima esige come dicono le Regole, un totale distacco interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio ed ha come conseguenza uno speciale amore alla santa povertà. Il compianto D. Rinaldi, scrivendo ai Maestri dei Novizi nel gennaio del 1923, diceva: « Abbiamo bisogno che i nostri Ascritti vengano aiutati a distaccarsi non solo a parole, ma realmente dai beni della terra e avvezzi a praticare la povertà ». I piccoli distacchi che si suggeriscono alle Novizie, hanno appunto questo fine: abituarle ad uno spirito di distacco, di rinunzia, che le fortifichi, le renda padrone delle loro inclinazioni e

capaci a compiere domani i sacrifici più gravi per mantenere le solenni promesse fatte a Dio coi voti.

E la pietà ben intesa produrrà pure *frutti di carità, amor del prossimo*, sotto le cui sembianze c'è sempre Dio. Quanto lavoro da fare su questo punto affinchè questa virtù regni regina prima nell'ambiente del Noviziato, insegnando alle figliole a pensar bene, a parlar bene, a far del bene e poi premunendole e preparandole per il domani. Le Consorelle anziane che hanno speso tutte le loro forze per il bene dell'Istituto, per preparare a noi i tesori di grazie di cui oggi godiamo e le ammalate che con le loro sofferenze attirano grazie su tutta la comunità, devono essere oggetto di speciali attenzioni e premure. Si sa che la carità per essere praticata bene richiede una rinuncia totale di sè, dei propri gusti, delle proprie comodità. Quando l'amor di Dio entra in un'anima produce appunto questi effetti: la rende cioè bisognosa di uscire da sè, di dimenticarsi, di darsi agli altri. Ma se non vi è l'amor

di Dio, regnerà l'egoismo, la grettezza, l'amor dell'io. O si ama Dio e il prossimo per amor di Dio, o si ama noi stesse.

Sia nella pratica dell'obbedienza come in quella della carità, l'istruzione migliore che la Maestra potrà dare sarà quella *del buon esempio*. L'esempio ha molta più efficacia della parola; questa istruisce e persuade, ma non induce all'azione a meno che sia integrata dalla forza del buon esempio. Sia quindi la Maestra un modello di bontà verso le Suore e di docilità e rispettosa sottomissione verso la Direttrice. Vigili, cerchi di accontentare in tutto quello che può, faccia sentire alle Novizie che prima di essere Maestra ella è religiosa umile e sottomessa. Cerchi la Maestra di lavorare in unione e carità con le Suore e la Direttrice e di dare al Noviziato un'intonazione di serena gaiezza, di pietà spontanea, di molta attività, di pace e di favorire quel particolare carattere di vita di famiglia che si manifesta in una serenità costante, nell'unione dei cuori, nella carità reciproca e nel santo entusiasmo di sentirsi figlie di grandi,

ammirabili Santi. Come il Manuale e i Regolamenti prescrivono, si alimenti lo spirito di pietà salesiana, traendo esempi, fatti, incitamenti dalla vita dei nostri Santi, dalle biografie delle nostre Madri e delle nostre Consorelle.

Si coltivino pure i Circoli di pietà che abituanò le Novizie a ragionar tra loro volentieri su argomenti spirituali.

Si facciano conoscere le nostre Pie Associazioni Giovanili che tengono tra noi il posto delle Compagnie dei Salesiani, tanto raccomandate per la vita di pietà in genere e particolarmente per il rifiorire delle vocazioni tra la nostra gioventù. Il Consiglio Nazionale Italiano che da pochi anni ha cominciato a funzionare, sia pur modestamente, allo scopo di dare qualche aiuto e indirizzo coi suoi foglietti semestrali, rileva come le nostre Associazioni siano ben poco conosciute dalle giovani Suore. Il Rev.mo Rettor Maggiore, nella sua prima lettera raccomanda espressamente le Compagnie per le Case di Formazione, come è riportato all'ultimo numero dell'omonima Rivista luglio-agosto 1952. - n. 22.

Non si dimentichi l'*apostolato dell'In-*

nocenza e si tenga desto il fervore missionario, facendo conoscere i sacrifici compiuti dalle nostre Consorelle per portare la luce di Cristo in terre straniere. Si leggano le Riviste Missionarie e la vita delle nostre Missionarie, affinché le Novizie si accendano anch'esse di questo zelo santo che è sempre sorgente di amore di Dio e delle anime.

La « Buona Notte », tradizione esclusivamente salesiana, è uno dei mezzi che nella sua semplicità ha il potere di imprimere negli animi impressioni salutari e durature, deve essere breve e secondo S. Giovanni Bosco, deve prendere spunto da qualche fatto avvenuto in giornata, da qualche massima di circostanza, Nel Noviziato la « Buona Notte » deve conservare questo carattere tradizionale e può sovente essere un consiglio o una esortazione che raccolga in certo qual modo il frutto del giorno trascorso. Ciò non impedisce alla Maestra di avere un piano di argomenti che ella può svolgere a poco a poco, inquadrandoli nei vari cicli liturgici o nelle varie circostanze occasionali. Gli argomenti potrebbero seguire lo sviluppo della vita

del Noviziato, concentrandosi su quattro punti fondamentali:

1 - Preparazione - Apprezzare la vocazione.

2 - Lo spirito della Congregazione.

3 - Le virtù religiose.

4 - Il nostro ideale.

Altra volta, invece, gli argomenti potranno essere suggeriti da qualche importante avvenimento della Congregazione, come per esempio, la Canonizzazione della nostra Madre. Seguendo un piano prefisso, sia pur senza sentirsi legata, la Maestra eviterà di ripetere troppe volte un argomento, omettendone forse un altro di non minore importanza; inoltre si potrà dare alla materia un ordine progressivo che servirà ad aprire gradatamente le menti a principi di virtù o a punti essenziali del nostro spirito.

Per la preparazione poi delle sue istruzioni, dei sermoncini, delle « Buone Notti » la Maestra usi sempre libri salesiani.

Ne abbiamo ora una raccolta assai voluminosa specialmente con i volumi lasciatici dal Ven.mo compianto Don Ricaldone.

Non lasciamoci attirare da altri libri; seguiamo i nostri, facciamo amare, preferire, cercare i nostri e saremo sicure di avere in essi una guida veramente salesiana e di dare alle Novizie pane salesiano al cento per cento.

Terminato lo studio del tema proposto la Commissione formula i seguenti voti:

1 - Le Novizie siano formate a una pietà solida basata sui dogmi della Fede e sul pensiero del compimento della volontà di Dio.

2 - Le Novizie siano formate a una pietà semplice, senza pratiche numerose, senza esteriorità e senza sentimentalismo. Le Maestre facciano comprendere che il vero fervore risiede nella volontà e non nel sentimento, e consiste nel compiere il dovere per amor di Dio. La diligenza nella preghiera e nel dovere, appunto quando non vi è l'appoggio del fervore sensibile, è segno d'amor di Dio e dimostra che l'anima è distaccata non solo dai piaceri materiali, ma anche da quelli spirituali e cerca il Dio

delle consolazioni, e non le consolazioni di Dio.

3 - La pietà animi tutte le azioni della Novizia e la porti alla pratica delle virtù, specialmente della carità, dell'obbedienza, dello spirito di lavoro e sacrificio.

4 - Si coltivino i Circoli di pietà e si parli molto delle Missioni.

5 - Si coltivi nel Noviziato un grande amore alla Veneratissima Madre Generale e alle altre venerate Madri, e grande rispetto per tutte le Superiore e Suore anziane.

6 - La Maestra preceda le Novizie nella pratica della virtù, guidandole non solo con la parola, ma soprattutto con l'esempio.

Si propone che:

1º) Per la lettura spirituale oltre ai libri suggeriti dal Manuale, si ritengano preziosi: il *Vade Mecum* di Don Barberis; la *Pietà, Maria Ausiliatrice*, *Il Papa* di Don Ricaldone; *Il Novizio e il Professo* di Don Terrone, soprattutto per quanto riguarda i voti.

2º) il *Libretto delle Novizie* che una volta si leggeva in Chiesa in principio di anno, ora va bene darlo in lettura privata.

3º) La Commissione esprime il desiderio che le Novizie abbiano a loro disposizione qualche copia del Manuale per leggere, meditare gli articoli che si spiegano e anche il libro delle preghiere.

4º) Per il 14 del mese conviene fare come per il 31: Esposizione della reliquia durante la santa Messa e lettura spirituale sulle virtù della Santa.

Il ven.mo Rettor Maggiore osserva che non ci sarebbe bisogno di commento perchè la Relazione è un piccolo trattato completo di pietà salesiana, tuttavia per chiarire eventualmente qualche punto, invita ad aprire la discussione.

La Rev.da Madre Bonomi sottolinea la necessità di far valorizzare sempre più il nostro libro delle preghiere e la Veneratissima Madre fa voti che si valorizzino e si conservino anche le belle lodi della *Figlia Cristiana*.

Si fa osservare che alcune lingue non

si prestano facilmente alla traduzione dei nostri canti e il Ven. Rettor Maggiore pur convenendo che la uniformità è sempre desiderabile, ammette che la molteplicità delle lingue porti la necessità di adattarsi agli usi locali, tanto più che alcuni paesi hanno canti uniformi per tutta la nazione.

Alcuni canti sono di gusto così nazionale, che è difficile, per non dire impossibile, farli gustare altrove.

Tuttavia nei Noviziati esteri è bene tradurre le nostre lodi più caratteristiche perchè sono i canti di D. Bosco, di M. Mazzarello, di Torino e servono a intensificare l'unità col Centro.

Il principio di unità è di grandissimo valore: Quanto più restiamo uniti tanto più innalziamo il tono della nostra vita salesiana.

Si espone l'appunto che qua e là si fa all'uso nostro di recitare il Rosario durante la S. Messa.

Il Rev.mo Rettor Maggiore ricorda ch'è l'argomento fu già trattato e risolto nell'ultimo Capitolo Generale dei Salesiani concedendo che sia dialogata una delle

S. Messe festive e una tra settimana, là dove si ritiene opportuno, per educare i giovani a una più diretta partecipazione al S. Sacrificio.

La ragione che ci fa conservare la recita del S. Rosario durante la Messa è perchè nelle nostre Case abbiamo ragazzi che non sanno pensare e pregare da soli. L'Azione Cattolica ha il fior fiore dei giovani e questi perciò sono in grado di avere una particolare educazione liturgica. È pur vero, però, che anche questa, divenendo abituale non riesce a evitare le distrazioni nei giovani, e non nei giovani soltanto.

Viene chiesto se nei Noviziati posti in luoghi isolati, dove non c'è il Cappellano, si può invitare, col consenso del Rev. Ispettore, qualche altro Salesiano per dare maggior comodità di confessione alle Novizie.

Il Rev. Signor D. Gennaro risponde che non vi è nulla in contrario se il Sacerdote ha la facoltà di queste confessioni e l'autorizzazione dalla Curia.

Si può perciò invitare qualche volta un Salesiano per una S. Messa, per una

Conferenza; e lasciare poi libertà alle Novizie di approfittare per le Confessioni.

Il Ven.mo Rettor Maggiore conchiude raccomandando di dare alle Novizie idee molto chiare sulla Confessione: soprattutto di inculcare tanta fede nella parola di qualsiasi Confessore. La santità non sta nella varietà e nell'abbondanza dei Confessori, ma nella Fede e nella umiltà che si portano al Sacramento.

Vari quesiti posti dalle RR. Ispettrici, e relativi al tema trattato, determinano le seguenti Norme:

1) Per la *meditazione* attenersi sempre ai libri indicati nel Manuale. Non importa se le meditazioni sono già note. Il risentire le cose già meditate nella nostra prima giovinezza, dice il Rev.mo Rettor Maggiore, le fa gustare e vedere ora sotto nuovi aspetti e ne fa comprendere meglio la profondità e l'importanza.

Tuttavia se si viene a conoscenza di qualche altro libro adatto al nostro spirito, si può presentare alle Ven. Superiori che opportunamente decideranno.

2) Il Libro delle preghiere sia dato ad ogni Novizia nel giorno della Vestizione: il Manuale alla Professione. Di quest'ultimo basteranno alcune copie a disposizione durante il Noviziato.

Per la *lettura spirituale* in comune, si usino prima i libri nostri salesiani, e quelli prescritti dal Manuale. Se c'è tempo si continui pure ad usare il *Libro delle Novizie*. Sono indicati: *Il Novizio e il Professo* di D. Terrone; *Pietà, M. Ausiliatrice, Il Papa* di D. Ricaldone.

3) Per le commemorazioni mensili di D. Bosco e di M. Mazzarello, il 31 e il 14, si espongano soltanto le Reliquie durante la Messa e si canti una lode alla Comunione, intonata alla ricorrenza.

Nessun'altra pratica di pietà, nemmeno il bacio della Reliquia.

Sia la « Buona Notte » della sera innanzi che prepari a valorizzare la giornata.

4) Non si aggiungano mai, nè il 24, nè in altre circostanze, particolari pratiche. Queste allungano il tempo della preghiera, ma non sempre aumentano la pietà.

Si è stabilito che solo il Capitolo Generale possa approvare eventuali aggiunte.

Noi che vogliamo una pietà semplice, dobbiamo evitare tutto ciò che può complicare e appesantire.

5) Avere poi la massima cura che la Comunità si nutra, anche privatamente, del sostanzioso cibo salesiano e soprattutto delle biografie delle nostre Superiori e Consorelle defunte.

Si conceda pure la lettura di altri libri riconosciuti formativi, ma si eviti la sete dello straordinario, e di quelle forme di vita mistica che esulano dal nostro spirito.

Da tutte viene accolta, con filiale riconoscenza la notizia data dal Rev. Signor Don Ziggiotti, che *Don Bosco Educatore* sarà tradotto nelle principali lingue.

Ogni nostra Casa potrà così tesoreggiare di questa ricca miniera salesiana. E sarà, questa nostra pratica stima, un tributo sacro di gratitudine alla memoria del compianto Ven. Don Ricaldone, che tanto dovizioso patrimonio di opere ci ha lasciato perchè potessimo conservare l'in-

tegrità del nostro spirito e assicurarne la fecondità nelle opere.

6) Si faccia il possibile perchè le giovani Professe continuino, come in Noviziato, nelle regolari pratiche di pietà in comune; tuttavia vengano anche preparate a farle bene quando per necessità le dovranno fare da sole.

Qualora le opere della Casa impedissero che tutte le Suore potessero fare in comune la visita al SS. Sacramento, la Ven.ma Madre esorta, di farla, per quanto è possibile, a due a due; oppure prima della lettura spirituale.

Tuttavia il Ven. Rettor Maggiore consiglia di mai irrigidirsi nelle disposizioni, e badare sempre più alla sostanza che agli accessori.

L'importante è che le pratiche di pietà siano fatte tutte e fatte bene.

Esaurita la discussione, il Ven. Rettor Maggiore domanda se per la « Buona Notte » si abbia in uso qualche utile prontuario... e riferisce che nell'Oratorio il Direttore si serve con grande vantaggio e gusto della Comunità, di un indice

di fatti e detti particolari di D. Bosco disposti in ordine cronologico. Suggestisce di fare noi altrettanto per quanto riguarda la vita di M. Mazzarello, delle Superiori e Consorelle defunte. Le parole di D. Bosco e di M. Mazzarello sono Vangelo per noi e costituiscono la più alta scuola di spirito salesiano.

Il suggerimento suscita il vivo applauso di tutte le presenti.

La « Buona Notte » dice il Ven. Rettor Maggiore, è proprio il sale della giornata: bisogna perciò andarci ben preparate ed evitare richiami e rimproveri perchè tutte possano andare a letto contente.

Questa è una norma sapiente di asce-
tica salesiana.

A suggello poi del Tema trattato, il Rev.mo Signor Don Ziggiotti, rinnova la raccomandazione di fare il possibile per dare alle Novizie una pietà soda, massiccia, non d'occasione, che sia di solida base a tutta la vita religiosa.

Si miri, più che ai dettagli, a dare il vero amore di Dio e della Congregazione e la fedeltà alle pratiche di pietà.

Se le Novizie uscissero dal Noviziato

col solo proposito di essere fedeli a tutte le pratiche di pietà, si assicurerebbero un valido controllo per tutta la vita.

C'è infatti in esse un controllo e alimento quotidiano nelle singole preghiere, un controllo settimanale nella Confessione, e uno mensile nell'Esercizio della Buona Morte.

Questa fedeltà è pegno di perseveranza nella vocazione.

V ADUNANZA

Ore 15

27 Ottobre 1952

L'adunanza, presieduta ancora paternamente dal Rév. Signor Don Ziggiotti e dai RR. Don G. Segala e Don A. Gennaro, si apre con varie chiarificazioni del Rev. Sg. Don Gennaro intorno ad alcuni argomenti già trattati.

In merito alle esecuzioni testamentarie, pur ribadendo che la giustizia è superiore alla carità, dimostra con le parole di D. Bosco, che nelle cose materiali, i religiosi devono attenersi più alla carità che alla giustizia.

« In caso di questioni materiali accondiscendi quanto puoi, anche con qualche danno perchè si tenga lontano ogni appiglio di liti e di altre questioni che possa far perdere la carità ». (*Memorie Biografiche*, Vol. X, pag. 1045).

Il mondo è più attaccato di noi alle cose materiali e può capitare che la religiosa in caso di eredità sia trattata ingiustamente dai proprii parenti.

Se non si può ottenere in forma pacifica ciò che è di diritto, è meglio accon-

tentarsi del poco piuttosto che avere il molto a scapito della carità.

A proposito poi ancora del riposo festivo, dovendo fare lavori necessari consiglia di mettersi in più per diminuire il tempo. Così viene radicato meglio il senso religioso del riposo festivo.

Gli viene poi chiesta una chiarificazione intorno alle parole dell'art. 43 delle Costituzioni relativo al voto di povertà « purchè la mutazione in parte notevole non si faccia in favore dell'Istituto ».

Ed egli spiega che il « *purchè* » ha valore di « *soprattutto se* » « *dummodo ne* » e cioè la Chiesa vieta questa cessione specialmente se in favore dell'Istituto per evitare il pericolo di una suggestione sulla volontà del soggetto.

V. TEMA

RELATRICE: *Sr. Carolina Virgili*

1) « *Necessità di evitare il pericolo che le Maestre per la compassione ammettano soggetti non sufficientemente in-*

telligenti, leggeri di carattere, di pietà superficiale, facili alla poltroneria, alla critica, stravaganti, di poco criterio, di carattere difficile. Danni che ne verrebbero ai soggetti stessi, ma più ancora all'Istituto ».

2) *« Esporre le maggiori difficoltà incontrate nella pratica di tutto quanto è prescritto nelle Costituzioni e nel Manuale relativamente alla vita del Noviziato e nell'adempimento dei doveri dell'ufficio di Maestra delle Novizie e come si possano appianare ».*

La Commissione stabilita per la trattazione del tema che ho enunciato, riporta dal Venerato D. Ricaldone di s. m. quanto segue in merito al primo punto: di non ammettere soggetti immeritevoli.

Il nostro Santo Fondatare fin dagli inizi ebbe ad sperimentare la pena e l'amarezza di vedere assottigliate le file di suoi ascritti. Cosa dolorosa, ma inevitabile in questa terra di esilio.

A tal fine egli volle premunirci coi suoi scritti e coi suoi sogni, dandoci consigli e direttive per non smarrirci nel

delicato compito della « selezione ».

Dal sogno delle colombe, il nostro Padre tirò questa conclusione: « Il cestello con molte colombe implumi figura l'Oratorio. Per quei che divengono chierici nel cestello, cioè nell'Oratorio, di tre perseverano due; non c'è da illuderci, ed è assai se di tre ne riescono due a farsi preti nella Congregazione ».

Ora, molte delle nostre Novizie non vengono dalle nostre Case, quindi il due su tre potrebbe anche diventare uno su tre. Non ci dobbiamo sgomentare se le file si diradano.

Sullo stesso argomento espose a Don Barberis il sogno dei pastori e la conclusione del medesimo, esortandoci con accorata insistenza a studiare bene i soggetti per vedere quali siano effettivamente atti alla vita dell'apostolato salesiano.

Compito assai grave e difficile per noi questo: conoscere la figliuola non per quello che appare, ma per quello che è, non per quello che dice e dà, ma per le abitudini di vita, per le tendenze, gli istinti che ha e per la vita cristiana e religiosa che è disposta a praticare.

Accennerò poi in altri punti ai mezzi per arrivare a tale indispensabile conoscenza. Ora mi accontento dell'accento. Il pensiero del nostro Santo Fondatore in merito alla scelta necessaria, fu mirabilmente compendiato nell'art. 305 dei Regolamenti salesiani, che tradotto al femminile dice così: « Sono da escludere coloro che non mostrano criterio, le stravaganti, le misantropi, le troppo malinconiche, le non sicure per moralità, i caratteri impetuosi e collerici, le propense alle amicizie sensibili, alla poltroneria, alla golosità quando non abbiano, durante il Noviziato, vittoriosamente combattuto e mostrato segni tangibili di convinzione e di emenda ».

Il nostro Padre che conosceva bene la psicologia maschile, ma anche la femminile, ci illumina ancora col sogno delle castagne. Lo cito per intero:

« Gli sembrava di star seduto sull'orlo di un rivaccio; a poca distanza sedeva pure una donna col suo canestro pieno di castagne. In lontananza risuonavano tuttora gli urlacci di energumani; pareva che se ne andassero via camminando

dietro una collina; ma fu cosa di brevi istanti.

« D. Bosco teneva gli occhi su quelle castagne che erano belle e grosse davvero. Senonchè, osservando meglio notò che parecchie avevano il verme.

— Oh, guardate... — disse alla donna — che cosa faremo di queste che hanno il baco?

— Bisogna scartarle, perchè non guastino le sane... Bisogna mandar via quelle figlie che non sono buone e non hanno lo spirito della casa, perchè il baco della superbia e di altri vizi le rode: e questo specialmente se si tratta di postulanti ».

Commento di D. Lemoyne: « Le castagne, nel sogno, figurano le Figlie di Maria Ausiliatrice.

D. Bosco, che continuava a guardare quelle castagne, ne mise fuori alcune e trovando che le guaste erano poi tante, lo fece rilevare alla donna. E la donna:

— Credi tu che le rimanenti siano tutte buone? Non ce ne saranno col baco dentro senza che si veda al di fuori?

— Ma dunque come fare per scoprirle?

— Eh, la cosa è difficile. Certune sanno

fingere così bene, che sembra impossibile arrivare a conoscerle.

— E allora?

— Guarda, vi è un solo mezzo. Mettitele alla prova delle Regole e tienile d'occhio. Vedrai così chi abbia o no lo spirito di Dio. È una prova questa, mediante la quale difficilmente prende abbaglio un attento osservatore.

D. Bosco pensava e pensando guardava le castagne, finchè all'improvviso si svegliò. Spuntava l'alba.

Egli disse a D. Lemoyne che per la settimana intera questo sogno erasi rinnovato tutte le notti, bastando che si addormentasse, che subito gli si parava dinanzi la scena della donna e delle castagne. Una notte la donna gli parlò così:

« Sta attento alle castagne marce e a quelle vane. Fa la prova a metterle nell'acqua dentro la pentola. La prova è l'obbedienza... Falle cuocere. Le marce, se si spremono con le dita, schizzano subito fuori il brutto umore che hanno dentro. Queste gettale via. Le vane, ossia vuote, salgono a galla. Sotto con le altre non stanno, ma vogliono in qual-

che modo emergere. Tu prendile con lo schiumatoio e buttale. Bada ancora che le buone, quando sono cotte, non è presto fatto a ripulirlé. Bisogna prima levar via la scorza, poi la pellicola. Ti parranno allora bianche, bianche; eppure osserva bene, alcune sono doppie: aprile e vedrai nel mezzo un'altra pellicola e lì nascosto c'è dell'amaro. Non si potrebbe immaginare paragone più calzante per indicare le varie qualità di persone che convivono in una Casa religiosa e quanto sia difficile, talvolta, scandagliare il fondo di certi cuori anche buoni ».

Qui D. Bosco dà a tutte le Superiori incaricate della formazione del personale e, in modo particolare alle Maestre delle Novizie, norme sapienti per riuscire a scoprire i difetti che vogliono l'esclusione e quelli di cui si può tentare un'emenda.

Sono da escludere senz'altro, le figliuole che hanno il baco della superbia e altri vizi; quelle che sono marce e vane e stanno sempre a galla.

Si può tentare emenda invece delle finte sottoponendole alla prova delle

Regole e tenendole d'occhio, con esercizi di obbedienza.

Ma anche tra le castagne bianche e saporite, avverte il Fondatore, bisogna saper scoprire le *doppie*, quelle che hanno l'amaro dentro. D. Bosco non traccia per queste, come per le altre, la prova attraverso cui scoprirle e correggerle, ma è sottinteso che non può essere altra dell'obbedienza e della mortificazione.

È necessario dinanzi ad una così grande responsabilità, che la Maestra senta il bisogno di invocare con insistenza l'aiuto dello Spirito Santo, per compiere in questa selezione la Volontà di Dio, non lasciandosi vincere da nessun sentimento umano di compassione.

Leggiamo in Madre Marina: « La Maestra deve preparare all'Istituto soggetti rispondenti alla sua missione e non gravarlo di pesi inutili o peggio dannosi. Suo impegno massimo: studiarle bene, cercare di conoscerle, di correggerle, di darsi conto della effettiva volontà di bene, dei miglioramenti o delle stasi, non lasciarsi illudere, nè ingannare dalle apparenze.

Un vivo senso di giustizia e di verità nella carità le saranno sicura guida ».

Quali mezzi usare per arrivare a conoscere i soggetti? La convivenza con loro di cui è stato trattato nel 3° Tema e applicare la massima educativa di Don Bosco: « L'Educatore faccia parlare molto, desti occasione di manifestarsi, ma Egli parli poco.

Ci verrà assai utile per la pratica applicazione di quanto ci viene raccomandato, come necessaria norma di selezione, leggere le biografie delle nostre Superiore e Sorelle per rilevare come esse facevano lo studio dei temperamenti, come si comportavano nelle correzioni alle Novizie di indole diversa, come giungevano a scoprire le forze di cui ognuna disponeva per tesoreggiarle al fine della formazione personale.

Non è facile cosa attuare l'art. 434 del *Manuale* che dice: « Procurerà la Maestra di abitarle alla riflessione; veglierà attentamente sulle loro imperfezioni pregando Iddio di farle distinguere i difetti del naturale da quelli della volontà. I primi saprà compatire e volgere al bene, i secondi vedrà di correggere con

prudente discrezione ».

Per prima cosa è bene studiare la « forma mentis » di ognuna, perchè l'esperienza insegna che certe mentalità orgogliose e limitate insieme, difficilmente si piegano o plasmano.

Santa Teresa avverte che « tali soggetti » non devono essere accettati perchè non saranno mai in grado di comprendere gli avvisi che loro verranno dati essendochè si credono più savie delle altre e non bisognevoli di consiglio ».

Purtroppo in molti casi lo *scarso criterio* non è disgiunto da amor proprio e cocciutaggine e la Chantal aggiunge che questo è male inguaribile.

Bisogna pure essere molto oculate nel seguire e curare:

a) le leggere di carattere perchè poco disposte a sentire il senso della responsabilità e con facilità vengono meno agli impegni presi;

b) i soggetti di pietà superficiale, facili all'abbattimento; essi hanno sempre bisogno di chi li sostenga, perchè non sanno cercare nella preghiera l'alimento

necessario per vivere una vera vita religiosa, per poter fare del bene alle anime, e di conseguenza, nella comunità, diventano un peso a causa delle loro tristezze, volubilità ecc.;

c) le facili alla poltroneria; smorzano anche l'entusiasmo delle altre, e, creando continue difficoltà, rendono più pesante il lavoro di tutte con i loro ritardi, negligenze, ecc.;

d) grave danno recano pure le stravaganti, di nessun senso pratico;

e) le facili alla critica sono vere demolitrici del fervore e della buona volontà delle altre, suscitano nella Comunità pettegolezzi, dispiaceri, rompono quella bella unione che forma il godimento più bello delle nostre Comunità.

È doveroso conoscere il grado di pietà che anima le Novizie; procurare di intuire i moventi delle loro azioni, vedere come si comportano nelle contrarietà, di quale grado è il loro spirito di mortificazione e di sacrificio, e come si danno spontaneamente nel lavoro, per formarsi un giudizio equivalente.

La compianta Madre Vaschetti, in una Circolare, raccomanda alle Maestre delle Novizie di badare molto alla scelta dei soggetti che intendono dare il nome al nostro Istituto. « Assicurarci che siano giovani serie, di pietà soda, *di criterio* e di buona salute. Non fanno per noi, quegli individui che si tengono alla loro idea; gente comoda, che ha compassione di se stessa e non sa adattarsi alle rinunzie che esige l'esercizio delle virtù più elementari.

Non occorrono i cuori di pasta che dovunque passano lasciano il segno, e dovunque si fermano determinano una rovina. Bisogna che ci mettiamo in faccia all'Istituto e consideriamo i suoi bisogni e i nostri doveri. Ci vogliono soggetti che amino il lavoro e il sacrificio, che apprezzino l'Istituto come la propria famiglia, che per il suo incremento e la gloria di Dio siano disposte a rinunciare alle proprie vedute e comodità con vero spirito di fede nelle disposizioni delle Superiori ».

A quelle che sono portate alla finzione e alla vanità di apparire, di aver privilegi, facciamo comprendere che la

Maestra non si ferma all'apparenza, alle maniere più o meno ricercate, diplomatiche, ma che sa spingere il suo occhio più addentro, e desidera e ama ed esige la sincerità, la lealtà, l'adesione del volere e che misura lo sforzo anche quando questo sforzo è andato a vuoto.

La Venerata Madre Marina c'invita a conoscere il cuore giovanile con le sue debolezze, con le sue lotte, con le sue possibilità di bene o di male: « in ogni cuore umano — dice — si svolge un poema: canti e gemiti, gioie e dolori; virtù e colpa; immagini di Paradiso e cupidigia di fango... ». Bisogna dunque tenere gli occhi e il cuore costantemente vigili su queste anime: è il cardine dell'educazione salesiana.

« ... Il demonio è nemico di Dio e delle anime e sa cogliere il minuto secondo per ferire l'innocenza: un minuto secondo per colpirla... ». Vigilanza di Madre, come la voleva D. Bosco, incardinata nell'amore, pernio di tutto il sistema preventivo: «... la vera accortezza sì dell'educare che del governare viene dal cuore ».

Il Rev.mo Rettor Maggiore, nell'aprire il Convegno, ha allargato a tutte il cuore, dicendo che Dio vuole, sì, la nostra santità, ma non bada alle debolezze e imperfezioni che trova in noi. Egli misura il grado di carità che è nel nostro cuore. Andiamo a Lui, protestiamogli il nostro amore e non temiamo: Egli ci conosce, sa che siamo fragili e ci compatisce con infinita misericordia.

È bene che il giudizio della Maestra su ciascuna Novizia sia documentato. Conviene che non si riferisca solo ad impressioni non ben controllate. Per questo D. Rinaldi di s. m., nel Convegno del 1925, raccomandava alle Maestre di tenere un quaderno di annotazioni su cui segnare fatti e detti della Novizia, lavori d'ufficio e di casa da lei eseguiti, la riuscita, la diligenza dimostrata, il tempo impiegato, ecc., le cure mediche fatte. Conviene che le relazioni siano positive, esatte e complete, a scanso di responsabilità.

Sarebbe opportuno rinviare le Novizie che non fanno per l'Istituto dopo il 1º anno, o almeno entro il 1º semestre del 2º anno, anzichè vicino alla Professione.

È desiderabile, in questi casi, che le Suore della Casa siano compatte nel sostenere l'autorità e ragionare le figliuole ad accettare la decisione presa come l'espressione della Volontà di Dio su di loro. La certezza della vocazione per un determinato Istituto viene appunto dal giudizio che si esprime su quella che dice di esservi chiamata.

Nel periodo del Noviziato e della Professione temporanea, la Novizia studia l'Istituto e l'Istituto studia la Novizia. È difatti definito periodo di prova.

Il Manuale-Regolamenti al Capo IV parlando delle Novizie, enumera i loro doveri, tra cui questo che cito:

« Adoperarsi con assidua vigilanza e con perseverante lavoro interno a estirpare i propri difetti, a mortificare ogni moto disordinato, specialmente la collera e gli affetti sensibili, ad acquistare le virtù necessarie a una buona Figlia di Maria Ausiliatrice e quella operosità instancabile, santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio, che dev'essere la caratteristica delle Figlie di D. Bosco ».

Questo articolo è di grande saggezza perchè inculca un nostro dovere, quello

di stimolare e promuovere in ognuna, lo *sforzo personale* della collaborazione.

Un esame individuale, una spiegazione chiara, serena, completa da parte nostra, di quanto prescrive l'articolo, aiuta la Novizia a compiere un lavoro di introspezione di grande utilità. La mette dinanzi a se stessa, alla propria anima, alle proprie responsabilità aiutandola a conoscere i difetti, i moti disordinati, l'ira, gli affetti sensibili così come l'articolo li enumera e a domandarsi se è pronta al lavoro sacrificato del combattere anche per tutta la vita. Esamini la Novizia gli atteggiamenti suoi e i propositi che sa imporsi. Noi la seguiremo un po' alla lontana ma con occhio vigile in questo importante lavoro.

Termino questa breve relazione riportando ancora una volta parole della Venerata Madre Vaschetti di s. m.: « Se una Novizia dimostra poca pietà, svoglieatezza nella preghiera e nel lavoro, cercando di scansare ogni fatica, ecc. si può pensarla una vocazione di convenienza, quindi dopo una regolare istruzione sul nuovo tenore di vita che essa

intende di abbracciare, non vedendovi miglioramento, con morale certezza potrà ritenersi che tale soggetto non è stoffa per il nostro Istituto. Nè sarebbe atta per le nostre Opere, la Novizia buona sì, ma troppo delicata di salute da non poter resistere alla vita comune. Succede sovente che si tarda un po' a rimandare alle proprie famiglie tali soggetti, di nessun rendimento morale per l'Istituto, solo perchè innocui e miti di carattere. Se si considera che molto facilmente si vive di imitazione e come la nostra natura sia più inclinata alle comodità che non alla mortificazione, è presto visto il pericolo di queste deboline, con le loro eccezioni, sull'animo delle compagne. Le eccezioni, è vero che confermano la Regola, ma nella gioventù, specialmente, non debbono passare a Regola permanente. Se in una Comunità la vita comune non è in fiore, le conseguenze sfavorevoli non tardano a farsi sentire.

È noto altresì, che la poca salute, generalmente toglie il beneficio dell'entusiasmo e l'uguaglianza d'umore, doti necessarie per la Figlia di Maria Ausi-

liatrice, Maestra ed Assistente, che voglia lavorare con profitto in mezzo alla gioventù, specie degli Oratori e coltivare il seme della vocazione religiosa salesiana.

Care Sorelle, vogliamo che il nostro Istituto fiorisca sempre più, e risponda alle esigenze dei tempi, sotto la bandiera del nostro S. Fondatore? Formiamo vocazioni vere, sane e di buon senso pratico ».

Riassumo ponendo in vista la necessità di badare molto al *criterio* perchè da questa mancanza vengono molti mali...

Le senza criterio possono commettere imprudenze gravi; collocare le Case, le Sorelle in situazioni difficili, imbarazzanti di fronte alle famiglie, alle autorità. Dicono fuori le cose nostre. Si credono sapienti, fanno pesare il loro carattere sulla comunità: si esaltano nelle loro idee stravaganti e nelle loro attività personali; sono una desolazione.

Chiudo con un'espressione della Venerata Madre Daghero: « Io non chiedo al Signore se non che voi gli chiediate lo spirito del nostro amato Padre Don

Bosco: spirito di umiltà, di pazienza e di operosità ».

Essere comprensive, materne, ma molto ferme nel non cedere a suppliche quando abbiamo documentazioni abbondanti e sfavorevoli.

Dare la precedenza all'amore dell'Istituto, non al soggetto. Soggetti pericolosi possono togliere la pace e agire lentamente di inerinatura allo spirito a causa dei cattivi esempi che seminano ovunque.

La Relazione così pratica ed esauriente chiarisce dubbi e incertezze, dice il Ven. Rettor Maggiore.

Viene rilevato che, date le condizioni piuttosto precarie della salute attuale, è necessario vigilare accuratamente soprattutto per impedire che siano ammessi nell'Istituto soggetti tendenti a squilibri nervosi.

Il Rev. Sig. D. Gennaro, ricordando il suo caso personale di scarsa salute durante il Noviziato, consiglia nei casi di debolezze organiche di esaminare se nell'organismo ci sono risorse interne che possano reagire. In tal caso si può

ammettere la Novizia con fiducia.

Il Venerato Rettor Maggiore dice che per rimandare in famiglia bisogna sempre partire, sia per la salute come per il carattere, da argomenti positivi.

Consiglia di esaminare bene la costituzione fisica della famiglia, di accertarsi per quanto si può con visite mediche-radiologiche. Quando si fa tutto ciò che si può non conviene poi allarmarsi. Anche un'ammalata può essere un'ottima religiosa e divenire un parafulmine per la Congregazione.

Come per la salute, così per il carattere non si può respingere per semplice apprensione. Non tutte le religiose possono essere di primo grado. Basta che abbiano il grado sufficiente: le nostre Case hanno bisogno di tutti e anche del numero.

Basta che ci sia pietà e una sufficiente educazione in chi, per lo più, è addetta ai soli lavori manuali. Da chi invece ha più doti intellettuali e dovrà forse domani occupare posti direttivi, si deve esigere di più perchè è chiamata a maggior responsabilità.

Riferendo constatazioni fatte dai

RR. Superiori sulle statistiche delle Case di Formazione, il Venerato D. Ziggotti ricorda che la riuscita della vocazione può dipendere anche dalla maggiore o minore cura con cui sono coltivate dai Superiori. Il Signore dà il seme, ma tocca a noi custodirlo e aiutarne lo sviluppo. Se però riusciamo ad infondere il vero amor di Dio, il Signore farà Lui e avremo rendimenti inaspettati.

Solo se i soggetti hanno tare in famiglia o un passato non buono, sono da rimandare senz'altro. I naufraghi non sono per noi: ci sono apposta i Conventi di penitenza.

Poichè il problema della formazione delle Novizie è fra tutti il più grave, le Maestre devono pregare e far pregare molto. È la preghiera soltanto che risolve molti problemi.

La Ven.ma Madre esorta a tener conto delle osservazioni delle capo-ufficio sulle Novizie perchè possono essere le più documentate, e la Ven. Madre Angela invita a tenere note scritte sulla condotta, sul comportamento, così come consigliava il Servo di Dio D. Rinaldi.

Il Rev.mo Sig. D. Ziggiotti, esprimendo infine il suo compiacimento per le Relazioni così ben fatte, dice: Sarebbe bene che le Maestre e le Direttrici potessero averle sotto mano per spunti di « Buone Notti », conferenze e consigli occasionali. Mette poi in risalto la parte positiva, luminosa dei nostri Noviziati:

« Il Signore vi manda molte vocazioni — egli dice — e potete fare così un buon lavoro di scelta. Ma ve ne manda di bellissime, che vi portano avanti nel lavoro della Congregazione. Animatevi nella constatazione della presenza di questi preziosi soggetti. Sono anime che fanno tesoro di tutto ciò che voi dite, e lo raccolgono nel cuore a imitazione della Madonna.

« Se ogni anno dal Noviziato uscissero anche solo tre o quattro di queste anime apostoliche, pensate che fermento di bene porterebbero nell'Istituto!

« Potete davvero essere contente. Voi ottenete risultati ammirabili che molte Congregazioni vi invidiano. Questo stesso Convegno che state facendo è così provvidenziale che neppure voi

riuscirete a misurarne tutta l'importanza.

« Animatevi: il vostro lavoro è sensibilmente benedetto dal Signore! ».

Queste paterne parole danno a tutte le presenti largo respiro di confidenza e aprono vasti, sereni orizzonti di bene.

Si sente che nel suo quinto Successore ha parlato D. Bosco stesso, con la sua stessa efficace, incoraggiante parola. Non si poteva chiudere più serenamente l'Adunanza.

VI ADUNANZA

ore 9,30

28 ottobre

Nella sala delle Adunanze sono presenti colla Ven.ma Madre e il Rev. Consiglio Generalizio, soltanto le RR. Ispettrici.

Il Venerato Sig. D. Ziggiotti e i RR. D. Segala e D. Gennaro, ci continuano la loro preziosa assistenza, che ad ogni discussione e più ancora ad ogni determinazione dà la consolante sicurezza di essere con D. Bosco e col suo spirito.

Si passa alla Relazione sul 6° tema

TEMA VI

RELATRICI: *M. Teresa Graziano*
M. Elba Bonomi

1ª PARTE

«Dovere di destinare le neo Professe in Case ove siano in fiore la pietà e l'osservanza religiosa e vi siano Direttrici capaci di continuare l'opera della Maestra delle Novizie».

Abbiamo ponderato attentamente le direttive che riguardano la formazione delle giovani Suore, contenute nel Manuale, nonchè quelle, più dettagliate e precise, sull'opuscolo « Regolamenti in esperimento ».

Abbiamo soprattutto intesa la voce accorata della Ven.ma Madre in queste sere scorse e ci siamo sempre più persuase che, la tesi non è da discutere, ma da abbracciare, da applicare in pieno, a costo di qualsiasi sacrificio.

È vero! Non si è fatto ancora tutto il desiderabile in questo campo, ma non per mancanza di buona volontà, nè per poca adesione ai principi, piuttosto per quel complesso di lavoro che ci ha travolte... Abbiamo tuttavia fatto un passo avanti, preparando l'*Aspirantato*, e organizzandolo secondo le direttive delle Superiori.

Ora è suonato un richiamo più forte anche per le neo-Professe e ci siamo fermate, facendo nostro l'impegno di rassodare anzichè ampliare, di andare a fondo anzichè dilatarci.

Ciò che è desiderio delle Superiori è legge per noi. E poi, lo comprendiamo

bene, alla luce dei fatti, che: Aspirantato, Postulato, Noviziato non bastano più, oggi, alla formazione seria e profonda delle Suore.

Bisogna completare con tirocinio pratico, fatto ancora all'ombra protettrice di una Casa ad « hoc », sotto la guida materna e sapiente di una Direttrice adatta a continuare l'opera della Maestra. Bisogna supplire, in una parola, a ciò che forse alla Suora è mancato fin dalla sua educazione familiare.

Da quali famiglie, infatti, ci vengono oggi le vocazioni?

Da famiglie moderne, in cui del santuario non è più la santità. Dove sono ancora le mamme che, come mamma Margherita, ed anche solo come le nostre mamme, insegnano la fede con la forza divina dell'esempio, con la quotidiana lezione del sacrificio, insegnano la dottrina cristiana con sapienza cristiana?

Ora, la fede, nella maggioranza, è superficiale, quasi un avanzo di tradizione che sa più di leggenda che di verità, unica e indiscutibile.

Ora, dinanzi al dolore, il più delle

volte, anche nelle famiglie cristiane, ci si ribella e si impreca.

Quali vocazioni possono fiorire in questo clima? Perchè stupirci poi di vederle venire su, queste vocazioni, deboli e stentate? e di udire anche dalle labbra di Suore Professe delle ragioni che fanno pensare all'assenza assoluta di spirito di fede?

Così, l'amore ai piaceri è penetrato dovunque e la paura, l'avversione alla mortificazione anche. Così nelle giovani di oggi è la forza di una volontà propria ribelle alla sottomissione.

La signorina che lavora e dispone del suo guadagno si fa più libera, meno rispettosa, a volte, verso gli stessi suoi cari, difficile a piegarsi, ad amare il ritiro silenzioso e laborioso della sua casa.

Non mi dilungo. Ma questi accenni danno la ragione di molte tendenze nuove nell'anima che pure aspira sinceramente alla vita religiosa, di molte più gravi difficoltà per chi è preposta alla loro formazione spirituale.

Oggi bisogna quindi plasmarle più accuratamente, esercitarle più lungamente ed elevarle più pazientemente.

Per questo la nostra Ven.ma Madre insiste: « Non buttate subito le Professe nel turbine della vita pratica ». Facendosi così eco alla voce, già altra volta espressa del compianto Rettor Maggiore D. Ricaldone:

« Il passaggio dal Noviziato alle Case particolari, specialmente piccole; dalla vita raccolta del Noviziato alla vita pratica, assillata di quasi tutte le nostre Case, è quasi sempre un passo decisivo, più spesso di *rovina*, per l'ideale della perfezione percepito innanzi, che di profitto consolante, è un esporre deboli pianticelle a sbuffi di vento glaciale o a vampe troppo ardenti che soffocano le gemme delle più belle speranze ».

Fin qui il compianto Venerato Don Ricaldone.

Noi raccogliamo oggi la sua parola paterna, la sua calda raccomandazione, e ci proponiamo di trovare questa casa ideale, al cui centro, come fonte di acqua viva sia la *pietà*, l'esercizio cioè di quell'unione con Dio, di quello spirito di fede che debbono essere il sostegno, la consolazione, la ricchezza di tutta la nostra esistenza.

Formare religiosamente queste nuove Professe, che hanno sentito tante cose sante in Noviziato, ma mancano naturalmente di esperienza pratica, è l'oggetto di tutto il lavoro di questo anno di tirocinio.

Formarle con criteri salesiani, larghi e pazienti, senza pretendere che abbiano a volare, a divenire perfette in poco tempo:

« Non vogliamo figlie senza difetti; a noi basta che non facciano pace con essi ». Ecco la saggezza e la discrezione della nostra Santa Madre Mazzarello.

Formarle nella rettitudine e semplicità, a forza di naturale ripetizione di atti, sì da creare l'abitudine, e con l'abitudine la facilità, la gioia della vita, intesa nel senso profondamente religioso.

Nel Noviziato c'è sempre un fondo di timore, per l'incertezza della Professione. Pronunciati i Santi Voti invece, la Suora di buona volontà, si rassicura e prende quell'andare semplice, quella serenità schietta, che permettono veramente alla novella Sposa del Signore di vivere per Lui, sotto il suo sguardo per

farGli piacere, sacrificandosi volentieri per corrispondere alla sua vocazione.

La pietà, nella fedeltà alle pratiche religiose, all'osservanza della Regola e del Manuale, sentita come un bisogno dell'anima.

L'amore al silenzio, che è l'atmosfera della grazia, di cui (dice il Manuale) l'anima si approprierà per restare più unita con Dio.

Altro aiuto prezioso sarà quello di un buon Confessore possibilmente Salesiano, che segua i passi ancora incerti, illumini nei dubbi e conforti con bontà e fermezza.

Le istruzioni catechistiche, tenute possibilmente dal Sacerdote, ribadiranno quelle del Noviziato, a cui si aggiungerà l'esercizio pratico delle neo-Maestre nell'Oratorio, nella Scuola, con lezioncine corredate da quei preziosi sussidi didattici di cui oggi le nostre Case possono disporre, ed è bene che dispongano.

L'educazione all'ordine in generale. Pare una cosa di secondo piano, ma non lo è, anzi, l'ordine nelle Case di Formazione e la proprietà in tutte le cose, e

l'economia ben intesa, e l'utilizzazione delle piccole cose per il benessere comune, sono doti quanto mai utili e necessarie per la preparazione delle future educatrici. Non eccedere, non andare alle ricercatezze, non perder tempo, nè far consistere tutta la sostanza nell'esterno, ma la giovane Professa che dovrà educare domani le future madri di famiglia, deve curare e amare anche queste virtù domestiche.

Aggiungiamo ancora qualche particolare dote per una Casa di Formazione:

La regolarità dell'orario, direi quasi la fissità dell'orario, non solo per le pratiche di pietà, ma anche per l'attività giornaliera.

Tutto ciò che è incerto, variabile, dà un senso di disorientamento, che non forma, poichè è precisamente in questa disciplina e puntualità agli atti comuni che le volontà imparano l'obbedienza, la mortificazione e si abituano a volare nella Volontà di Dio, espressa nel più piccolo dovere presente.

Qui, nell'orario, va tenuto conto che le Suore addette ai laboratori o alle faccende domestiche, ragionevolmente

occupate lungo le ore del giorno, dovranno avere la sera, come dice l'opuscolo « Regolamenti in esperimento », due ore almeno di preparazione teorica, con lezioni su materie generali: come italiano, contabilità, scienze naturali, economia domestica, igiene ecc. e su materie professionali: come disegno professionale, cenni di storia d'arte, ecc. seguendo quanto stabilito già dalle Venerate Superiori.

In queste due ore bisogna assolutamente fare a meno di loro in Casa, altrimenti verrà a mancare la serietà dell'insegnamento, restandone solo l'apparenza.

Siano queste neo-Professe, nell'esercizio dei loro uffici, poste ancora alla dipendenza di altre Suore maestre d'arte o assistenti, ma si lasci loro una responsabilità maggiore di quanto non avessero in Noviziato.

L'anno o gli anni di perfezionamento sono precisamente per formarle sempre meglio al dovere, sentito come responsabilità, come impegno serio, anche se per oggetti di limitata importanza, perchè in essi è la Volontà di Dio.

Infine l'ambiente della Casa sia permeato di *carità*.

Buone maniere, « amorevolezza » dice D. Bosco, come principio di virtù religiosa, di dolcezza e anche di educazione e urbanità.

Buone maniere, specie nella *Direttrice*, che dello spirito educativo della Casa, deve essere l'anima e la vita.

Abbia essa la profonda formazione soprannaturale e salesiana e sia dolce e forte insieme.

Dovrà vegliare, come una madre su queste vocazioni in sviluppo, e saper dare la gioia della vita religiosa, frutto di elevazione allo spirito di fede, all'amore e al sacrificio fatto per amore.

Farà, alle neo-Professe, almeno due volte al mese, la conferenza proprio adatta a loro, spezzando il pane della vita pratica, con la pazienza di una madre e la competenza di una maestra. Curerà i rendiconti, come chiave del buon andamento generale e singolo dei soggetti.

Avrà ricchezza di iniziative, per non dare all'ambiente la pesantezza che stanca, e ricorderà che, lo spirito di se-

renità, di letizia è il più conforme allo spirito di S. Giovanni Bosco, allo spirito di famiglia.

Ma poichè nelle Case grandi, la Direttrice è presa da mille altri doveri, avrà come dice il Regolamento, in suo aiuto, espressamente con incarico di assistenza alle Professine, un'altra Suora a cui esse andranno nelle loro ordinarie difficoltà per i necessari permessi; apprendendo così, praticamente la dipendenza, non solo dalla Direttrice, ma anche dalle autorità subalterne che, nelle Case fuori, hanno compiti definiti e alle quali è bene imparino ad obbedire con spirito soprannaturale.

« I due o tre anni passati così — insegnava già a suo tempo il Venerato Servo di Dio D. Rinaldi — passati cioè in una Casa dove, con l'osservanza regolare vi sia chi segue le Professine inesperte e le formi meglio nella virtù, nello studio, nel lavoro, nell'ufficio che dovranno poi esercitare come maestre, assistenti, catechiste e Suore addette alle varie faccende di casa, vi prepareranno soggetti di polso, sui quali poter contare di più.

« Se invece sarete vinte dalla tentazione di distribuire personale alle Case con le nuove Professe uscite dal Noviziato, vedremo sfuggirci a poco a poco, le forze migliori e verremo a trovarci, sì, con delle braccia...non sempre robuste però, anzi... e non troveremo teste da mettere a capo delle Case e delle opere più importanti ».

Avanti dunque!

Prepariamo alle neo-Professe la loro o le loro Case di Perfezionamento. Saranno probabilmente due:

Una a carattere professionale domestico da cui usciranno le brave Maestre di arti femminili, che non sapranno solo la parte meccanica della loro professione, ma ne avranno acquistato, con le cognizioni affini, pressochè completa cultura.

Da questa Casa usciranno pure le Suore destinate al governo economico e materiale dei nostri Istituti, formate ai vari uffici domestici: cucina, infermeria, lavanderia, guardaroba, stireria, ecc. Suore competenti, amanti della loro missione, sia pure nascosta, ma altret-

tanto apprezzabile e bella dinanzi al Signore.

Tutte poi, indistintamente, da qualunque ramo provengano, maestre di catechismo, attive e ardenti assistenti di Oratorio.

Alla seconda Casa di Formazione che sarà possibilmente di studi superiori, si avvieranno le Suore che hanno già iniziato i loro corsi magistrali, e saranno così condotte al compimento regolare dei medesimi, evitando la precarietà di certi corsi accelerati, che lasciano troppe lacune e imbarazzi.

Ma di questo si parlerà meglio nella seconda parte del tema.

È desiderio grande inoltre, delle Superiori, e nostro, mandare ogni anno alla Casa Madre Mazzarello, per le varie specializzazioni, e domani nel benedetto Ateneo Catechistico Pedagogico, di cui abbiamo, commosse, assistito alla posa della prima pietra, qualche soggetto più preparato e di migliori speranze per il domani, affinchè con la benedizione di Dio, l'Istituto si renda sempre più atto, attraverso l'adeguata preparazione delle apostole, alle grandi

opere sue di educazione e di salvezza.

E da queste multiformi attività fondamentali sarà facile veder fiorire, anche più numerose le vocazioni missionarie, che generosamente compiranno la loro chiamata, attirando sulle Ispettorie di provenienza e su tutto l'Istituto, la fecondità di altre vocazioni, per l'avvento del Regno di Dio.

Riassumendo:

1 - Cominciare subito a preparare la Casa o le Case, destinate alle neo-Professe.

2 - Cercare alle medesime un personale veramente formativo:

Direttrice che possa continuare l'opera delle Maestre;

Assistente che ne faccia le veci nelle ordinarie funzioni;

Maestre di professione per i singoli rami;

Maestra di Economia Domestica e Capi-Uffici per le mansioni di Casa.

E mi sia consentito di chiudere questa breve relazione di lavoro collettivo con la parola calda, sapiente del Servo

di Dio D. Rinaldi, quasi segno di benedizione sulla nostra buona volontà comune:

« ... e se per ottenere questo personale, doveste anche sottrarre a qualche Collegio o Scuola Superiore un'Insegnante, o altra brava Suora, per darla ad un Aspirantato o ad una Casa di Formazione per neo-Professe, non abbiate rimpianti: l'Istituto ci guadagnerà il cento per uno e voi ne avrete il merito ».

L'accurata, esauriente Relazione non dà luogo a discussione.

Il Venerato Rettor Maggiore, mentre osserva che nei propositi scaturiti da questo Convegno vi è veramente la conservazione e il miglioramento del Noviziato, si ferma con compiacenza sulla finezza di analisi fatta nella Relazione intorno alle cause che impediscono oggi il fiorire delle vocazioni, e particolarmente sull'abitudine contratta in famiglia all'indipendenza e alla ricerca del divertimento.

Se agli inizi della nostra opera il Signore concesse grazie straordinarie ai Fondatori, oggi non è più obbligato.

Toccca a noi perciò, servirci dei mezzi che Egli attualmente ci offre per formare il nostro personale secondo le esigenze dei tempi.

La prima cosa necessaria è preparare buone Direttrici. Là dove manca una saggia direzione se ne sentono purtroppo gli effetti specialmente nell'ultima parte dell'anno per la scarsezza di frutti che la deficienza didattica o disciplinare produce.

E alla Direttrice qual'è la prima raccomandazione da fare?

« Formare e unire il personale ». La Comunità è sempre la prima opera della Casa.

Si passa alla lettura della Relazione sulla 2ª Parte del 6º tema:

2ª PARTE

« Necessità di far studiare le Suore e di prepararle meglio anche tecnicamente all'adempimento delle mansioni cui sono avviate. Per riuscire in ciò, facciamo un energico e pratico proposito di non aprire Case se non abbiamo il personale preparato. Siamo altresì genero-

se con le missioni se vogliamo che le vocazioni aumentino ».

Dopo di aver considerato la urgente necessità della formazione spirituale e religiosa delle neo-Professe, vediamo qualche cosa sulla formazione diremo così « tecnica », cioè sulla formazione all'ufficio specifico nel quale dovrà esercitare il suo apostolato.

S. S. Pio XII, nel suo recente discorso alle Superiori Generali raccolte in Roma al Convegno Internazionale del settembre u. s., ha detto testualmente:

« Vi esortiamo con urgenza alla preparazione, alla formazione delle vostre Suore al lavoro e all'ufficio che loro incombe... La Suora deve avere questo sentimento: la mia Superiore mi rende possibile una formazione che mi mette su di un piede di uguaglianza con le mie colleghe del mondo.

Date altresì loro la possibilità ed i mezzi di tenere aggiornate le loro conoscenze professionali ».

Suonano forse nuove al nostro orecchio di Figlie di D. Bosco queste esortazioni? O non rappresentano invece la

sanzione alta della Chiesa a ciò che D. Bosco si è proposto ed ha fatto circa un secolo fa, e a ciò che il Servo di Dio D. Rinaldi, ci ha raccomandato fin dal 1925? Riandando un po' a ritroso la semplice storia delle nostre Opere, noi troviamo che D. Bosco, i suoi Ven.mi Successori, tutte le nostre Superiore fino all'amatissima nostra Madre qui presente, hanno detto ed hanno fatto in questo campo, con una antiveggenza che può venire da Dio *soltanto* come aspirazione; non hanno badato a difficoltà, a sacrifici, neppure a quello che poteva essere l'andazzo del tempo e questo non solo nel campo dello studio e dei titoli accademici, ma anche in quello del lavoro propriamente detto.

Da notare, per la verità: il tema stesso che ora ci accingiamo a svolgere, è stato formulato e comunicato a noi, parecchi mesi prima della citata autorevole parola del S. Padre!

La nostra Veneratissima Madre ne ha fatto argomento di una sua « buona notte » anche ultimamente, concludendo con la sua parola calda, che abbiamo sentito anche accorata: « Preparate le

Suore all'ufficio che devono compiere, preparatele a costo di qualunque sacrificio: è una necessità ed una vostra prima responsabilità ».

I membri della Commissione, anche in base all'esperienza fatta nella propria Ispettorìa, sono stati concordi nel riconoscere la necessità in oggetto, specie ora per le Suore più giovani, per le giovani reclute, le quali, dalle famiglie non portano più neppure quella preparazione al lavoro più strettamente femminile, che era pregio e vanto delle generazioni dell'800!

D'altra parte le esigenze sono *oggi* più forti che non una trentina d'anni fa, in tutti i campi.

Non dobbiamo, non possiamo farci *compatire* da nessuno.

Non dalle Autorità scolastiche e civili, che in ultima analisi potrebbero anche toglierci (e forse senza molto rincrescimento da parte loro!) la possibilità dell'Apostolato; non dalle famiglie che potrebbero indirizzare altrove le loro figlie; e neppure dalle ragazze stesse, cui la vita moderna (vedi Riviste, Cinema, Radio, conversazioni, ecc.

ecc.) dà, anche nei piccoli centri, delle esigenze e delle precocità insospettate certamente fino a qualche decennio fa.

La vita è ormai tutta improntata sull'organizzazione diremo così « scientifica » delle attività e della produzione, e non è più possibile alle nostre Suore fermarsi ad un certo *empirismo*, che potrebbe essere *semplicismo*, nel fare la scuola, il laboratorio, gli stessi uffici di casa quali buone massaie.

Domandiamoci a questo punto: come prepariamo noi le nostre Suore, le nostre neo-professe, perchè siano all'altezza dei tempi, « all'avanguardia », come ci voleva Don Bosco?

Vediamo alcuni casi particolari.

Siamo in famiglia, anzi nella più stretta cerchia della nostra grande famiglia; non ci è sembrato quindi male mettere sul tappeto alcune eventuali deficienze, che guardate bene in faccia e riconosciute coraggiosamente, potranno dirci *dove* e *come* correre ai ripari.

a) Domando ad una maestra d'asilo: « Hai la busta Agazziana? ». « L'ho lasciata nella tal Casa, perchè qui bisogna usare un Metodo nuovo ». « Un Metodo

nuovo? ». « Sì, bisogna avere l'angolo del verde, l'angolo del disegno. l'angolo delle occupazioni ricreative, ecc. ecc. e non si può più fare la lezioncina nostra ». Aveva sentito un Ispettore Scolastico, un utopista certamente, poichè eravamo in un paese interno della Calabria, parlare e raccomandare un certo « attivismo » nella Scuola Materna e poichè questa Suora non era a conoscenza dei presupposti spirituali di nessun Metodo, si disponeva tranquillamente, ma altrettanto superficialmente, ad usare il primo che le veniva indicato, il che voleva dire non fare nulla, ma ridurre la Scuola Materna ad una antiquata « sala di custodia ». Quale la causa? L'affrettata preparazione al diploma in pochi mesi.

b) Passiamo al campo infermieristico: abbiamo infermiere, non dico diplomate, ma almeno idonee all'ufficio che devono compiere specie nei Collegi, negli Orfanotrofi, nelle Colonie estive, dove i Regolamenti sanitari esigono personale « ad hoc »?

c) E nel campo della musica e del canto? Don Bosco volle il canto in tutte

le nostre Case per il suo alto valore educativo non solo, ma perchè rendesse più solenni le funzioni in Chiesa, più attraenti le accademie e i teatrini, più vivaci le ricreazioni. Tutte le Direttrici chiedono infatti la Suora che, più o meno propriamente, si chiama la « maestra di musica » e molte volte, troppe volte anzi, sa quel *poco* che ha potuto imparare nel breve tempo del Noviziato ed è digiuna delle nozioni più elementari del canto Gregoriano. Non è necessario precisare con quale competenza e con quale efficacia, non dico darà lezioni di musica, ma accompagnerà in Chiesa e in teatro i canti.

d) Ad una Suora del Laboratorio domando: « Insegni un po' di disegno professionale a queste figliuole che imparano il ricamo? ». Meraviglia della Suora, che mi risponde: « Se imparano il disegno non verranno poi più da noi a farsi disegnare il lavoro e... il bilancio della Casa ne perderà ». Evidentemente quella Suora conosceva, sì, alcuni punti di ricamo, ma non aveva l'idea lontana di quello che sono nel nostro Metodo « le esercitazioni didattiche » e tanto

meno pensava al terzo articolo delle nostre Costituzioni: « ... Sarà loro impegno (delle Suore) di renderle capaci di guadagnarsi, a suo tempo, onestamente il pane della vita ».

e) Quante nostre Suore sono « maestre in un Laboratorio » e non conoscono il Taglio!

E quali sono le conseguenze? Ce le indicò di passaggio la nostra Veneratissima Madre: i partiti, le Acli, il Cif, ecc. organizzano a scopo di bene o di propaganda, corsi di ricamo e biancheria, di taglio e sartoria, di taglio e maglieria e in sulle prime si rivolgono a noi; se non abbiamo Suore capaci mettono signorine; è una umiliazione che diminuisce nel paese il prestigio delle Suore e, quel che più conta, viene meno una possibilità di fare dell'Apostolato catechistico e di formare le giovani alla vita di pietà.

Oggi le Suore addette ai Laboratori, devono essere *complete* nella loro arte; non soltanto alcuni imparaticci di ricamo, ma disegno applicato al ricamo, ma, conoscenza almeno sommaria della Storia dell'Arte e degli stili, dei tessuti, dei filati, dell'armonia delle tinte, ecc. ecc.;

non empirismo nel tagliare abiti e biancheria, ma conoscenza di un metodo di taglio, possibilmente *unico* nell'Ispettorìa, e relativo diploma di insegnamento, il che richiede *ora* una cultura, anzi un *titolo* di studio almeno di Scuola Media. Passo sopra per brevità agli errori che si commettono nel campo del metodo educativo, in quanto ognuna vede e capisce Don Bosco educatore secondo il proprio carattere, o quello che crede essere il carattere del luogo: « *Qui* il Metodo Preventivo si deve intendere così ». « Oggi la gioventù va trattata così!! ».

È stata già sviluppata la necessità di preparare brave catechiste e perciò non tocco l'argomento, quantunque importantissimo per noi.

Mi sia permessa invece un'altra precisazione:

Se escludiamo le Insegnanti di Scuole Medie e Superiori, quante nostre Suore scrivendo hanno sicura la grammatica?

Una Maestra di Laboratorio manda un giorno una circolarina manoscritta alle sue alunne e alle loro famiglie per invitarle alla festa della Direttrice, ed in

questo invito mette un errore di grammatica. Stupore e apprezzamento delle famiglie: « ...dunque, Suor X non è istruita? ».

E il buon popolo invece vuole vederci alte anche nel campo della cultura. Un episodio torinese: Passano le Figlie di Maria Ausiliatrice per le vie di Torino alla Processione del Corpus Domini; due operai che stanno a vedere dicono nel loro saporito dialetto torinese che io però devo tradurre: « Queste qui sono le monache dell'Ausiliatrice, sono tutte Professoresses! ».

Non dobbiamo scadere da un tale prestigio, proprio per non rinunciare alla possibilità di far del bene alle anime.

E pensiamo che la nostra cara e bella Congregazione è conosciuta nel mondo, *non tanto* per i contatti che il mondo stesso ha con le nostre impareggiabili Superiori Generalizie, ma soprattutto per quelli che ha con le semplici Suore sparse nelle Case, nei piccoli paesi, dove la Casa delle Suore e le Suore stesse devono essere e sono sul candelabro.

A quanto fin qui detto bisogna aggiungere un'altra considerazione che ha la

sua importanza non trascurabile.

Quando una Suora non è preparata ad un ufficio e lo deve compiere, si possono dare due casi: o non se ne rende conto e fa disastri, o ne è consapevole e si cruccia e si avvilitisce. La nostra Veneratissima e compianta Madre Luisa Vaschetti nel raccomandare (una quindicina d'anni fa) che le Maestre della Scuola Materna partisero dalla nostra Casa Madre Mazzarello ben preparate da uno studio regolare e coscienzioso, aggiungeva: « In caso diverso, quante povere figlie quando sono richieste di un'attività non proporzionata alla loro cultura, si crucciano, si avvilitiscono, si ammalano e talvolta giungono al punto di mettere in pericolo la loro stessa vocazione! ».

Giunte a questo punto della nostra relazione possiamo *sperare* di aver convertito... i convertiti?

Già *a priori* infatti eravamo tutte convinte della « necessità di far studiare le Suore e di prepararle meglio, anche tecnicamente all'adempimento delle mansioni cui sono avviate ».

Quali i mezzi e le vie per raggiungere questa meta?

Ci troviamo davanti alla difficoltà *del numero* e alla difficoltà *dell'attrezzatura*.

La difficoltà del numero può essere gradatamente superata, attuando la seconda parte del tema, ribadita anche dalla parola della nostra Madre: « Per riuscire in ciò, facciamo un energico e pratico proposito di non aprire Case se non abbiamo il personale preparato.

È necessario dunque « segnare il passo » sulla via della nostra meravigliosa espansione. Dobbiamo fermarci, non per riposare, ma per rinvigorirci, per consolidarci, per procedere poi in seguito con più sicurezza e, quel che più conta, con maggior efficacia nel bene.

Se vogliamo continuare a vivere *nell'avvenire lontano*, dobbiamo sacrificare alquanto il presente: guardare un po' la strada percorsa finora, per utilizzare gli ammaestramenti sulla strada che la nostra Congregazione percorrerà certamente nell'avvenire.

Non ci nascondiamo le difficoltà che

si frappongono all'attuazione di questo arresto.

L'ora presente, con le esigenze sue proprie, si direbbe « l'ora nostra », ed autorità civili ed ecclesiastiche ci invitano, ci forzano la mano! Bisogna dire dei « no », penosi, anche se... graziosi, dei « no » che minacciano di alienarci le simpatie di amici e di benefattori, di di Parroci e di Sindaci, di Vescovi e di Onorevoli; ma bisogna *dirli*.

Sorge poi il timore *fondato* di lasciar cadere tante occasioni buone per far del bene, quello *non meno fondato* che, non andando le religiose in questo o quel centro, le anime rimarranno più facilmente preda dei nemici di Dio e si perderanno.

Le negative costano sangue ai cuori nostri di Figlie di D. Bosco, di Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ma è questione, in un domani anche lontano, di vita o di morte! Non possiamo rimanere dubbiose sul da farsi.

Passiamo ora alla difficoltà di attrezzatura per la preparazione delle Suore.

Si impone la Casa di formazione per neo-Professe, così come è detto nei Re-

golamenti propostici in esperimento fin dal 1947. (Vedi pag. 19 e pag. 20, art. 11-12 - 13 - 15 - 16 - 17 - 18). Non li esaminiamo insieme per mancanza di tempo. Già il Servo di Dio D. Filippo Rinaldi, il 22 ottobre 1930, diceva:

« La Casa di Formazione è indispensabile. Se occorre per questo sopprimere delle scuole per ragazze, sopprimetele, (!) ma provvedete per la formazione del vostro personale!

« Settanta ragazze senza la vostra Scuola, sono settanta ragazze; ma sette Suore sono settecento ragazze che domani non potranno ricevere *quello che le sette Suore non hanno ricevuto!*

« Il ritardare la formazione di cento Missionarie è ritardare la formazione di cento Opere.

« Noi facciamo così: il migliore personale è per la Casa dove si forma il Sacerdote e il Missionario di domani e ci troviamo bene ».

Fin qui D. Rinaldi.

E il Rev.mo D. Ricaldone di venerata memoria?

« ... al bene individuale deve andare avanti il bene della Comunità.

« Teniamo dunque le neo-Professe, per qualche tempo, in una Casa che permetta la continuazione del loro lavoro di perfezionamento morale, intellettuale e professionale, e se per ottenere questo dovessimo anche sostare nelle fondazioni, sostiamo; non ce ne troveremo pentite!

« Qui possiamo progettare qualche cosa: Veda ogni Ispettrice di avere la sua Casa per gli studi e per una vera Scuola Professionale o della Buona Massaia, non solo per le alunne, bensì anche, e con più ragione, per la formazione del suo personale; Scuole con relativi Corsi, con relativi programmi e con relativi Diplomi o Diplomini, per quanto sia possibile; e vi sia il miglior personale per l'istruzione, la competenza nel proprio ramo d'insegnamento e per lo spirito religioso. E in questa Casa si abbiano le neo-Professe, con Assistente determinata e una Direttrice ben scelta per testa, cuore e virtù salesiane ». Il Venerato Superiore non poteva essere più esplicito.

È stata sfiorata nelle discussioni dei giorni precedenti la difficoltà di rima-

nere fedeli ad un programma e ad un orario di fronte alle esigenze degli uffici e delle Opere che si svolgono e si devono svolgere nelle Case di Formazione. Si richiede per questo nelle Diretrici di queste Case e nelle varie capo-ufficio, una buona dose non dico di buona volontà soltanto, ma di dominio e di controllo di se stesse, perchè di fronte agli inevitabili *quotidiani* bisogni e imprevisti, non si lascino andare a deviazioni o dilazioni nel programma e nell'orario. Ci vuole soprattutto la convinzione della responsabilità che ci incombe di fronte all'avvenire delle Opere e dell'Istituto stesso, la convinzione cioè che più del *piccolo presente* deve starci a cuore il *grande avvenire*, al quale è doveroso sacrificare l'egoismo del momento e la nostra stessa sete di apostolato.

Le nostre Superiore e Consorelle che ci hanno preceduto nel tempo e nel lavoro, ci hanno consegnato una fiaccola *viva e luminosa* nella struttura della nostra Congregazione; questa stessa fiaccola, vivificata dai nostri sacrifici,

deve essere consegnata integra a chi verrà dopo di noi.

È pacifico che non si potrà realizzare tutto il vasto programma propostoci, nell'immediato domani. Si potrà, si dovrà procedere per gradi, a seconda delle possibilità di mezzi e di persone; ma è necessario avere davanti agli occhi il programma di massima, il punto di arrivo nel tempo.

Nell'attesa di avere per ogni Ispettorìa una o più Case di Formazione per neo-Professe, ed anche quando tali Case ci saranno e funzioneranno in pieno, non trascuriamo di mandare alcune Suore, le migliori, qui al Centro, alla Casa « Madre Mazzarello », che è in regolare funzionamento per la Scuola Magistrale e il Magistero Professionale per la Donna, alla Casa « Maria Ausiliatrice » per l'Istituto Magistrale, al futuro studentato Internazionale Catechistico-Pedagogico per l'apprendimento del nostro metodo.

Respireranno queste Suore l'aria dei nostri Santi, si disseteranno alle fonti genuine del nostro spirito, secondo la parola della nostra Ven.ma Madre. E

alla fine del loro studio, della loro formazione professionale, porteranno vicino o lontano (poichè l'invito è rivolto anche a tutte le Ispettorie del Piemonte e dell'Italia, alcune delle quali lo fanno già!) altrettante ondate di salesianità pura insieme alle abilità culturali, didattiche, professionali. E così la compagine della nostra Congregazione sarà ognora più solida e più bella.

Il Servo di Dio D. Filippo Rinaldi. concludeva nel discorso del 1930: « Fate venire in Italia qualche vocazione prescelta per virtù, ingegno e salute, per poi servirvi di queste per un maggiore bene nelle loro terre e nelle missioni. Solo così si sostiene e si propaga il buono spirito ».

Abbiamo nominato di scorcio le Missioni. Mi sia permesso a questo proposito un rilievo.

Insieme al proposito di fermarci nell'espansione delle Opere e delle Case per preparare meglio, religiosamente e tecnicamente il personale, potrebbe venire quasi per conseguenza logica la conclusione: « Dunque neppure alle Missioni potremo dare per qualche tem-

po dei soggetti, molto più che, di solito, tali soggetti devono essere *scelti*, come scelti devono essere quelli da mandare al Centro per la formazione, ecc. ecc.

Ci soccorre a questo punto ancora la parola del compianto D. Ricaldone: « Non sò se tra voi vi sia qualche voce, non dico di lamento, ma di pena nel vedersi andar via il *miglior personale per le Missioni*: l'Isbettrice non ueve veder solo il proprio campanile, ma la cupola di S. Pietro. All'appello del Signore, del Papa, di D. Bosco, rispondiamo tutti: Eccoci! e siamo pronti a fare, a dare per le Missioni! Il bene della Chiesa in generale, è sempre superiore a quello particolare di una Nazione, di una Ispettorìa, di una Casa; e il Signore non si lascia vincere in generosità; vi ha già premiate con un bel numero di vocazioni, e vi premierà sempre di più! ».

Ricordo che in un giorno lontano la nostra Ven.ma Madre, allora Madre Linda, trovandosi nella Casa « Madre Mazzarello », ci disse che il Signore per ogni Missionaria che parte ne dona cinque in Patria. Siamo dunque generose con le Missioni se vogliamo che le voca-

zioni siano in aumento e siano così rinvigorite anche le file di coloro che lavorano con noi nelle Ispettorie.

Madre Veneratissima, chi parla ha finora fatto poco o nulla di ciò che ha detto in questa relazione. Mi auguro che nessuna delle presenti possa dire altrettanto, ma le posso assicurare che in tutte e in ciascuna, e quindi anche in me, c'è la convinzione ferma di fare *più e meglio* per l'avvenire.

Per questo a conclusione della presente Relazione proponiamo quanto segue:

a) Ogni Ispettrice consapevole della grave « necessità di far studiare le Suore e di prepararle meglio, anche tecnicamente, alle mansioni cui sono avviate », se ne farà un sacro dovere e in particolare invierà ogni anno qualche neo-Professa al Centro, destinandola o alla Casa « Madre Mazzarello » o all'Istituto Magistrale « Maria Ausiliatrice » o all'Istituto Catechistico Pedagogico.

b) Con ciò non si lascerà mancare il contributo annuo di personale desti-

nato alle Missioni, nella piena fiducia che il Signore ci premierà *almeno* da uno a cinque.

c) Per riuscire in ciò facciamo un energico e pratico proposito di non aprire Case se non avremo il personale *preparato*.

Non ci sono difficoltà da presentare, perchè tutte le presenti sono... già convertite, come disse la Relatrice, e in tutte è vivo il proposito di attuare quanto è stato detto.

Il Ven.mo Rettor Maggiore incoraggia a realizzare grado grado la bella meta proposta per tenerci all'altezza della stima che già godiamo.

Se all'abilità naturale, che molte Suore già possiedono, si può aggiungere il lustro di un titolo, sarà cosa assai buona, tanto più che oggi in quasi tutte le Nazioni c'è una corsa ai titoli, e occorre poter superare la concorrenza dei laici e soddisfare le esigenze dei Governi.

È bene che, per quanto è possibile facciamo riconoscere legalmente le nostre Scuole, ed è saggio tenere sempre

gli occhi aperti sulla Legge. Ciò che non è approvato dalle Legge ha sempre carattere transitorio.

Riguardo poi allo stragrande numero di richieste di apertura di nuove Case che in tutte le Ispettorie vengono fatte con tanta insistenza, il Rev.mo Signor D. Ziggiotti dice:

« Il sorriso di D. Bosco piace a tutti: è questo il motivo ».

Però conclude che tutto il bene non lo possiamo fare noi e perciò — tranne i casi di terreni particolarmente propizi per le vocazioni — è bene non cedere, per qualche tempo, a qualsiasi insistenza per apertura di case.

E ciò a vantaggio dell'Istituto che ha bisogno di sospendere la sua espansione per meglio assodarsi e rinvigorirsi.

Si passa alla lettura della III Parte del tema:

3ª - PARTE

« È necessario che le Ispettrici stiano molto alla relazione della Maestra delle Novizie e del Consiglio della Casa di Noviziato, specialmente quando si tratta

di non ammettere qualche candidata.

Pensino che esse non possono conoscere bene le candidate, come può e deve conoscerle la Maestra.

Non si assumano una responsabilità che parrebbe essere perniziosa all'Istituto ».

Le necessità delle Opere ci fanno considerare di avere numerose Suore su cui contare, talvolta ci rendono troppo ottimiste nell'ammettere alla Professione. E sempre ce ne pentiamo o prima o poi.

È evidente che bisogna preferire la *qualità* alla *quantità*.

Come conoscerle? L'Ispettrice deve avere una particolare cura del Noviziato, un particolare interessamento per le Novizie. Alla fine del secondo anno giungerà così ad avere una certa conoscenza dei soggetti; ma ordinariamente questa conoscenza non basta per la responsabilità di un giudizio in contrasto con quello della Maestra. Non sempre le Novizie si presentano all'Ispettrice nella spontaneità, nella naturalezza, molte volte non si presentano neppure

nella *lealtà*. Nei colloqui privati si dipingono come *vogliono* essere, come sanno di *dover* essere, non sempre come sono!

La Maestra, le Assistenti, invece, *vivono* con le Novizie, ne sorprendono le manifestazioni sul lavoro, nelle ricreazioni, nei rapporti reciproci.

Ci sono dei *difetti* che rivelano una *mentalità* non facilmente modificabile, mentre altri si rivelano soltanto attraverso una consuetudine di vita.

L'Ispettrice di fronte alla Maestra potrà consigliare, chiarire qualche dubbio, riferirsi all'esperienza di casi consimili, ma dopo ciò non avrà mai elementi sufficienti per sostituire il giudizio della Maestra.

Questo è pacifico e mi pare che nella maggior parte dei casi l'Ispettrice e le Consigliere Ispettoriali esprimono il loro voto di ammissione o no di una Novizia alla Professione *in base* alla relazione della Maestra, la quale a sua volta avrà ascoltato la Direttrice e considerato le relazioni delle Assistenti con le quali divide la responsabilità davanti a Dio e alle Superiori.

L'esperienza dimostra che per lo più chi ha oscillato in Noviziato o per salute o per spirito religioso, e poi in ultima analisi ha avuto il « sì », continua a dare pensieri anche in seguito.

Si deve poi notare che ordinariamente la Maestra che vive per due anni con le Novizie, è unita a loro da santo affetto ed è quindi più portata all'indulgenza che alla severità nell'ultima votazione. E se questa è *negativa* vuol dire che ha vinto il bene e l'interesse della Congregazione sul bene e l'interesse dell'individuo. E così deve essere per tutte!

Qualche volta rimandando una figliuola ne potranno venire noie e dispiaceri: in quel paese..., con quel Parroco..., proprio per quella famiglia... e qualche volta anche per quella Direttrice... Ci vuole decisione e coraggio per carità verso l'Istituto: le noie e i disgusti saranno passeggeri e per lo più il tempo è sempre il grande medico di questi mali, mentre se un soggetto o malato o non adatto è ammesso alla Professione, sono guai e noie e pene per anni e anni alle Superiori, alle Conso-relle e all'individuo stesso.

Il bene della Comunità va davanti al bene presente dell'individuo. In qualche caso *raro* si potrà avere l'impressione di una eventuale mancanza di serenità o d'imparzialità nel giudizio della Maestra.

Lasciamo da parte il fatto che la Maestra deve essere tale da dare piena fiducia in questo campo; ma se anche si verificasse questo caso, mi pare preferibile per l'Ispettrice lasciare ancora la responsabilità alla Maestra, provvedendo se mai ad una sostituzione qualora risultasse accertata e notevole tale mancanza di serenità nel giudizio.

A questo punto mi pare opportuna una considerazione che riguarda non più la Novizia, ma la prossima neo-professa e non la sua preparazione spirituale, ma piuttosto quella professionale.

Nel secondo anno di Noviziato la Novizia viene per lo più preparata a quel determinato ufficio e specializzata in esso.

Andando nella Casa per neo-professe dovrà essere messa in condizione di continuare il tirocinio in quella specializzazione; in caso diverso potrebbe ri-

sultarne disorientamento, che si aggraverebbe se negli anni successivi la Suora passasse ancora da un ufficio all'altro in base ai bisogni delle Opere e delle Case, anzichè alle sue capacità coltivate in Noviziato e nei primi anni di Professione.

Come prevenire un simile inconveniente specie per una Ispettrice nuova che non conosce le Suore?

Mi pare che servirebbe bene all'uopo una *scheda* personale per ogni Suora, nella quale siano registrate le abilità della medesima, gli uffici coperti nel passato ed eventualmente le difficoltà che ha incontrate o il buon risultato ottenuto. Una specie di « curriculum » dell'attività di ciascuna Suora, dove attingere prima di ogni cambiamento di Casa e di ufficio.

Nell'Ispettorìa « Maria Ausiliatrice » c'è già qualche cosa di simile: ogni Suora ha due schede, una che elenca i titoli di studio, l'altra le Case per cui è passata, gli uffici che vi ha coperto e il tempo che ha passato nelle varie Case.

Un simile schedario è praticissimo per l'Ispettrice che arriva nuova nell'Ispet-

toria e può evitare errori nella destinazione delle Suore, con gli eventuali disorientamenti degli individui, disorientamenti che molte volte vanno a scapito della salute, ma il più delle volte a scapito del buono spirito religioso, della vitalità delle opere, e persino della perseveranza nella vocazione.

Ho finito e riassumo, anche a costo di ripetermi.

Come frutto del presente Convegno ogni Ispettrice si propone:

a) di curare la preparazione tecnica delle Suore alle mansioni che loro saranno affidate;

b) di non aprire nuove Case fino a che non si potrà contare su personale ben preparato;

c) di ravvivare *lo spirito di fede e fiducia* nella Divina Provvidenza con essere generose verso le Missioni, proprio con l'intenzione di aumentare le vocazioni;

d) di fare uno studio attento e accurato su ciascuno degli articoli contenuti nel fascicolo: «Regolamenti vari

in esperimento » che ci fu consegnato fin dal 1947.

Nel p. v. anno, in occasione del Capitolo Generale, ognuna farà una relazione su quanto ha potuto fare, presentando così il frutto prezioso delle singole personali esperienze;

e) ~~ai~~ attenersi molto alle relazioni della Maestra delle Novizie e del Consiglio della Casa di Noviziato, specialmente quando si trattasse di non ammettere alla professione qualche candidata.

Il Rev. Sig. Don Ziggiotti, constatando che le difficoltà e le conseguenze del ritorno in famiglia di una Novizia, sono particolarmente gravi sia dal lato economico, sia dal lato morale, ammette che nel deciderlo si debbano avere maggiori precauzioni.

Conclude poi l'adunanza dicendo che in questi giorni ci siamo fatte una magnifica scuola a vicenda,utilizzando i tesori di esperienza propria e quelli lasciatici dai Ven. Superiori e Superiore.

Il punto più importante è sempre l'avere buone Direttrici nelle Case,

Non sarà mai perciò raccomandato abbastanza alle Ispettrici di assisterle maternamente e d'interessarsi spesso e cordialmente delle loro difficoltà.

Sono le Direttrici che si trovano sempre in prima linea.

Bisogna incoraggiarle, compatirle, lasciar loro sempre la bocca dolce.

Questo senso di ottimismo, quest'attestazione di fiducia dà le ali nel lavoro, moltiplica le forze e, quel che più conta, unisce i cuori.

Con questa visione di maternità premurosa e di cordiale adesione filiale: forza e caratteristica del nostro spirito, si chiude la bella Adunanza alle ore 11,15.

VII ADUNANZA

Alle ore 15, in Adunanza plenaria, si leggono i Verbali delle sedute di ieri e di stamane.

La Rev. Madre Primetta Montigiani, in un indirizzo a nome di tutte le presenti, esprime al Ven.mo Rettor Maggiore, ai RR. D. G. Segala e D. A. Genaro, la comune, filiale riconoscenza per l'alimento salesiano così generosamente offerto in questi giorni alle nostre anime.

« Veneratissimo Padre,

« cominciare e... finire un Corso, sia pure straordinario di Esercizi Spirituali con la paterna parola del Venerato Successore di D. Bosco, è — anche a Torino — un avvenimento di eccezione, come gli stessi RR. Predicatori hanno avuto cura di farci notare. E noi sentiamo tutto il valore di questa singolare grazia.

« L'itinerario da Lei, Venerato Padre, tracciato ai nostri giorni di raccoglimento, ci è stato di utilissima, intelligente guida, e confidiamo che la sua preziosa

preghiera, unita alla nostra povera collaborazione, ci abbia davvero ottenuti i doni del santo Timore, di Pietà, di Forza e di Consiglio che le responsabilità a noi affidate richiedono, insieme alla particolarissima protezione di Maria SS. vita, dolcezza e speranza nostra. E confidiamo che lo Spirito Santo abbia completato la sua azione santificatrice su di noi, coi doni intellettuali, invocati nella Predica dei Ricordi, che diverrà, a sua volta, itinerario dell'anno intero del nostro lavoro, nel quale sarà nostro impegno filialmente grato dissetarci e dissetare le nostre Sorelle alle preziose fonti limpide, cristalline di pura linfa salesiana., indicateci con paterno cuore.

« Quando poi, a questi così benedetti Esercizi Spirituali fa seguito un *Convegno* come quello che si chiude stassera, così opportuno, così prezioso, nel quale più che mai, Ven.mo Padre, ognuna di noi ha veduto e sentito in Lei Don Bosco vivente e nella nostra amatissima Madre, nelle nostre Madri, S. Maria Mazzarello, quali accenti trovare per un adeguato ringraziamento? Forse solo il silenzio, soltanto l'intima emozione del-

l'anima potrebbe tentare di esprimere, almeno in parte, la nostra riconoscenza verso di Lei, Rev.mo Sig. D. Ziggiotti e verso i RR. D. Segala e D. Gennaro, che così filialmente e sapientemente l'hanno coadiuvata.

« Che ristoro sentirsi così immerse nello spirito salesiano! Come si dilata l'anima, come riposa il cuore al contatto del pensiero di D. Bosco, così semplice e così profondo! Quanta luce se ne sprigiona! Quanto pratico entusiasmo se ne accende! Si sente di essere nel vero, nel giusto, e l'anima portata alla spontanea, intima adesione, vi si distende, vi si tuffa, bevendo a larghi sorsi l'acqua di sorgente pura.

« Ma, c'è un altro motivo, Padre Ven.mo, un motivo di carattere più universale e perenne, che ci penetra nell'intimo e ci colma di santo, tenerissimo gaudio: la forte e pur soave benevolenza paterna che dai primissimi istanti della sua elezione Ella ha voluto esprimere e poi in mille modi mostrare verso il nostro umile Istituto, verso l'amatissima Madre, verso tutte le Madri nostre, le cui elettissime virtù e

doti siamo felici Ella apprezzi ed ami, come e più di noi.

« Per questa benevolenza sentiamo in Lei e nei RR. Salesiani altrettanti Padri e Fratelli, sui quali potremo contare sempre con assoluta fiducia.

« Sentiamo come nel suo grande cuore, nel quale la paternità di D. Bosco rivive, noi teniamo un posto non inferiore a quello che occupano i RR. Salesiani, sentiamo che nel suo cuore le due Famiglie si fondono, ed Ella le abbraccia in un palpito solo, e le eleva sulla mano sacerdotale, per offrirle e consacrarle al Signore, per deporle nel cuore della nostra Ausiliatrice.

« Questa offerta, questa consacrazione, la sua benedizione paterna, ci renda capaci di raggiungere i radiosi ideali di santità salesiana che in questi giorni il Signore ha fatto brillare al nostro sguardo, ci renda degne di portare alle nostre Sorelle e alle nostre figliole, in tutto il mondo, con risonanze che vorrei dire infinite, il messaggio che ci è stato affidato, la luce che si è accesa in noi, e Lei, Padre, in queste povere disadorne parole, si degni sentire il ringraziamen-

to delle nostre amatissime Madri ed il nostro, la riconoscenza più viva verso di Lei che ci è stato così prodigo del suo tempo e della sua parola, e soprattutto la promessa della nostra quotidiana preghiera ».

Chiude il Convegno il Rev.mo Sig. D. Ziggiotti colle seguenti parole:

« Provo un vivo senso di compiacenza per quello che ho potuto constatare sia nei giorni degli Esercizi, sia in questo Convegno. Riconosco che è stata una vera ispirazione celeste e l'ho già detto e lo ripeto. Fu la Madonna a dare alle Superiori questa ispirazione di raccogliervi per uno studio importante, vitale per il vostro Istituto.

L'ispirazione è stata celeste, l'attuazione magistrale.

Voi avete fatto delle *Relazioni* coscienziuose, ricche, complete. Nella trattazione si è cercato di aggiungere ciò che poteva essere utile per la Congregazione. Auguriamoci ora che l'attuazione che vi proponete di fare, ritornando alle vostre Case, abbia ad essere corrispon-

dente a questi inizi. Lo invoco dal Signore e lo invocherò soprattutto nella S. Messa di domani per tradurre i voti augurali di tutti i Superiori e Confratelli per la Ven.ma Madre Generale.

Come frutti pratici poi di questo Convegno vi lascio:

1) Per ciò che riguarda le Novizie: Avete fatto uno studio efficace per preparare all'Istituto membri che gli facciano onore e portino alle sue Opere un contributo efficace. Procurate dunque che queste figliuole si imbevano di quella pietà che avete riconosciuto essere l'essenza della vita religiosa.

Siano ricche, doviziosamente ricche di pietà salesiana: di quella pietà senza apparenza, tutta interiore.

Ma non vogliate pretendere tutto fin dal 1° giorno: occorre l'allenamento, la graduazione come negli stessi esercizi ginnastici.

Bisogna condurre alla meta secondo le forze e la capacità di ognuna. Non tutte arriveranno allo stesso punto; purchè tutte siano spronate a migliorarsi.

Il tempo e la Grazia di Dio completeranno la vostra opera.

Persuadetele che la vocazione religiosa viene da Dio, e legatele ad essa così fortemente, che sentano rimorso al solo pensiero d'infiacchirsi e di venire meno generose nella corrispondenza.

2) Alle Maestre ricordo che hanno il compito materno di *lavorare da sapienti, prudenti, oculate giardinieri*. Devono perciò migliorarsi loro ogni giorno, e pensare che ogni Novizia è chiamata da Dio a migliorarsi anch'essa.

Procurino perciò di animarle, di spronarle a migliorarsi tutte in modo, che se c'è nel numero qualcuna non chiamata sia essa stessa a sentire che non ha forza sufficiente per raggiungere le mete indicate.

Cercate poi di far collaborare con voi le Novizie: le vostre anime devono lavorare insieme.

Quanto più ci sarà di collaborazione, tanto più ci sarà di rendimento.

Se voi darete sempre per dieci, la Novizia nel suo progresso graduale darà una collaborazione sempre maggiore, fino al massimo prodotto possibile alle sue forze.

Formate poi le Novizie allo *spirito*

di laboriosità, così essenziale nella nostra Famiglia. Scuotete le accidiose, le negligenti. Tollerate molte cose, ma non la neghittosità.

Esercitate in loro il buon carattere, che deve essere sempre una caratteristica salesiana. Il buon carattere fatto di pietà, laboriosità, sopportazione, indulgenza, fraternità e allegria, un insieme che rende amabile la persona, la porta ad adattarsi a qualsiasi lavoro pur che tutto riesca bene.

La Suora abbia pure poche doti, ma *possegga questo buon carattere*.

La Venerata Madre non poteva avere quest'anno occasione migliore per prepararsi la Festa. La disposizione che gli Esercizi e questo *Convegno* hanno dato a tutte le Ispettrici e Maestre di fare tutto il possibile per accontentare le Superiori, è l'augurio migliore che Le possono fare.

Mi unisco anch'io con tutti i Superiori, Confratelli, Allievi ed ex-Allievi e Cooperatori, ad augurarLe che l'Istituto possa raggiungere le mete assegnate dal Signore. Non possiamo conoscere il futuro, ma a giudicare dal passato possia-

mo capire che il Signore attende ancora molto da noi.

Egli ci conceda di realizzare quell'ideale di santità che ha per noi stabilito ».

PROPOSITI

che le RR. Ispettrici si sono impegnate di portare nella «valigetta ispettoriale» dopo il Convegno dell'ottobre 1952:

1 - Assicurarsi che in ogni Casa si rispettino *il riposo festivo*.

2 - Formare in tutte le Case, ma specialmente nel Noviziato, *l'ambiente missionario*.

3 - Leggere e far leggere *le Vite delle nostre Superiore e Sorelle* e trarne richiami cronologici utili per le «buone notti», a fine di valorizzare il tesoro spirituale dell'Istituto e farne conoscere l'universalità.

4 - Studiare coscienziosamente e praticamente i *Regolamenti in esperimento* che furono consegnati durante il Capitolo Generale 1947, e sui quali si dovrà riferire durante il Capitolo 1953.

5 - Preparare *la Casa per neo-Professe* e progettare il suo funzionamento graduale, secondo i Programmi suddetti, avuti in esperimento.

6 - Curare moltissimo la *formazione religiosa e tecnica del personale* e mettere *punto fermo all'apertura di nuove Case*, finchè non ci sia il personale *ben preparato*.

7 - *Mandare almeno due Suore a Torino* (Casa M. Mazzarello e Maria Ausiliatrice) per qualche specializzazione o diploma.

8 - Prendere filialmente a cuore i bisogni dell'*Istituto Catechistico-Pedagogico* assistendolo benevolmente nel suo sviluppo.

9 - Vigilare perchè la Maestra delle Novizie tenga aggiornato per tutti i due anni *il quaderno delle note personali* di ogni Novizia, come è stato indicato nel Convegno.

10 - Preparare lo *schedario* delle Suore dell'Ispettorìa, notando per ciascuna: Casa, uffici e cariche coperte.. Fare schedario apposito per le Insegnanti.

11 - Mandare subito *le statistiche* richieste per i vari laboratori, *l'elenco del materiale* che c'impegnamo di esporre

alla 1ª Mostra Professionale del 1953, e mandare questo elenco entro il febbraio p. v.

12 - Zelare efficacemente la diffusione di « *Primavera* », e in genere della buona stampa.

13 - Lavorare con ogni impegno e sacrificio per *salvare l'infanzia* tanto insidiata. Curare il popolo. Far fiorire gli *Oratori*, dando loro il personale, i sussidi, i locali opportuni.

14 - Promuovere il regolare e fattivo funzionamento delle nostre « *Pie Associazioni* », farne conoscere i Regolamenti a Suore e Novizie, e magari, giungere al « *Congressino Ispettoriale* ».

15 - Organizzare bene il *Centro Ispettoriale ex-allieve*, cioè:

a) nominare la Suora incaricata che sia capace e diligente;

b) vigilare perchè detta Suora tenga aggiornato in archivio lo schedario dei Consigli delle singole Unioni dell'Ispettoria (dal Centro si manderanno le schede al più presto);

c) esortarla a seguire e incoraggiare le singole Unioni, affinchè promuovano, nel limite del possibile, le iniziative proprie dello Statuto.

16 - Tenerci fedeli alle nostre *Lodi* e al nostro *Manuale di Urbanità* religiosa.

17 - Far scrivere con sollecitudine: *Cenni biografici delle Consorelle defunte*.

18 - Governare con spirito di famiglia, ma con mano ferma. Vigilare l'osservanza religiosa, prevenire gli abusi, correggere maternamente e con lealtà, quando ciò sia necessario, facendo leva sullo spirito di fede.

19 - Ricordare le norme date dall'Amatissima Madre circa le *lettere anonime* e le *membra slogate*, nonchè i « tesori da pagare a peso d'oro ».

20 - Ricordare le norme relative ai *testamenti* e alle *eredità*.

21 - Organizzare l'*Archivio Ispettoriale* e vigilare gli archivi delle Case, richiedendo anche la *Cronaca* e il *Costumiere*.

22 - Fare con diligenza e mandare con puntualità i *Rendiconti* vari e le varie *Statistiche*.

23 - Conservare il Maccono come testo di Religione nei Noviziati.

24 - Adottare nei Noviziati e anche negli Istituti e nelle Scuole Magistrali, come testi indispensabili di Pedagogia salesiana, i due seguenti:

— Catechismo illustrato del Sistema Preventivo (L. 50 la copia).

— Norme e consigli pratici di Pedagogia salesiana (L. 30 la copia).

Prenotare entro il mese di novembre le copie occorrenti presso la Rev.da Madre Bianca Patri.

Torino, 29 ottobre 1952

ORARIO DEL CONVEGNO

18 - 29 Ottobre 1952

*Presieduto dal Rev.mo Rettor Maggiore
Don RENATO ZIGGIOTTI*

Santi Esercizi delle Convegniste.

Predicatori: Rev. Don Andrea Gennaro
Rev. Don Pietro Zerbino

24 Ottobre

Ore 15

Posa della prima pietra dell'Istituto Catechistico Internazionale. Torino-Lesma.

Parole di circostanza del Rev.mo Rettor Maggiore Don RENATO ZIGGIOTTI.

Ore 17

Apertura del Convegno

Relazione sul 1° Tema: Necessità di formare nelle Novizie convinzioni profonde, ecc.

Nota: Oggi e in ciascuno dei giorni seguenti i Temi saranno seguiti da commenti o Intese fraterne,

25 Ottobre

Ore 9,30

Relazione sul 2º Tema: Mezzi da attuarsi per formare nelle Novizie le convinzioni di cui si è parlato nel 1º Tema.

Ore 15

Relazione sul 3º Tema: Necessità che la Maestra delle Novizie si valga opportunamente delle sue Aiutanti.

Necessità della pratica coscienziosa degli art. 430 e 438 del Manuale - 2º Anno di Noviziato.

26 Ottobre

Festa di Cristo Re

L'Oratorio Maria Ausiliatrice n. 1, con la Solennità del giorno festeggerà l'Onomastico dell'amatissima Madre.

27 Ottobre

Ore 9,30

Relazione sul 4º Tema: Le Novizie siano formate ad una pletà soda, allo

spirito di fede; all'amore dell'angelica virtù, ecc.

Ore 15

Relazione sul 5° Tema: Necessità di evitare il pericolo che le Maestre si lascino vincere dalla compassione e ammettano soggetti indesiderabili.

Difficoltà e modo di superarle.

28 Ottobre

Ore 9,30

Raduno delle RR. Ispettrici.

Relazione sul Tema: Destinazione delle Neo-Professe - Necessità di una preparazione più completa - Valersi della Relazione che la Maestra dà sulle Novizie.

Ore 15

Adunanza plenaria e chiusura del Convegno

Ore 17

Accademia e Festa intima. Parlerà la Ven.ma MADRE,

29 Ottobre

*Festa onomastica della Madre
amatissima*

Ore 7

Santa Messa del Rev.^{mo} Rettor Maggiore - Meditazione del Medesimo. (Invito a tutte le Suore delle Case in città).

Ore 15

Omaggio augurale della Scuola Maria Ausiliatrice.

Ore 18

Predica del Rev. Don Segala - Esposizione del SS. - Rosario - Benedizione.

ORGANIZZAZIONE CONVEGNO

Commissioni per la relazione dei Temi

REGOLATRICE

Madre ANGELA VESPA

SEGRETARIE

Madre SOBBRERO MARGHERITA

» MONTIGIANI PRIMETTA

1° Tema:

ISPETTRICI PRESIDENTI

Madre BRACCHI ANGELINA

» DOLZA ROSALIA

» DEAMBROSIS ALBINA

MAESTRE DELLE NOVIZIE

SUOR BARGERÒ NATALINA

» MIA GIULIA

» VISENTIN NATALINA

» AVONTO LUISA

Suor PHILIPPE GIULIA

- » VAN DE VENNE MADDALENA
- » ZÖLLER MATILDE

Relatrice: Sr. Mia Giulia.

2^o Tema:

ISPETTRICI PRESIDENTI

Madre CIOTTI GIUSEPPINA

- » POZZI CLAUDINA
- » VICENTE GIOVANNA

MAESTRE DELLE NOVIZIE

Suor BOARIO ELISABETTA

- » GEMELLO GIUSEPPINA
- » SQUARCIA PIERINA
- » VANETTI ANGELA
- » MEDINA M. ANTONIETTA
- » PIGNONNEAU RAIMONDA

Relatrice: Sr. Squarcia Pierina.

3^o Tema:

ISPETTRICI PRESIDENTI

Madre CHIARINI ANGELINA

- » DATRINO ANNA
- » MAGNANI PIERINA

MAESTRE DELLE NOVIZIE

Suor CASTAGNA ERNESTA

- » LANZIO MARIA
- » MOTOLESE GIOVANNA
- » ZANETTI SANTINA
- » CABRIA IRMA
- » MONTABONE ROSELLINA
- » PROBST MARGHERITA

Relatrice: Sr. Lanzio Maria.

4º Tema:

ISPETTRICI PRESIDENTI

Madre FANELLO MARIA

- » FORLENZA PIA
- » DELESPAUL FORTUNATA

MAESTRE DELLE NOVIZIE

Suor CALZAVARA GIUSEPPINA

- » CONTE CATERINA
- » IVALDI ANNA
- » MIRALLES MARIA
- » PEDRALI ANGELA
- » SPRIANO LUCIA

Relatrice: Sr. Ivaldi Anna.

5º Tema:

ISPETTRICI PRESIDENTI

Madre COMITINI TERESA
» ROTELLI LUIGINA
» NASO MADDALENA

MAESTRE DELLE NOVIZIE

SUOR BOGLIONE CLARA
» GRATTAROLA BIANCA
» MAZZOLINI MARIA
» VIRGILI CAROLINA
» CODOGNO ANGELA
» MASERA ANGELA
» SACCATO MARGHERITA
» SERRA ORSOLINA
» ALCIATI ADELAIDE

Relatrice: Sr. Virgili Carolina.

6º Tema:

ISPETTRICI PRESIDENTI

Madre ARMELLINI LINA
» PAPA MARIA TERESA
» BONOMI M. ELBA
» CEVRERO GIUSEPPINA
» GRAZIANO TERESA

Madre MONTIGIANI PRIMETTA

» SOBBRERO MARGHERITA

» FIGARI CELESTINA

» OREGLIA LUISA

» VALLE MARIA

RELATRICI

Madre GRAZIANO TERESA

» BONOMI M. ELBA

ALLEGATO N. 2

ISPETTRICI

Madre CHIARINI ANGELINA

» DOLZA ROSALIA

» COMITINI TERESA

» CIOTTI GIUSEPPINA

» PAPA M. TERESA

» DEAMBROSIS ALBINA

» VALLE MARIA

» FANELLO MARIA

» BRACCHI ANGELINA

» FORLENZA PIA

» GRAZIANO TERESA

» DELESPAUL FORTUNATA

» ROTELLI LUIGINA

Madre CEVRERO GIUSEPPINA

- » DATRINO ANNA
- » POZZI CLAUDINA
- » VICENTE GIOVANNA
- » FIGARI CELESTINA
- » NASO MADDALENA
- » ARMELLINI LINA
- » MAGNANI PIERINA
- » SOBBRERO MARGHERITA
- » BONOMI M. ELBA
- » OREGLIA LUISA
- » MONTIGIANI PRIMETTA

MAESTRE DELLE NOVIZIE

Suor ALCIATI ADELAIDE

- » SPRIANO LUCIA
- » GEMELLO GIUSEPPINA
- » CONTE CATERINA
- » VIRGILI CAROLINA
- » MAZZOLINI MARIA
- » LANZIO MARIA
- » SERHA ORSOLINA
- » MEDINA M. ANTONIETTA
- » SQUARCIA PIERINA
- » PROBST MARGHERITA
- » MIA GIULIA
- » SACCATO MARGHERITA

SUOR MIRALLES I. MARIA

- » IVALDI ANNA
- » VANETTI ANGELA
- » PEDRALI ANGELA
- » SPRIANO VALENTINA
- » BARGERÒ NATALINA
- » VISENTIN NATALINA
- » CODOGNO ANGIOLINA
- » GRATTAROLA BIANCA
- » MOTOLESE GIOVANNA
- » CASTAGNA ERNESTA
- » ZANETTI SANTINA
- » PIGNONNEAU RAIMONDA
- » ZOLLER MATILDE
- » CALZAVARA GIUSEPPINA
- » PHILIPPE GIULIA
- » MONTABONE ROSELLINA
- » AVONTO LUIGINA
- » BOARIO ELISABETTA
- » VAN DE VENNE MADDALENA
- » CABRIA IRMA
- » MASERA ANGELA
- » BOGLIONE CLARA

TOTALE ISPETTRICI N. 25

» MAESTRE » 36

» COMPLESSIVO N. 61

